QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 17 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	33 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 274

Consolidamento e sviluppo della Società fascista

Le quindici conclusioni

Le quindici conclusioni del Gran Consiglio sull'azione sindacale hanno un valore particolare per ciascun problema esaminato: un valore generale per la costituzione della società fascista.

Le prime quattro toccano il funzionamento dei sindacati. Dirigenti rigidamente scelti e controllati; buona amministrazione dei contributi, la cui misura non deve essere aleatoria; azione sindacale non esclusivamente e nemmeno prevalentemente salariale, ma di assistenza e di educazione. Ecco il sindacato cellula di società nazionale. Tra l'individualismo anarchico della società demoliberale e il materialismo economico e classista della organizzazione socialista, cui di fatto, se non a parole, si sottomette la società demoliberale: il Fascismo fonda sul sindacato nazionale anticlassista la nuova società corporativa, che è la prima democrazia concreta di produzione, fuori della menzogna suffragistica. La prima conclusione comprende le altre tre. La funzione di assistenza, di istruzione, di educazione del sindacato è massima, nel tempo e nello spazio; e, soprattutto in alcune regioni italiane, parte da condizioni di abbandono e di disordine, che sono il più duro e memorando atto di accusa al vecchio regime soprannominato borghese. C'è tanto da fare, per generazioni. Ma intanto s'è cominciato, e come funzione di sindacato, e come azione comune con le istituzioni di Partito e col Dopolavoro. E siamo già, in qualche parte, come abbiamo veduto nella Lunigiana che fu rossa ed oggi ha un fascismo veramente di marmo, ad istituzioni esemplari.

Le successive conclusioni, dalla quinta alla decima, stabiliscono, nei vari casi di mezzadria, colonia, piccola affittanza: di impieghi nelle industrie; di rapporti individuali di lavoro; le direttive per poter raggiungere, secondo le condizioni di lavoro e gli usi e i bisogni locali, norme generali, che dànno appunto il carattere ad una società nazionale, e creano quegli obblighi nazionali, che possiamo chiamar fascisti, tanto essi sono dello spirito di solidarietà di popolo che è proprio della Rivoluzione fascista. Nessun irrigidimento burocratico; nessun falso processo di imposizione dal generale al particolare; ma anzi, col riconoscimento di tutte le esperienze, dell'individuo o della regione: con la rinnovata e però rafforzata funzione dei Comitati intersindacali «provinciali», dove agisce opportunamente l'azione coordinatrice del Partito: si ripete una direttiva fondamentale fascista, per cui la norma deve essere creata da un'esperienza. Tuttavia sulla realtà deve sempre agire una fede; e questa necessità di raggiungere norme generali di tutela, di garanzia e di assistenza, che valgano dalla Lombardia alla Sicilia, dovunque sia il segno del Littorio; è animata dal proposito fascista di non considerare più il contratto di lavoro un arido patteggiamento, di contingenza economica; ma la condizione di un rapporto umano, in cui si deve riconoscere, attraverso le posizioni del datore di lavoro e del lavoratore, la comunanza dell'italiano. Il lavoro è una vita, e non si può ignorare la vita del lavoratore e della sua famiglia, per stipulare soltanto, secondo l'aridità del liberismo economico del vecchio regime, patti di orario e di salario. Nel raggiungere questa vita del lavoratore, come italiano, è lo spirito religioso del sindacalismo fascista, della società fascista.

Le conclusioni undecima e dodicesima con un primo assetto in collegamento con la nuova istituzione dei provinciali Consigli di economia, che avranno una quarta sezione di Lavoro e Previdenza da aggiungersi a quelle dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio, superano il problema, che sembrava più aspro, degli uffici di collocamento. Siamo certi che, anche per questo, le diffidenze pregiudiziali, sulle quali si è indotti a resistere per la presunzione di chi sa quali pericoli di monopoli o di vincoli alla necessaria scelta, debbono essere superate proprio dall'esperienza. Proprio nell'agire crollano le pregiudiziali specie quelle residuali di un demagogismo sindacale, che è proprio l'antitesi del sindacalismo fascista. Anzi noi crediamo che più lo spirito corporativo agirà alla prova dei fatti, e più il sindacato dovrà valere anche come garanzia e gerarchia di capacità e dovrà essere severo nel bandire gl'inetti e gli immaturi: dal muratore al professore d'orchestra; dal trombaio al decoratore in pietra o a colori. Il collegamento con i Consigli dell'Economia è avvenuto, per deduzione logica, ed attesta, in riprova, quella coordinazione armonica della riorganizzazione fascista della Società e dello Stato, che assicura l'unità della Rivoluzione.

Le conclusioni tredicesima, quattordicesima e quindicesima sono indicative di quel superamento, non soltanto programmatico e avveniristico, ma già in atto, del sindacato nella corporazione, e cioè nell'organismo superiore, dove il contratto assume il suo carattere subordinato, strumentale, e dove si deve e può raggiungere, tra datori di lavoro e lavoratori, tra confederazioni e confederazioni, tra confederazioni e governo, quella coscienza superiore della vita produttiva, che mancava nel regime demoliberale ed era impedita dalla propaganda classista del socialismo. Coloro che sorridono alla parola corporazione e la rinviano nei regni dell'utopia, anche tra fascisti tesserati, sono pregati di considerare che la corporazione, come spirito e come funzione, è già in atto. Che i comitati intersindacali sono già corporazione. Che il Partito, in molte sue funzioni di assistenza e di educazione è già corporazione. Che infine il Gran Consiglio, organo massimo del Regime, la cui storia è la storia della Rivoluzione in atto, è quintessenza di corporazione fra tutti gli organi della Società e dello Stato.

La decisione mussoliniana sulla rappresentanza della Camera elettiva è ora oggetto di interesse e di esame in tutti gli stati di civiltà europea. Ed è notevole che prevalga la ricognizione seria e consapevole sulla pretesa infallibilità del regime parlamentare. Ma quanti sentono, nella decisione mussoliniana, il rude crollo dato all'idolatria suffragistica, non debbono, non possono scindere questo atto di nuova storia, dallo sforzo fascista di ordinare la società. Soltanto con un regime di popolo, il quale, attraverso la produzione, raggiunga il lavoratore e la famiglia in una nuova gerarchia sociale, si può toccare e infrangere la vacuità del parlamentarismo suffragistico. Soltanto con una democrazia concreta si può frantumare il falso idolo degli immortali principi.

R. FORGES DAVANZATI

Le direttive del Gran Consiglio

per le funzioni dei sindacati e degli organi corporativi

Ieri sera alle ore 22, sotto la Presidenza del Capo del Governo il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Volpi, Ciano, Fedele, Grandi, Bottai; S. E. Turati Segretario Generale del Partito; i Vice Segretari Generali on. Ricci, Starace e commendator Melchiori, il comm. Marinelli Segretario Generale Amministrativo; gli onorevoli Bianc e Maraviglia e comm. Marghinotti membri del Direttorio; S. E. il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia; S. E. Balbo, l'onorevole Rossoni, i senatori Gentile e Corradini, il dott. Di Marzio Segretario Generale dei Fasci all'estero, l'on. Benni, l'on. Alfieri, l'on. Giunta. Erano intervenuti anche, invitati alla riunione, i Presidenti delle varie Confederazioni on. Biancardi, avv. Bianchini, on. Suronzo, dott. Cacciari, on. Lantini, on. Magrini, on. Marchi.

Il Gran Consiglio, a conclusione delle precedenti discussioni, prendendo atto dei risultati concreti dell'inquadramento sindacale e delle prime affermazioni di carattere corporativo, che già rivelano la potenza del sistema instaurato dal Fascismo, approva la relazione di S. E. Bottai e riafferma la necessità:

1) che le Associazioni intensifichino la loro opera di assistenza, di istruzione e di educazione nazionale e morale, secondo la precisa prescrizione della legge;

2) che siano regolati, entro limiti precisi e tassativi per tutte le associazioni, i contributi non obbligatori;

3) che il controllo dei dirigenti sia esercitato con criteri sempre più rigidi e selettivi;

4) che il diritto di associazione non sia disgiunto dal diritto di accedere agli organismi direttivi e di rappresentanza delle associazioni;

5) che i rapporti di mezzadria, di colonia e di piccola affittanza a coltivatori diretti siano disciplinati da capitolati generali, con forza obbligatoria, da stipularsi tra le due associazioni interessate, con particolare riguardo alle tradizioni, alle consuetudini ed alle economie delle varie regioni;

6) che i rapporti di lavoro per gli impiegati delle industrie siano disciplinati con contratti collettivi;

7) che, raccogliendo i dati dell'esperienza, si determinino organicamente le norme per la stipulazione, il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi;

8) che siano al più presto emanate le norme per le giurisdizioni dei rapporti individuali di lavoro;

9) che nella stipulazione dei contratti collettivi si segua un metodo più aderente alle esigenze locali e di categoria;

10) che si prosegua l'opera intrapresa con i comitati provinciali funziona corporativa e accogliendone come validi gli accordi, salva la ratifica del Ministero delle Corporazioni.

11) che, in base ai concetti espressi nei paragrafi 22 e 23 della «Carta del Lavoro», il Ministro delle Corporazioni e quello dell'Economia Nazionale procedano all'emanazione delle norme per la costituzione degli uffici di collocamento per i prestatori d'opera ed al loro controllo attraverso la quarta sezione dei Consigli provinciali dell'Economia, secondo le seguenti direttive fondamentali:

a) gli uffici di collocamento sono a base paritetica con sede presso i Sindacati dei lavoratori;

b) i collocatori sono scelti tra i dirigenti sindacali dei lavoratori col gradimento e la ratifica del comitato paritetico;

c) il comitato paritetico si riunisce sotto la presidenza del Segretario del Fascio locale;

d) la quarta sezione del Consiglio dell'economia, presieduta da un delegato del Ministero delle Corporazioni, sarà composta dell'ispettore dell'industria e del lavoro, del direttore dell'Istituto di Previdenza sociale, dei rappresentanti in rapporto paritario, delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, del provveditore delle opere pubbliche o un funzionario da lui delegato nelle provincie sotto la giurisdizione dei provveditorati e, nelle altre provincie, dall'ingegnere capo del Genio Civile; essa nominerà nel suo seno un delegato provinciale per il controllo degli uffici locali e di ogni categoria;

e) l'assunzione dei lavoratori per il tramite degli uffici è obbligatoria ma ha libera scelta da parte dei datori di lavoro sugli elenchi dei disoccupati;

f) resta eliminata ogni forma di mediazione nell'assunzione al lavoro per tutti i mestieri e per tutte le professioni.

12) che il criterio dell'imponibile della mano d'opera sia accolto nei contratti di lavoro tenendo conto delle esigenze della mano d'opera e delle possibilità dell'economia agricola delle varie provincie;

13) che le Associazioni dei datori di lavoro, non limitando la loro attività alla stipulazione dei contratti collettivi, prendano sempre maggiori contatti per lo sviluppo della loro azione economica in ordine alla politica dei prezzi e dei costi, secondo le direttive del Governo;

14) che si apprestino gli studi ed i provvedimenti necessari per adeguare l'ordinamento sindacale allo svolgimento dell'ordinamento corporativo;

15) che si coordinino sempre più, secondo le esigenze unitarie consacrate dalla «Carta del Lavoro», le funzioni e le iniziative statali che concorrono alla disciplina della produzione e del lavoro.

La seduta è stata tolta alle ore 12.30 e sarà ripresa questa sera.

Nuove sanzioni per gli esoniti di Mosca?

LONDRA, 16.

Il «Times» in una lunga corrispondenza da Mosca riceve che dopo l'espulsione di Trotski, Zinovieff e compagni dal partito comunista, corrono già voci intorno ad ulteriori energiche decisioni di Stalin. Alcuni affermano di sapere dalla migliore fonte che Trotski e Zinovieff saranno mandati separatamente in provincie lontane; altri dicono che saranno imprigionati.

La corrispondenza medesima dice inoltre che è degno di nota il fatto che la commissione del partito ha già privato Camenef del suo posto di inviato straordinario a Roma e che il richiamo ufficiale del governo seguirà a questa decisione del partito.

Smentita sovietica alle voci di uccisione di Trotski

PARIGI, 16.

I giornali inglesi hanno raccolto la voce che Trotski sarebbe stato ucciso a Mosca. Ora l'agenzia «Tass» dichiara che tale voce è assolutamente destituita di fondamento.

Il Comitato comunista lettone arrestato

LONDRA, 16.

Da Riga il «Times» riceve notizia che la polizia ha scoperto ed arrestato i componenti del comitato rivoluzionario lettone dell'internazionale comunista. Fra gli arrestati si trova il «plenipotenziario» Behrain, uno dei primi commissari sovietici di Mosca durante il periodo bolscevico dal gennaio-maggio 1919. Costui è stato trovato in possesso di parecchi passaporti falsi e di una considerevole somma di danaro.

Il Comitato si componeva di sette persone.

Disciplina fascista

Oggi, verso mezzogiorno, un forte gruppo di studenti, raccoltisi improvvisamente da ogni facoltà, si è mosso dalla Università per una manifestazione contro la Francia e la Jugoslavia in risposta alle manifestazioni antitaliane che in questi giorni si rinnovano così frequenti e clamorose nel regno serbo croato sloveno.

Affrontati da carabinieri e militi agli ordini di un funzionario di pubblica sicurezza, gli studenti alle intimazioni dell'autorità si sono sciolti e hanno desistito da ogni proposito protestatario, dando ancora una volta prova della loro matura coscienza politica e della obbedienza fiduciosa al Duce e al Regime.

La polizia jugoslava

si accanisce contro i giornali italiani

TRIESTE, 16. — Il «Piccolo» di Trieste pubblica:

«Il Governo jugoslavo ha preso in questi giorni provvedimenti vessatori contro la diffusione dei giornali italiani nel territorio del Regno serbo-croato-sloveno. In altri tempi misure di tal genere sarebbero state annunziate ufficialmente ed accompagnate da commenti piuttosto clamorosi. Questa volta invece il sequestro e la conseguente distruzione delle copie sono avvenuti quasi in silenzio. Il Governo jugoslavo ha creduto opportuno di ottenere il suo scopo con una semplice azione di polizia. I sequestri avvengono saltuariamente ed alla chetichella, senza decreti e senza giustificazione. I pacchi dei giornali italiani sono presi come arrivano e portati alla sede della Polizia. E da questo viaggio non ritornano. Si è pensato di far credere che queste misure sono una reazione contro i sequestri che le Autorità italiane di confine esercitano a quando a quando su alcuni giornaletti in lingua slava che ancora vedono la luce nella Venezia Giulia. Ma si tratta di una menzogna. Tali giornaletti non si stampano nel territorio jugoslavo ma in casa nostra. Appartiene quindi al nostro diritto di volerli, come tutti gli altri giornali italiani, in piena regola con le leggi dello Stato. I giornali jugoslavi che si stampano in territorio jugoslavo entrano in Italia quasi senza limitazione benchè per il loro linguaggio verso l'Italia e per le cose che stampano ai suoi danni si potrebbero dire meritevoli di proibizione.

Abbiamo ragione invece di ritenere che le misure vessatorie verso i giornali italiani debbono essere messe in rapporto con i recenti avvenimenti di Parigi. Il Governo di Belgrado ha pensato che l'opinione pubblica jugoslava avrebbe avuto un modo solo per vedere in questi giorni il rovescio della medaglia coniata a Parigi: quello di seguire con un po di attenzione la stampa italiana. Gli accorti governanti del Regno serbo-croato-sloveno non hanno voluto turbare l'ottimismo e la soddisfazione dell'opinione pubblica, molto più che bisognava anche far credere a non sappiamo quali preoccupazioni o quale senso di smarrimento degli italiani per il patto firmato.

Le manifestazioni antitaliane di Spalato

TRIESTE, 16. — Giunge notizia da Spalato che anche in quella città come a Belgrado si sono svolte delle vivaci dimostrazioni contro l'Italia. A Spalato come a Belgrado le manifestazioni si sono svolte al grido di «Viva la Francia» seguito da quello di «Abbasso l'Italia».

Gli italiani del luogo sono stati fatti segno alle ingiurie ed alle minaccie degli energumeni croati organizzatori della manifestazione. La Polizia intervenuta per sciogliere i dimostranti ha operato una dozzina di arresti.

Marinkovic, Bodrero e Rakic sullo stesso treno

BELGRADO, 16.

E' atteso, a Belgrado, Marincovic, il Ministro degli Esteri, durante tutto il percorso in territorio italiano, sarà accompagnato dal Ministro jugoslavo a Roma, Rakic, il quale riceverà da Marincovic istruzioni per ulteriori conversazioni con l'on. Mussolini. Molti commenti suscita l'arrivo con lo stesso treno del generale Bodrero, Ministro d'Italia a Belgrado, proveniente da Roma e Milano.

Briand seguace di "Candide„ vede tutto roseo

PARIGI, 16.

Ieri il Ministro degli Esteri Briand è intervenuto alla seduta della Commissione degli Affari Esteri. Il Ministro ha anzitutto parlato circa il trattato di amicizia franco-jugoslavo. Egli ha dichiarato che questo trattato è inspirato ai principii di Locarno e non è diretto contro alcuno. A questo proposito ha protestato contro certe interpretazioni che sono state date dalla stampa estera. Il Ministro ha soggiunto che attribuisce soltanto una importanza relativa agli articoli apparsi in Italia su alcuni giornali; egli è persuaso che essi non traducono i sentimenti reali del Governo italiano.

Rispondendo a una domanda del deputato Fontanier, Briand ha poi detto che le conversazioni già impegnate in proposito col Governo italiano saranno continuate per domandare la sua adesione al trattato di amicizia franco-jugoslavo, che rimane aperto a tutte le buone volontà.

Interrogato in seguito sui negoziati iniziati a proposito dello statuto di Tangeri il Ministro degli Esteri ha risposto che queste trattative proseguono in uno spirito amichevole e che egli ha la certezza che riusciranno a un risultato soddisfacente.

Briand ha parlato poi del viaggio di Marx e Stresemann a Vienna. Questo viaggio dei Ministri di un Paese vicino dell'Austria gli pare normale.

Per ciò che concerne il regolamento delle difficoltà sollevate dallo statuto di Tangeri il sig. Briand, rispondendo ad una domanda relativa alla presenza in quel porto di navi da guerra italiane, ha dichiarato che egli non la considera come una dimostrazione di natura tale da creare nuove difficoltà.

Dopo l'incursione vahabita nell'Irak

Pronta reazione britannica

LONDRA, 15.

(Engely). *L'uccisione di cinque guardie di polizia e dodici lavoratori da parte di una tribù Wahabita al comando del notorio capo Akwan presso la frontiera dello Iraq non è considerata di eccessiva gravità nei circoli londinesi.*

D'altra parte si ha da Bagdad che la squadriglia aerea ha eseguite operazioni punitive infliggendo le sanzioni del caso sulla tribù responsabile dell'oltraggio e l'ordine è quindi stato restaurato.

Non ci si può astenere dal riflettere che questo oltraggio viene dopo il trattato di Gedda in virtù del quale è stato tolto l'«embargo» sulle armi.

Le colpe dell'antico regime spagnolo

Dichiarazioni di Primo de Rivera

MADRID, 16.

Il generale Primo de Rivera ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Ho firmato in questo momento l'ordinanza con la quale viene trasmesso all'Assemblea Nazionale l'incartamento relativo alle responsabilità politiche degli uomini che hanno governato la Spagna dal 1909 in poi. Il periodo dal 1898 al 1908 è stato per la Spagna un periodo di calma e di lavoro, nonchè di risanamento economico-finanziario. A cominciare dal 1909, invece, ebbe principio un nuovo periodo di disastri, di turbamenti politici e di dissavanzi del bilancio, dei quali è necessario ricercare le cause e le responsabilità, non per iniziare processi contro alcuno, ma allo scopo di ricavarne un insegnamento utile sia per il presente che per l'avvenire».

CAPITOLAZIONE TEDESCA

La risposta al memoriale di Parker

Alle concrete, sia pure aspramente formulate, critiche dell'Agente delle Riparazioni il governo tedesco ha dato una risposta che può essere definita una *sconfitta politica*. Non sappiamo se il Ministro Koehler dimissionerà o meno, sappiamo però che la borsa tedesca ha subito, il giorno dopo la pubblicazione del *Memoriale*, un tracollo pauroso. Tutti i titoli hanno subito perdite dal 10 al 30 %. Ciò dimostra chiaramente, più di quanto non lo possano fare voti di fiducia di partiti politici, che *la economia tedesca non si sente difesa sufficentemente dal governo nella sua temeraria azione*, e che sente venir meno la fiducia dei mercati finanziari esteri, e specie di quello americano, che ha tentato di legare alle sue sorti con infiniti fili, di prestiti, e di compartecipazioni industriali e commerciali.

La crisi economica tedesca

Vi è una verità — *cioè la crisi economica tedesca* — che neppure il Ministro delle Finanze può, *con abili relazioni e ben disposte cifre*, negare. Se all'Agente delle Riparazioni si muove in Germania l'appunto di aver giudicata la situazione esclusivamente da freddo finanziere (è appunto questo il compito che a Parker Gilbert ha assegnato il Piano Dawes: poichè il Piano Dawes ha trasportato la soluzione del problema delle riparazioni dal campo politico in quello prettamente economico) si commette un grave errore, poichè egli non è che il cassiere dei creditori della Germania; cassiere che, versando le somme, deve badare solo che non venga minacciata la stabilità della valuta tedesca e delle valute dei creditori.

Non può, nè deve, infatti Parker Gilbert aver riguardo al vecchio sistema amministrativo del Reich, nè alle molteplici amministrazioni dei Paesi, nè alle differenze particolaristiche di essi, nè al loro desiderata nel campo sociale o religioso, poichè *è il Reich — nella sua complessità — che è tenuto ad eseguire gli impegni del Piano Dawes*. Se difficoltà interne impediscono una facile esecuzione del Piano Dawes, spetta al governo del Reich di eliminarle.

E' invece grave errore del governo del Reich il giudicare troppo la situazione economica dal *punto di vista della politica interna*, ciò lo ha portato, infatti, ad essere esageratamente largo di aiuti ai Paesi, incitandoli così a non tenere in ordine i loro bilanci, e a far debiti all'estero. Questi hanno, come conseguenza, aumentate le importazioni, elevato il costo della vita e della produzione, e diminuite le esportazioni.

Abbiamo, nell'esame della situazione economica tedesca, fatto nella *Tribuna* prima che si parlasse di presentazione e di pubblicazione del Memoriale di Parker Gilbert, riconosciuto che il Reich deve lottare con tendenze secolari particolaristiche, e col sopravvivere di governi, diete, senati, polizie, città libere; ed anche contro eserciti di impiegati statali, dove il sistema della razionalizzazione non è stato neppure preso in esame. Ciò porta a squilibri economici gravissimi che ricadono sulla economia privata. Anche ad essa il Reich ha lasciato mano troppo libera, non controllandone le richieste di prestiti esteri ed interni.

La politica finanziaria del Reich

Vi sono *ragioni sociali*, risponde il governo tedesco, che giustificano tale politica finanziaria. *Bisogna impedire disordini interni*. Verissimo; ma a questo non deve aver servito il famoso regalo di 700 milioni di marchi oro fatto alla industria renana dopo la resistenza passiva della Ruhr! Ciò non ha servito a calmare le masse operaie stroncate già dalla inflazione. Il Reich agisce come se della inflazione non avesse alcuna responsabilità, e come se alla crisi che è scaturita dalla occupazione della Ruhr non avesse alcuna responsabilità.

Nessun altro paese del mondo spende — tuttavia — *tanto quanto la Germania per case, scuole, ospedali, sanatori, ricoveri, istituti pubblici, esposizioni, stadi, palestre, lavori di abbellimento di città e di paesi, strade automobilistiche, aviazione civile. Tutto è fatto con lusso e con prodigalità. Anche le case per gli impiegati statali, per i pensionati, per i minorati di guerra non hanno riscontro con quelle di nessun altro paese.*

La Germania ha perduta la guerra: ma *i territori che le sono rimasti erano in perfettissimo stato*. Si può essere certi che, dato il carattere del popolo tedesco, *non vi è pericolo di rivoluzioni anche se non gli si dà il lusso che non conoscono, del resto, nemmeno i popoli degli alleati*.

Il governo ha risposto a Parker Gilbert che *consoliderà i debiti pubblici a breve scadenza, che cercherà di aumentare la potenzialità produttiva della agricoltura onde diminuire le importazioni di generi alimentari*; che le esportazioni sono in aumento (ma superate dalle importazioni!); *che cercherà di mantenere stabili i prezzi; che cercherà di facilitare le esportazioni con una sana politica di trattati di commercio, cercando abbassare le tariffe autonome.*

Per le esportazioni tedesche

Qui, il Reich, afferma che spetta agli Stati creditori, e specialmente ai maggiori di essi, di favorire le esportazioni tedesche. Vi è un fondo di verità, in questo: ma *bisogna che la Germania riconosca che gli Stati creditori non possono, sia pure per essere pagati, rovinare il loro sistema economico, impedirne i naturali nazionali sviluppi, asservirlo nuovamente attraverso un sistema tariffario suicida — a quello tedesco, che dispone* (malgrado le colonie gli sieno venute a mancare) *di materie prime* (e specialmente di carbone e di ferro) *in quantità incommensurabili.*

Il governo del Reich ha ancora promesso di voler *ridurre le spese del bilancio straordinario, e limitare l'accensione di prestiti esteri.*

In altre parole *il governo del Reich ha riconosciuto in pieno le critiche mosse dall'Agente delle Riparazioni;* ha soltanto cercato — senza troppo riuscirvi — di scusare la sua politica, affermando però di credere che la floridezza della situazione non è soltanto momentanea; e di poter affrontare le immense spese senza nuove tasse.

Le spese del bilancio per l'anno 1927, che non sieno state compiute, non lo saranno nemmeno nell'anno 1928; ma gradualmente negli anni successivi. *Funzionerà una Commissione di controllo per l'accensione di prestiti esteri, che non devono essere che strettamente produttivi.* E ancora *si cercherà di riformare — razionalizzandola — la amministrazione statale.*

Ci troviamo — in ultima analisi — quindi alla *capitolazione di Koehler davanti a Parker Gilbert;* il quale chiede che il «peccatore si converta e viva».

Vedremo se alle promesse corrisponderanno i fatti, che sono quelli che premono ai creditori della Germania, e alla economia tedesca stessa.

Koehler ha voluto dare alla «crisi» un carattere *di politica interna;* ne ha uno, invece, di spiccata *politica estera*. Lo vedremo.

LUIGI MORANDI

Stresemann "locarnista„ a Vienna

VIENNA, 16.

Stresemann e Marx hanno visitato ieri il chiostro di Neuburg. Nel pomeriggio, ricevendo la colonia tedesca, nella sede della Ambasciata, ha tenuto un discorso rivolto particolarmente ai tedeschi del Reich. Il Cancelliere ha tra l'altro detto:

Anche senza possedere un esercito forte noi possiamo costituire una potenza nel mondo. Perciò noi dobbiamo sapere quello che vogliamo; noi dobbiamo essere uniti.

Stresemann ha poi ricevuto i giornalisti.

Egli ha dichiarato:

La sicurezza migliore per la restaurazione pacifica dell'Europa, sta nella politica di comprensione, ed è dietro tale politica che si schiera la maggior parte del popolo tedesco. Non si deve attribuire nessuna importanza a quelli che se ne distaccano tanto a destra quanto a sinistra. I rapporti fra le nazioni fornitrici di materie prime e quelle fornitrici di prodotti lavorati, sono stati distrutti dalla guerra e dalle conseguenze della guerra. Coloro che vogliono realmente la restaurazione debbono impedire che si rinnovi il caos creato nelle relazioni economiche.

La restaurazione della Germania può essere conseguita soltanto sul terreno pacifico.

Spezzando una lancia in favore della evacuazione della zona renana, Stresemann ha continuato:

Non i trattati hanno importanza; ben sì lo spirito che li informa.

Locarno può ritenersi in pericolo se considerata come una idea di uomini che non sapevano se avevano dietro di sè i loro popoli. Ma se Locarno viene considerata come un simbolo, il simbolo che esclude la guerra e la violenza e ammette una competizione nel campo della civiltà e del progresso umano, allora io vorrei augurarmi che la strada intrapresa in comune ci conduca ad una Locarno di tutti i popoli.

I due Ministri partiranno domattina da Vienna.

L'assoluzione di Manoilescu

rappresenta un grave colpo per Bratianu

BUCAREST, 16.

Sia alla Camera che in tutto il paese la sentenza a favore di Manoilescu ha prodotto profonda impressione. Si rileva che il processo aveva carattere puramente politico e si ritiene pertanto che *il verdetto non potrà non avere le sue ripercussioni*. Innanzi tutto esso rialzerà il morale dell'opposizione proprio nel momento in cui il Governo cercava di comprimerla con nuovi provvedimenti eccezionali contro la stampa e contro ogni manifestazione politica.

Ieri mattina il presidente del Consiglio Bratianu si è presentato in udienza dai membri della Reggenza ai quali ha dato notizia del risultato del processo. Dopo tale udienza ha convocato in casa propria il Consiglio dei Ministri che ha diramato il seguente comunicato:

«Il Governo, inviando Mainolesco dinanzi ai giudici, ritenne essere necessario dare un esempio fin dal primo tentativo per prevenire ogni ulteriore tentativo più serio e più pericoloso per la sicurezza dello Stato. Il Consiglio di Guerra, facendo astrazione da queste considerazioni, credette non essere il caso di applicare la legge in tutto il suo rigore. Dall'atteggiamento che d'ora innanzi terranno coloro che non esitano con le loro macchinazioni a mettere in pericolo la stessa sorte dello Stato si vedrà se l'indulgenza del Consiglio di Guerra sia stata giustificata.

La sentenza ieri pronunziata ha dato la conclusione a questo caso speciale. Essa non può avere influenza sulla decisione del Governo di domandare l'applicazione delle leggi nei riguardi di qualunque persona tentasse turbare l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato».

Parlando della sentenza emessa dal Consiglio di guerra, il deputato Maniu, capo del partito nazionale dei contadini, ha dichiarato:

«Il verdetto è una significativa condanna del sistema del terrore e costituisce un irreparabile colpo alla dittatura di Bratianu. Ciò ci conforta, ed è una splendida giustificazione per tutti coloro che non hanno mai cessato di credere nelle riserve morali della nazione rumena».

Carol sempre a Dinard

PARIGI, 16.

Il *Journal*, rilevando che ieri si è sparsa la voce che il principe Carol aveva lasciato Parigi per recarsi nell'Orne, dice che in realtà il Principe non ha lasciato la Capitale per la semplicissima ragione che non vi si è recato. Egli risiede sempre nei dintorni di Dinard in Bretagna.

La difficile scelta del Governatore dell'Algeria

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *Il posto di governatore dell'Algeria rimasto vacante dopo il ritiro del signor Violette offre motivo a commenti di vario genere. Sembra infatti che la scelta del successore sarà alquanto laboriosa. Se il signor Tissier grande amico e devoto collaboratore di Briand accettasse tale posto, il quale gli è stato già offerto, la questione sarebbe bella e risolta, dato che egli gode le simpatie generali fra i Ministri dell'attuale gabinetto. Ma poichè è molto probabile che egli insisterà nel suo rifiuto, sembra alquanto difficile trovare la persona su cui far cadere la scelta.*

Si vocifera che il signor Bordes attualmente prefetto di Algeria avrebbe molte probabilità di passare governatore. Ma contro il suo nome già parte in guerra la stampa cartellista. Questa sostiene, cioè, che il signor Bordes è l'alleato del senatore Duroux, proprietario di vasti terreni e mulini in Algeria, avversario irriducibile dell'ex governatore. Si dice perciò che gli indigeni interpreterebbero assai male una tale sostituzione.

La motocicletta sostituisce il cavallo nell'esercito francese

PARIGI, 16.

Per studiare sopra tutto la possibilità di sostituirla al cavallo, sono stati eseguiti ieri interessanti esperimenti al poligono del campo di Satory per l'uso della motocicletta nell'esercito. Le esperienze si sono svolte dinanzi agli alti ufficiali del Ministero della Guerra e ai generali di tutte le armi, assistendovi altresì alcuni ufficiali giapponesi. Vi erano dei «sidecars» attrezzati per il servizio radiotelefonico, oppure, trasformati in comode vetturette di ambulanza per il trasporto dei feriti. Vi erano motociclette per il servizio telefonico, altre provviste di carabine di cavalleria con mitragliatrici; e infine è stata provata anche una motocicletta appoggiata sopra un canotto pneumatico per attraversare i corsi di acqua. Le prove hanno dato ottimi risultati specialmente per gli esperimenti radiotelegrafici, telefonici e per il trasporto dei feriti leggeri.

L'automobile di Calles accolto a revolverate?

NEW YORK, 16.

Secondo informazioni che pubblica la «Prensa» di Sant'Antonio (Texas) un gruppo di antichi ufficiali dell'esercito messicano avrebbero sparato dei colpi di rivoltella contro l'automobile che recava il presidente Calles, nei pressi del palazzo presidenziale.

La notizia non è però confermata.

I giornali di Hearst hanno iniziato una campagna contro Calles, pubblicando documenti dell'archivio segreto del Governo messicano, dai quali risulterebbe che Calles finanziava la rivoluzione del Nicaragua contro gli Stati Uniti.

I catturati al Marocco stanno per essere liberati?

PARIGI, 16.

Il *Matin* ha da Tadla che un accordo è stato concluso per la liberazione dei quattro europei catturati dai dissidenti. Il convoglio che trasporta il pegno del riscatto ha lasciato Tadla per Ksiba.

IN MARGINE

Chiarezza! Chiarezza!

Abbiamo ripetutamente invocata la fine delle citazioni burocratiche a groviglio, assolutamente inintelligibili, che guastano ogni più modesta comprensione di leggi, regolamenti, decreti.

Purtroppo si continua.

Dopo un recente esempio dedotto da un decreto del Ministero dell'Economia, ecco un esempio tipico dedotto da un decreto del Ministero delle Finanze. Il decreto è quello ultimo, riferito ampiamente dai giornali per la soppressione o riduzione del trattamento di caroviveri dei dipendenti statali.

A pagina cinque della relazione a stampa, a firma del Ministro delle Finanze e diretta a tutte le amministrazioni dello Stato, si legge al capo VIII il seguente inaudito groviglio:

« E' da avvertire, infine, che il prospetto allegato A, indicante l'importo mensile del caro-viveri, al lordo ed al netto, dovuto in relazione alla situazione di famiglia, riguarda il personale che fruisce delle indennità temporanee mensili, autorizzate col primo comma dell'articolo 1 e coll'articolo 3 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, col Regio decreto 20 luglio 1919, n. 1232 e col primo comma dell'articolo 1 e coll'articolo 2 del Regio decreto 3 giugno 1920, numero 737, tenuto conto delle limitazioni e riduzioni portate dal Regio decreto 5 aprile 1923, n. 853, dal primo comma dell'articolo 138 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e dall'articolo 1 del Regio decreto 7 maggio 1927, n. 694 ».

Scommettiamo che anche i funzionari esperti stenteranno a capire.

Storia contemporanea!

E' stato pubblicato recentemente a Londra un nuovo Annuario internazionale, « Europa Year-Book — 1927 », *che, nell'intenzione della Casa editrice, dovrebbe rappresentare un repertorio completo delle condizioni economiche e sociali delle varie nazioni europee, nonchè un'esatta rassegna della loro situazione politica, finanziaria, commerciale, scientifica, artistica e letteraria.*

L'edizione, dotata di carte a colori e di diagrammi, è corroborata dal contributo di alcune personalità assai in vista nel mondo internazionale. Troviamo in fatti, fra i collaboratori, i nomi di Benes, Nansen, Lord Haldane, Loucheur, cui fanno seguito altri non meno noti specialisti nelle diverse materie che interessano l'Annuario.

Naturalmente gli egregi Editori (M. Farbman, R. Mur, H. Spender) non hanno trascurato il nostro Paese, e troviamo infatti, fra i collaboratori italiani, i nomi del nobiluomo Sforza, di Francesco Nitti e di Mario Borsa!

Abbiamo invano cercato altri collaboratori capaci di rappresentare un po' più fedelmente la situazione politico-economico-sociale ecc. della penisola in pieno 1927, ma le nostre ricerche sono rimaste senza risultato. I predetti signori hanno avuto pertanto il monopolio in questa mirabile iniziativa, che può esser bene additata come un monumento storico veramente prezioso se un'eguale spirito d'imparzialità ha presieduto la parte che riguarda gli altri Paesi d'Europa.

Tale pregio dell'obbiettività ha avuto del resto la cura di mettere in evidenza lo stesso signor Sforza in un giudizio reclamistico riportato nell'opuscoletto di propaganda divulgato dalla Casa Editrice.

Il Parlamento della rivoluzione

L'ultimo numero di Critica Fascista *pubblica un lungo articolo editoriale sulla tanta dibattuta questione del nuovo Parlamento.*

Dopo aver ricordato la sterile attività parlamentare degli ultimi anni, Critica Fascista *affronta il problema della rappresentanza dello Stato corporativo, e scrive:*

« Nessuno ha mai dubitato che se un organo rappresentativo doveva esservi, esso avesse ad assolvere una funzione politica. Semplice su questo terreno la questione si fa più complessa quando si tratta di determinare la fonte della rappresentanza.

Chi parla ancora di suffragio universale e di volontà popolare dimostra di non avere capito lo spirito e la portata della Rivoluzione fascista. Suffragio e volontà popolare presuppongono la nebulosa figura del « cittadino » al quale noi abbiamo sostituito il *cittadino in quanto produttore*, quanto a dire che abbiamo trasformato delle astrazioni pseudofilosofiche in concretissime realtà. Tanto concrete che all'egoismo primitivo e perciò sincero del produttore poniamo l'argine di un criterio di utilità comune dettato dallo Stato. Ed ecco il Corporativismo. Come la riforma deliberata dal Gran Consiglio assume precisamente a fonte della rappresentanza la figura del cittadino-produttore dobbiamo dire che oggi finalmente si è ad esso riconosciuto il diritto di vita nello Stato, ed allo Stato si è data una base di realtà. Che la rappresentanza sindacale diretta sia nella Camera un'espressione politica e non quella di un particolarismo sindacale, è ovvio ed insito nello stesso principio corporativo che tende ad adeguare perennemente gli interessi delle categorie all'interesse generale della Nazione ».

Aggiunge, più giù, che il regime chiede al popolo non la sanzione per ogni atto di governo, ma la continua partecipazione alla vita dello Stato. E quindi:

« Le elezioni non dovranno avere il significato di una consultazione, di un termometro periodicamente messo alla volontà popolare per saggiarne i variabili umori, ma di una diretta e solenne presa di contatto fra il Governo e il popolo. Il popolo che lavora ha la sua continua e ininterrotta partecipazione alla vita dello Stato nelle organizzazioni sindacali, enti di diritto pubblico, attraverso i quali il cittadino-produttore acquista una voce e un valore sconosciuti finora. A nessun diritto abdica perciò il popolo che nessun diritto aveva mai esercitato, ma un diritto nuovo acquista il produttore ».

Ma che vuole?!...

Si ha da Bellinzona:

« L'organo della gioventù radicale ticinese, *L'Avanguardia*, ha diretto al Consiglio Federale una lettera aperta per protestare contro il fatto che nelle pubbliche scuole del Canton Ticino — specialmente in quelle medie e secondarie — sono impiegati degli insegnanti di nazionalità italiana che fanno parte del Partito Fascista, fanno pubblicamente propaganda del Fascismo e si presentano ai loro allievi ticinesi col distintivo del partito.

Una simile attività negli istituti di istruzione pubblica viene qualificata niente meno che come alto tradimento e si rivolge invito al Consiglio Federale di intervenire con le opportune misure ».

Ma che vuole questa « gioventù radicale » con la sua ridicolissima protesta? Forse, che nelle scuole ticinesi si faccia propaganda di... pangermanesimo?!

Passatempi bolscevici

La Pravda *— organo sovietico che si pubblica a Mosca, e che è evidentemente bene informato — riproduce l'ultimo discorso di Trotzky alla seduta del Comitato centrale del partito bolscevico, nonchè le interruzioni che spesso lo hanno qua e là punteggiato. Il discorso non ci interessa. Ci interessano, invece, le interruzioni. Ecco. Spigoliamo nelle colonne della* Pravda.

Trotzky: — ....

Petrowsky: — Un discorso nauseante, un discorso menscevico! Qualche cosa di veramente orribile!...

Strypnik: — Ah, Trotzky, quali infamie state dicendo!

Trotzky: — .... *(rumori)*.

Stepanof Skvortsof: — Vecchia calunnia!

Talberg: — Che chiacchierone, che parolaio!

Voci: — Vergogna!

Strypnik: — A quale punto di bassezza egli è caduto! Che canagliata!

Voci: E' una menzogna!

Petrowsky: — Siete un miserabile menscevico!

Kalinin (presidente dell'Unione sovietica): — Piccolo borghese! Radicale!

Trotzky: — .... (rumori).

Voci: — Abbasso Trotzky! Ha chiacchierato abbastanza! Noi non possiamo tollerare oltre simili cose!

Trotzky: — .... *(rumori)*.

Voci: — Abbasso! Che infamia! Menscevico! Traditore! Non ascoltatelo! Quale calunnia contro il Comitato centrale!

Trotzky: — ....

Voci: — Abbasso! Abbasso!

Trotzky: — ....

Voci: — Menzogna! Abbasso!

Trotzky: — ....

Strypnik: — Menscevico! *(rumori)*.

Yaroslawsky: — Una messa di requiem per Trotzky.

Voci: — Marcia funebre!

Trotzky: — ....

Voci: — Manigoldo! Menscevico! *(rumori)*.

Trotzky: — .... *(rumori, fischi)*.

Ciubar: — Non vi possono più essere avventure se non presso di te.

Skripnik: — Menscevico, vattene dal Partito!

Trotzky: — .... *(i rumori aumentano gradatamente, cosicchè diviene impossibile seguire il discorso)* .... *(rumori, fischi)*.

Verociloj: — Zinovieff, ascolta questa infamia!

Skripnik: — La tribuna del comitato centrale non è fatta per queste ignominie!

Trotzky: — .... *(rumori, fischi)*.

Voci: — Becchamorto della rivoluzione! Vergogna! Abbasso! Canaglia! Rinnegato!

Trotzky: — .... *(rumori, grida di: « abbasso! »*

Verociloj: — Basta! E' vergognoso!

(Fischi. Il rumore diventa intollerabile; non è più possibile ascoltare l'oratore. Il presidente scampanella. Fischi. Alcune voci gridano: « Abbasso la tribuna! ». Il presidente sospende la seduta. Trotzky continua a leggere, ma non una delle sue parole giunge agli ascoltatori. I membri del Comitato centrale e della Commissione di controllo si alzano ed escono).

Dopo di che, Trotzky — per essersi in sostanza proclamato erede e depositario del pensiero del fu Lenin — è stato espulso dal partito bolscevico. Che cosa carina!

Quattro anni di amministrazione fascista nella provincia di Alessandria

La fitta rete stradale — La lotta contro la tubercolosi — Il ponte sulla Bormida — Il grandioso bacino del Borbera

ALESSANDRIA, novembre.

In una monografia edita recentemente, l'Amministrazione Provinciale di Alessandria ricorda, come incitamento a sempre più alte affermazioni, l'opera svolta nel quadriennio 1925-27.

La fitta rete delle strade provinciali (la nostra Provincia ha in manutenzione km. 1.400 di strade provinciali, ed è la seconda d'Italia per importanza della rete stradale) i ponti, le opere pubbliche minori, trovano nel bilancio 1927 la più larga figurazione.

I problemi finanziari dei bacini montani, dell'irrigazione, manicomiali, tramviari, dell'agricoltura, dell'assistenza, della tubercolosi, sono oggetto dei più profondi studi.

Di tutto ciò è prova il bilancio 1927, il quale si è innalzato sicuro verso vie più larghe, sopperendo a tanti bisogni e realizzando aspirazioni, pur affrontando arditamente delicate questioni finanziarie.

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare, che compie opera così altamente umanitaria fra le nostre popolazioni, ha uno speciale bilancio il cui ammontare è pervenuto nel 1927 a L. 570.000 in confronto di L. 200.000 del 1922.

L'Amministrazione Provinciale Fascista nei suoi quattro anni di proficuo lavoro, ridusse i mutui esistenti e non ne contrasse dei nuovi.

Il fondo di cassa al 31 dicembre 1926 presenta una consistenza di lire 6.696.955.64, e l'impiego dei fondi su speciale conto corrente della Banca d'Italia fruttò nel 1926 L. 156.011.90 in confronto di L. 58.338.38 del 1923.

La bella monografia rappresenta anche una promessa circa le intenzioni e i fini ai quali per l'avvenire, tende con alacre operosità l'amministrazione provinciale, sotto la guida del suo presidente gr. uff. Vaccari.

Al problema stradale, trascurato negli anni della guerra e negletto dalle passate amministrazioni, vennero rivolte tutte le cure ed esso sarà affrontato definitivamente col prossimo bilancio.

Per l'esecuzione di pavimentazioni e cilindrature sui tratti di maggiore transito con le Provincie consorelle venne aumentata la dotazione di macchine stradali, e dato maggiore sviluppo all'officina meccanica provinciale.

Fra le più importanti opere stradali giova ricordare: il ponte sulla Bormida presso Terzo d'Acqui, recentemente inaugurato (spesa totale lire 2.200.000), Ponte sul Tanaro presso S. Martino Alfieri (la Provincia concorre con il 25 % nella spesa totale, e, mercè il valido interessamento del Presidente della Deputazione, venne concesso un sussidio supplettivo sulla maggiore spesa). Inoltre: Costruzione tronco Vignole-Arquata, costruzione della variante della strada Valle Bormida presso Montechiaro d'Acqui, costruzione del ponte sul Rivo Gaminella lungo la strada Alessandria-Torino presso Quattordio, e molte altre varianti alle strade provinciali e progetti di costruzione di nuovi tronchi. L'Amministrazione provinciale compì altresì importanti lavori di riparazioni ai danni arrecati alle strade ed opere provinciali dalle alluvioni e frane del maggio 1926.

L'opera più grandiosa e veramente romana che tanto beneficio arrecherà alla Provincia è il bacino del Borbera.

La Provincia e per essa il suo Presidente, si è strenuamente occupata di tale opera specie nei riflessi della utilizzazione delle acque per produzione di energia elettrica, conciliando però gli interessi industriali con quelli agricoli.

Altri importanti lavori ed opere che l'Amministrazione compirà negli esercizi avvenire sono: La costruzione in cemento armato dei ponti in legno sul Tanaro presso Rocchetta Tanaro, e presso Bassignana la costruzione del tubercolosario Provinciale Vittorio Emanuele III, la provincializzazione del Manicomio, il nuovo Brefotrofio, il subalzamento, nella prossima primavera, del fabbricato ad uso dell'Istituto Tecnico di Alessandria, al quale vennero in quest'esercizio fatte importanti dotazioni di materiale didattico. L'Amministrazione rivolse inoltre ogni cura alla protezione dell'infanzia, accordò ingenti sussidi agli asili, opere varie di cultura della Provincia, e scuole professionali, provvide ad un importante stanziamento per l'opera squisitamente fascista e nazionale dei « Balilla », migliorò le pensioni ai vecchi pensionati provinciali.

Il decreto sul Mar Piccolo e i vantaggi per Taranto

TARANTO, 15. — Il Decreto per la concessione dei diritti di pesca spettanti al Demanio dello Stato nelle zone di Mar Piccolo di Taranto destinate alla molluschicoltura è stato accolto — come vi abbiamo già riferito — con la più viva soddisfazione non soltanto da tutti coloro che amano la nostra città, ma anche da quanti s'interessano della importantissima industria della molluschicultura.

Il Decreto, che è stato studiato con ogni cura dal Governo Fascista, ha avuto nel nostro Prefetto comm. Albini e nel direttore generale del Demanio commendatore Marangoni nonchè nel prof. cav. uff. Cerruti, direttore di questo R. Laboratorio di Biologia marina, dei funzionari che non hanno risparmiato fatiche per far sì che esso corrispondesse perfettamente alle più moderne e proficue esigenze dell'industria.

Taranto riceverà, con garanzia statale, per la durata di trenta anni, la cospicua somma annua di lire 800.000, mentre d'altra parte il Demanio concorrerà con tutti i mezzi di cui dispone perchè nuovi benefici siano assicurati.

Con detta somma che annualmente verrà versata al Comune saranno finalmente e assolutamente compiuti i lavori di fognatura nella città vecchia e così il mirabile specchio del nostro Mar Piccolo sarà completamente risanato. Tutte le opere che uno speciale comitato di vigilanza, composto di alti funzionari riterrà necessario di eseguire per la migliore sistemazione e utilizzazione delle zone demaniali del Mar Piccolo, per la difesa sanitaria dei molluschi e per la costruzione e il funzionamento del Laboratorio Demaniale di Biologia affidato alla sapiente direzione del prof. Cerruti sono dichiarati di pubblica utilità.

Tutto ciò farà sì che l'industria della molluschicoltura potrà raggiungere un incredibile sviluppo e toglierà in modo assoluto dalla mente di chicchessia l'idea che nell'ostrica si possa trovare il germe del tifo.

400 mila lire rubate ad una Cassa rurale

VERONA, 16. — Penetrati nella canonica di Salizzole mentre il parroco si trovava in chiesa per le funzioni religiose, ignoti ladri hanno raggiunto i locali attigui della Cassa Rurale riuscendo a forzare la cassaforte ed impossessarsi di 400.000 lire per la maggior parte in titoli.

IL XIII ANNIVERSARIO DEL "POPOLO D'ITALIA,,

Il Duce ai redattori e agli operai

MILANO, 16. — Il « Popolo d'Italia », pubblicando un'altra lunga serie di telegrammi di uomini di Governo, delle varie Federazioni fasciste e di tutte le personalità del giornalismo, dell'industria e dell'arte che gli sono pervenuti in occasione del tredicesimo anniversario della sua fondazione, la fa precedere dalla notizia che questa notte alle ore 2, dopo la seduta del Gran Consiglio, il Duce stesso ha così telefonato: « *Ringraziate la redazione del « Popolo d'Italia » pel telegramma che mi ha mandato e fate sapere a tutti, redattori, impiegati ed operai, che ho gradito il loro pensiero e che lo ricambio di tutto cuore* ».

L'inizio del IV anno di vita dell'Istituto Fascista Milanese di Cultura

MILANO, 16. — Nella nuova e capace Aula Magna, nella Casa del Fascio di Milano, l'Istituto Fascista Milanese di Cultura, ha ieri sera iniziato i lavori del IV anno.

L'on. Alfieri, Presidente dell'Istituto, e suo fervido animatore, era assente perchè trattenuto a Roma per le riunioni del Gran Consiglio.

Il Direttore del Cotal, prof. comm. Leo Pollini, ha dato lettura prima di iniziare il corso, dei seguenti telegrammi:

« *La nuova bella capace Casa del Fascismo milanese riceve questa sera un significativo battesimo con l'inaugurazione corsi quarto anno attività Istituto cultura. Desidero giunga a te ed ai dirigenti Istituto fervido saluto del Partito. Fascismo che è stato azione impetuosa e generosa fa diventare strumento di elevazione e di educazione.* — Turati ».

« *Iniziandosi quarto anno di codesto Istituto Fascista di Cultura che cotante benemerenze si è acquistato invio insieme col mio plauso il più cordiale saluto e l'augurio che l'Istituto Fascista di Cultura egregiamente organizzato mercè l'opera sapiente ed infaticabile del suo Presidente, contribuisca sempre più alla profonda trasformazione morale del popolo italiano che il Fascismo si propone.* — Fedele ».

Quindi l'on. Giuliano Balbino ha tenuto la prolusione sul tema « La nuova profonda dottrina le alte finalità morali e l'opera di rinnovamento compiuta dal Fascismo ».

Marconi dichiara inesatte le notizie sulla sua malattia

MILANO, 16. — Da Londra è giunto ad Arnaldo Mussolini il seguente telegramma di Guglielmo Marconi in data 15: « *Nella viva speranza di poterla rivedere in una mia prossima venuta in Italia le faccio presente l'assoluta falsità dei comunicati (forniti per mezzo dell'Agenzia « United Presse ») pubblicati nei numeri 268 e 269 del 10 e 11 corrente mese dal « Popolo d'Italia » dando informazioni riguardanti la mia salute, tanto riguardo alla voce relativa al mio... decesso, quanto riguardo alla gravità delle mie condizioni. Cordiali saluti* — Marconi ».

Pubblicando questo telegramma il « Popolo d'Italia » commenta:

Il telegramma di Guglielmo Marconi rappresenta una netta smentita alle voci allarmistiche diffuse sulle condizioni del grande scienziato italiano. Mentre deploriamo vivamente che tali notizie false possano essere diramate da Londra, esprimiamo tutto il nostro compiacimneto per il fatto che le preoccupazioni circa la salute del senatore Guglielmo Marconi non abbiano avuto la minima ragione di essere.

Un giornale italiano del seicento a Vienna

BOLZANO, 16. — A proposito dell'Esposizione Internazionale della Stampa che avrà luogo in Colonia dal maggio all'ottobre del 1928, viene segnalato dal dott. Luigi Piccinini di Bolzano, che fu già professore a Vienna, un cimelio preziosissimo di giornalismo italiano all'estero, cimelio che si trova in un archivio di Vienna e che minaccia di essere dimenticato.

Si tratta d'uno dei più antichi giornali dell'Europa Centrale, e forse, come quotidiano, il più antico. Si stampava a Vienna, e, ciò che è molto interessante, si pubblicava in lingua italiana.

Il giornale si chiamava « Corriere ordinario ». Ne esistono parecchi numeri datati dal 1677, editore Ghelen, di Vienna. E ne esiste poi anche una raccolta completa che va dal 1686 al 1721.

Ma non v'ha dubbio che la pubblicazione del « Corriere ordinario » risale più addietro, quando si pensi che il primo tipografo-editore e libraio di Vienna, detentore del privilegio imperiale per la stampa di giornali era Matteo Formica, italiano.

Il Commissario generale del Governo Italiano per l'Esposizione di Colonia ha certo un titolo per approfondire, assieme al Comitato viennese, le ricerche intorno all'opera editoriale di Matteo Formica, ed al « Corriere ordinario ».

Un intero paese truffato da un geniale lestofante

FIRENZE, 16. — Si ha da Vernio che una cinquantina di giorni or sono comparve nella frazione di « Sassata » un giovane distinto che si qualificò per il geometra Maurizio Ducci, rappresentante di una ditta di Genova incaricata della elettrificazione della *Direttissima-Bologna-Firenze*. Il sedicente geometra prese in affitto un quartierino presso la famiglia del sig. Maestrini — del quale conquistò la piena fiducia facendogli credere d'essere stato suo capitano al fronte — e iniziò amicizie, promettendo a chiunque impieghi d'ogni sorta.

Era imminente infatti — egli asseriva — l'arrivo di una grande quantità di materiale per l'elettrificazione e ci sarebbe stato lavoro per tutti. Passato poi dalle promesse ai fatti, tanto per cominciare, reclutava parecchi operai, ad alcuni dei quali attribuiva mansioni speciali; altri poi ne attendeva da Genova, una dozzina di specialisti, per i quali cominciò perfino a fissare gli alloggi. Avendo però nel frattempo, bisogno di denaro e adducendo di possedere soltanto *chèques* per cifre rilevanti, chiese ed ottenne da varie persone prestiti per alcune migliaia di lire.

E gli abitanti di Sassata, orgogliosi di aver fra loro uno degli organizzatori dell'elettrificazione della Direttissima, non si fecero davvero pregare per essergli utili in tutti modi: basti dire che oltre che di somme di denaro il nostro uomo venne pure fornito di scarpe, di un cappotto confezionato e di una pelliccia. Non mancavano i cavalli da nolo a sua disposizione ed ebbe in dono anche dei gioielli!

Passarono così due mesi di delizie, durante i quali il Ducci ebbe anche colloqui con il Direttore dei lavori della « Direttissima » col Parroco Don Neri e con altre persone. A Don Neri, che aveva espresso il desiderio di costruire una Cappella, il sedicente geometra promise parecchio materiale gratis e mostrandosi assai religioso, commise al parroco una funzione in suffragio di sua madre, morta da qualche anno. E la funzione venne effettuata con la partecipazione dei sacerdoti dei paesi vicini...

Naturalmente le cose non potevano durar sempre così e qualche mormorazione cominciò a farsi in paese. Si trovava strano il contegno del Ducci e per lo meno curioso che un uomo fosse talmente afflitto da *cheques* di grosso taglio da dover continuare all'infinito a pitoccare dei prestiti. E ancora: gli operai di Genova non venivano e quelli reclutati sul luogo morivano di noia, privi com'erano di lavoro e purtroppo... anche di quattrini... Decisamente le faccende s'ingarbugliavano e allora prima che scoppiasse uno scandalo l'intraprendente giovanotto pensò bene di lasciar in asso i suoi creditori; e un bel giorno, preso un *autobus*, si recò a Prato; di là prese poi un treno e scomparve per ignota destinazione.

Numerose sono intanto le vittime delle sue gesta truffaldine: anzitutto il padrone di casa che deve avere parte del fitto e l'importo del vitto di un mese; poi il parroco Neri e gli altri sacerdoti che presero parte al funerale di cui sopra: infine molti altri ancora, creditori di somme rilevanti. Alcuni dei truffati hanno già sporto denunzia ai RR. CC. Si crede che le truffe commesse dal Ducci ascendano a L. 20.000.

Il processo della mafia

TERMINI IMERESE, 16. — Nella udienza di ieri è continuato l'interrogatorio del Commissario capo cav. Spanò che, dopo avere precisato, in seguito ad analoghe contestazioni del Presidente, del Pubblico Ministero e degli avvocati di difesa, le responsabilità singole degli associati in riferimento ai fatti esposti nella precedente udienza, si è occupato della banda Dino, costituente il gruppo più sanguinario dell'associazione, organizzato per sostener la lotta contro Lisuzzo Onofrio che da gregario della banda Andaloro era passato al vecchio partito della mafia detto di Mussomeli.

Il testimonio accenna a varii episodi di sangue culminati nell'assalto alla fattoria Miniani avvenuto in pieno giorno. Si sofferma specialmente sulla uccisione di Refongiato Mariano avvenuta in seguito ad agguato teso dal Lisuzzo al Dino, sulla uccisione di Ficili Michelangelo e Averna Luigi, gregari del Lisuzzo e sull'assassinio di Lanza Nicolò che non volle svelare il nascondiglio del Dino. Accenna ancora a diverse estorsioni compiute dalla banda Dino ed infine all'arresto del Dino avvenuto nel maggio 1924.

A domanda, il cav. Spanò dice che dei tre individui indicati a suo tempo da Nicolò Andaloro quali correi dell'omicidio Battaglia per discolpare i suoi fratelli, due come ammise lo stesso Andaloro, sono morti ed il terzo crede sia stato anche esso ucciso.

Incendiario per vendetta

MILANO, 16. — In questi giorni si erano verificati numerosi incendi e conseguenti chiamate dei pompieri, ma alcuni di questi incendi erano avvolti nel mistero. Se ne conoscono ora le cause per la confessione di uno sciagurato che li provocava esso stesso per malvagio spirito di vendetta.

Costui è il contadino Clemente Roncaglioni di anni 45, abitante a Musocco. Egli una diecina di anni fa aveva sposato tale Giuseppina Schieppati, la quale, in seguito, per i maltrattamenti del marito, era costretta a chiedere la separazione legale.

L'uomo non potè abituarsi alla solitudine e tentò di riunirsi con la donna. Ma avendo questa rifiutato, pensò di vendicarsi sui beni dei parenti di lei.

Così il 13 ottobre dava fuoco ad un pagliaio di proprietà di un parente della moglie, Pietro Arnaboldi; la notte del 5 dava fuoco alla casa del suocero: la notte del 13 scorso dava ancora fuoco al capannone che serve da laboratorio allo scalpellino Demetrio Prestoni cognato del contadino.

Come una signora avventurosa voleva esigere un credito di 150 mila lire

CREMONA, 16. — Giorni or sono nella fattoria già di proprietà del cav. Pini Amadio, maggiore dei carabinieri, uccisosi un anno fa, si presentava una signora con tre bambini che, introdottasi nella villa con una scusa, vi si installava comodamente dichiarando di non volersene andare finchè non le fossero state restituite 150.000 lire che il proprio marito, capitano morto in guerra, aveva dato in prestito al maggiore. Il fattore chiamò l'esecutore testamentario, rag. Porro, il quale invitò la signora, Irene Genevini ved. Zanchelli, ad allontanarsi. La signora obbedì. Ma la sera stessa tornava con i bambini e con uno sconosciuto. Essendosi il fattore rifiutato di aprire i cancelli, lo sconosciuto scavalcava la cancellata e con una scala a piuoli aiutava la signora e i ragazzi ad entrare nel giardino. Quindi forzava la porta della villa, e, dinanzi al fattore stupito della scena cinematografica, i nuovi venuti si installavano comodamente in casa, dove mangiavano e si coricavano. La mattina seguente, mentre il fattore avvertiva di nuovo il rag. Porro e faceva chiamare i carabinieri, gli ospiti ripartivano in automobile per ignota destinazione.

IL MISTERO DI CAMOGLI

La "prova della voce,, a villa Giulia

GENOVA, 16. — Nel contrasto delle ipotesi sul mistero di Camogli, tra le quali ricordiamo quella prospettata ieri da « L'Ambrosiano » di un delitto politico, il solo dato certo e nuovo che possiamo oggi riferire è il seguente.

Ieri sera ha avuto luogo la così detta « prova alla voce » a villa Giulia intesa a stabilire se la domestica del sig. Magnasco, proprietario della villa, la quale, come si ricorderà, affermò di aver udito invocazioni d'aiuto provenienti dall'alloggio del cap. Rizzi durante la tragica giornata, possa realmente aver percepito alla distanza in cui si trovava dalla camera del baule nell'alloggio del morto i richiami che egli avesse eventualmente lanciato sentendosi soffocare.

Di tale prova era stato incaricato il perito tecnico ing. Casati. Questi dopo un sopraluogo si è convinto che i muri dell'appartamento occupato dal cap. Rizzi sono costruiti in modo da lasciar facilmente trapelare rumori e voci, e che perciò non si deve escludere l'esattezza di quanto afferma la domestica del sig. Magnasco.

Inoltre lo stesso perito ing. Casati ha dichiarato che il coperchio del baule combacia perfettamente, in modo da non lasciare passare neanche la più piccola quantità di aria. Circa le forbici rinvenute spuntate per terra, accanto al baule, il perito ha dichiarato che esse sono state spuntate di fresco ma che non possono essere servite a forzare il baule perchè questo non reca segno alcuno di tentato scassinamento.

La Società Aquila Cemento Portland e l'Acquedotto di Chiarino

AQUILA, 16. — « Si certifica che la Spett. Società Aquila Cemento Portland di Aquila ha eseguito la totale fornitura del cemento occorso per la costruzione dell'Acquedotto dell'Aquila, ammontante a q.li 5000 circa.

La suddetta Società ha espletato gli ordinativi con la massima puntualità.

Si è dovuto riconoscere l'ottima qualità del Cemento di Cagnano che è superiore ad ogni previsione tanto che l'Impresa scrivente, che detto cemento ha adoperato nei delicatissimi lavori di captazione delle acque, gallerie naturali ed artificiali, briglie attraversanti i fiumi Chiarino e Vomano, 4 pozzetti d'interruzione, 52 pozzetti di sfiato e scarico, un grande serbatoio della capacità di 7000 metri cubi, la di cui soletta non ha menomamente risentito le prove di carico; i lavori decorativi delle fontane principali della Piazza del Duomo ad Aquila ed altre opere minori, non ha altro motivo che quello di elogiare detto cemento e di dimostrare col presente certificato la sua riconoscenza alla Spett. Società Aquila Cemento Portland, augurandole il più grande immancabile avvenire.

Si rilascia il presente certificato spontaneamente perchè la prelodata Società ne possa fare tutti gli usi consentiti dalla Legge.

A Roma, li 7 Novembre 1927, a. VI.

p. L'Impresa Del Fante
f.to: *Massimo Del Fante*.

Visto l'Ingegnere Capo
dell'Ufficio Tecnico Municipale
f.to: *Guido Botta* ».

Vi ho trasmesso il certificato dell'Impresa Del Fante e dell'Ufficio Tecnico di Aquila, persuaso di fare opera utile non tanto alla Società, che si sa imporre col proprio prodotto, quanto alla Industria aquilana che si avvia verso mète insperate, con vantaggio del buon nome della nostra Regione e dell'Italia intera.

Il Gr. Uff. Almanzi Regio Commissario di Napoli

NAPOLI, 16. — Con decreto in data di ieri è stato nominato R. Commissario del Comune di Napoli il gr. uff. dottor Dante Almanzi, attualmente Prefetto di Macerata. Il gr. uff. Almanzi fu vicedirettore generale della P. S. allorchè l'attuale Governatore della Tripolitania S. E. De Bono vi era direttore generale. Precedentemente aveva ricoperto la carica di vice-prefetto ad Ariano e Terni, poi fu capo delle provincie di Caltanissetta, Avellino e Reggio Emilia da dove passò a Macerata.

La nomina del prefetto Almanzi a R. Commissario pel comune di Napoli, se conclude l'interregno di una sottogestione prefettizia nell'interregno maggiore di una gestione straordinaria, non risolve ancora in pieno la situazione amministrativa napoletana.

Non c'è bisogno di ripetere qui quanto su queste colonne andiamo dimostrando da un anno — con argomentazioni fino a questo momento inconfutate e speriamo inconfutabili per la loro lapalissiana evidenza — sulla necessità di una soluzione integrale e definitiva del nostro problema amministrativo con l'accentrazione nell'Alto Commissariato — istituto speciale creato dal Fascismo per la rinascita civile ed economica di Napoli — di tutte le funzioni vitali attive e costruttive dell'amministrazione comunale rimandando a quest'ultima — con a capo un funzionario in sottordine dell'Alto Commissario — le ordinarie funzioni burocratiche, fiscali, demografiche, sanitarie, ecc.

Non c'è bisogno di ripetere qui che all'attuale stato di cose, si succedono più o meno celermente i Regi Commissari, che pure hanno reso ottimi servizi all'amministrazione in altri rami e in altre istituzioni; ma non si conserverà un'autonomia quasi inesistente e stabilisce in pratica una confusione e dispersione di responsabilità in perfetta antitesi con quella che è e deve essere la buona norma fascista, con danno alla risoluzione dei più vitali problemi cittadini.

Non c'è neppure bisogno di ricordare che le nostre critiche — obbiettive ed impersonali, documentate sempre, accettate dalla stessa lealtà degli amministratori — furono sempre rivolte al disagio insito in una situazione di fatto incerta e precaria e non mai alle buone intenzioni degli uomini. Sicchè oggi sentiamo di dover rendere pubblico riconoscimento a Francesco Montuori che lascia — dopo averlo tenuto con rara probità — il seggio di Palazzo San Giacomo. Doveroso riconoscimento dato a un uomo che, animato da ottime intenzioni, è stato tormentato da quella assillante incertezza e da quella perseguitante preoccupazione di chi ha libertà per far male e ne ha troppo poca per far bene.

Ciò stabilito — in queste che per noi sono le battute d'aspetto nella soluzione del problema amministrativo napoletano che non ci stancheremo di invocare — possiamo anche dare ad un camerata come il prefetto Almanzi il nostro più cordiale benvenuto ed augurare di aver lui, poichè anche questo è possibile, miglior fortuna.

Ferroviere arrestato dalla Milizia per furto

TORTONA, 16. — I militi ferroviari hanno tratto in arresto il capo conduttore delle ferrovie Carlo Piola, di anni 45, perchè in viaggio con un treno merci da Voghera a Tortona, sceso per il visto del foglio di scorta a Pontecurone, aveva rubato con destrezza dal cassetto del capo-stazione quattrocento lire.

Giunto a Tortona era ripartito subito per Voghera, ma veniva più tardi fermato dai militi e arrestato.

Il Piola ha finito per confessare il suo reato ed ha restituito la somma rubata.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Ottobre 1927
(ANNO V)

ATTIVO

Riserva	2.905.392.212 21	+ 1248
Cassa	1.601.464.155 16	+ 1315
Portafoglio su piazze italiane	4.507.018.060 22	152112
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 210.442.000,00)	210.505.249 50	24316
Effetti ricevuti per l'incasso	16.099.782 98	− 4458
Anticipazioni ordin.	1.282.861.886 64	− 189089
Istituto di liquidazione (1)	2.341.973.078 22	−
Tesoro dello Stato	4.237.147.687 50	−
Titoli	330.080.172 31	− 98
Conti correnti attivi nel Regno	107.806.316 88	+ 1439
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.348.070.730,76)	1.365.800.085 51	− 38021
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. des. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	118.198.870 58	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	68.475.788 79	+ 68476
Partite varie	12.048.061.461 07	+ 567882
Sofferenze dell'esercizio in corso	12.540.841 96	+ 486
Spese del corr. eser.	209.748.481 87	+ 606
Depositi	32.768.043.830 90	− 106100
Totale L.	61.062.508.348 38	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	112.026.589 50	− 142
Totale generale L.	61.174.533.934 88	+ 117696

PASSIVO

Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	46.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.035.412 53	—
Circol. dei biglietti	18.046.424.420 77	+ 21184
Debiti a vista	607.224.048 43	− 31673
Depositi in c/c fruttif.	2.075.424.165 33	+ 280134
Conti corr. passivi	73.407.346 21	− 2187
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	50.349.127 81	− 37253
Partite varie	5.071.003.857 26	+ 55224
Rendite corr. eserc.	444.676.136 55	+ 5514
Utili netti	—	—
Depositanti	33.768.043.830 90	− 106100
Totale L.	61.062.508.345 38	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	112.026.589 50	− 142
Totale generale L.	61.174.533.934 88	+ 117696

(1) Di cui L. 863,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni supra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

MEDITAZIONI IN PIAZZA

La catena ritrovata

Allegri ragazzi, che ce n'è ancora per un pezzo! Il mondo non è finito ancora di scoprire. In verità questi signori geografi sono dei bei mattacchioni. S'erano lasciati scappare un affar di nulla, una catena di montagne lunga mille chilometri e con delle cime sopra i tremila metri. All'anima della svista!

La bella nuova ce la porge una delle più serie e importanti rassegne di geografia che esistano, il Geographical Journal, *col resoconto dell'esploratore Sergio Obruchew che avrebbe per l'appunto scoperta questa tale catena nella estrema zona nordorientale del continente asiatico, Jakutok, Siberia. Si tratta d'un pezzo di giogaia, di uno straccio di catena assai più imponente di quella del Caucaso, per fare un esempio, talchè adesso i cartografi si troveranno a dover rivedere tutte le masse orografiche di quel canton di mondo e vicinanze. Parola di Melafumo, ci ho gusto; ecco una notizia che mi ha levato, parola d'onore, dieci anni di dosso...*

* * *

Perchè cominciavo veramente a vedermela brutta. Avevo perduto il senso delle proporzioni. Questo aeroplano, questo grammofono, queste onde a fascio, tutte queste invenzioni una sopra l'altra mi avevano fatto girare la testa come alla piccola lattaia della favola: e dicevo: Oggi si fanno cinquecento chilometri all'ora, domani se ne fanno mille, dopodomani duemila ed ecco che presto si potrà fare comodamente il giro del mondo in una giornata, col sole sempre alla stessa ora. Il mondo diventa giorno per giorno sempre più piccolo, sempre più un trastullo, non ha più per noi nessun mistero, nessun'autorità, nessuna importanza. Oggi puoi ottenere in pochi minuti per la radio la comunicazione con gli Antipodi, domani avranno trovato il modo di trasmettere insieme con la voce anche l'immagine di chi parla e di dove parla e senza muoversi dal letto uno potrà in qualunque momento esser presente in ogni parte del globo terracqueo. Il campo parrà così tremendamente limitato che per fare due passi sarà giocoforza trasbordare nella Luna, o in Marte, fatalmente. E una volta tutto conosciuto e risaputo, qui ci sarà da morir dalla noia. Ci accadrà di dire come quell'inglese che, salendo il monte a cavallo d'un somarello, ad ogni inciampicone della bestia si trovava col fondo dei calzoni più verso la coda, finchè cadde seduto per terra; e gridava: presto, un altro somaro, chè questo l'ho finito...

* * *

Ed ecco, ecco la stangata che ci riporta di colpo alla esatta valutazione della realtà. Addio sogni della lattaia.

Le lait tombe: adieu veau, vache, cochon, couvée.

Ma che risate si deve fare alle volte il buon Dio, nella barba! E chissà come Gli avranno da sembrare buffe le grandi carte dei grandi Atlanti dei grandi geografi delle grandi Università!

Una catenina di mille chilometri con delle puntarelle d'appena sopra i tremila metri, un affarino da nulla, poverini, non se ne erano accorti... Bravo mondo per dio; vecchia crosta fatti rispettare! Facci entrare a dovere nella testa quanto siamo piccoli, ridacci il senso della nostra dappocaggine, cavaci dalla testa i fumi di tanta superbia; facci leggere a chiare lettere nel tuo specchio quanto eravamo cafoni.

* * *

C'è dunque ancora, se Dio vuole, dell'inedito nel mondo. Chi sa quanti laghi e fiumi immensi, chi sa i continenti e le isole, chi sa gli oceani e gli arcipelaghi di cui noi ignoriamo ancora oggi l'esistenza; chi sa i poli, gli equatori, i tropici che ci hanno rubati sino a oggi sul peso i signori geografi!

Portatemi qui quel Mappamondo. Guardate, guardatelo com'è lustro e bello, e con che sicurezza vi sono disegnati questi contorni, con quanta esattezza il blù s'incastra nel verde e nel tanè di queste terre, vedete con che precisione è tracciato il ghirigoro dei fiumi, leggete con che scrupolo sono segnate le altezze dei monti e le profondità degli oceani... E dire che non è vero niente, e dire che forse è tutto un colossale «refuso»! Vedete, vedetelo come vòltola bene, come gira pulito sul suo asse questo pacioccone di sferico... E dire che probabilmente lui non s'è mai sognato di muoversi! A chi vorreste credere, di grazia; a quei tali che s'erano scordati di mettere sulla carta la catenina di Jakutok?

L'esploratore Obruchew ha un bel concludere il suo discorso sul Geographical Journal *con insinuare che forse questa siberiana era l'unica grande giogaia alpestre che rimanesse da scoprire sul globo terracqueo. Mi fanno ridere... Per chi ci prende? Non gli basta la lezione di Jakutok: non vogliono capirla che tutto l'incartamento va preso in mano un'altra volta da capo e che in fondo la terra è tutta ancora da riscoprire. E' che oggi si fa tutto in fretta e dal primo all'ultimo siamo tutti un branco di superficialoni. Prova ne sia che le grandi esplorazioni e i grandi voli sono devoluti alle donne, armate del bastoncino rosso per le labbra. E che preparazione sia la loro potete immaginarlo dalla domanda che ha fatto la bella Ruth Elder al dottc portoghese che sul molo di Lisbona l'aveva calda calda paragonata a Vasco de Gama: «Che è, roba da mangiare? Mai sentito nominare». Oh somarona!*

* * *

Vivendo, volando, che male ti fo? *No, bella Ruth, male non me ne fai: anzi! Ma è che il mondo, credi pure, per conoscerlo a dovere, bisogna farselo a piedi, bisogna sbatterci il muso. Non si può sorvolare. Bisogna toccar con mano, salvando, bella Ruth, il rispetto dovuto alle animose volatrici.*

E poi c'è un altro poi. La casa grande fa gli animi grandi; la casa piccina gli animi piccini, con preoccupazioni meschine. Stiamo bene attenti, ragazzi, per il nostro bene, a non rimpiccolircela troppo, colle nostre stesse mani, la casa di nonno Adamo e di babbo Noè.

MELAFUMO

Svolta pericolosa

Un temibile brigante

Ieri notte, a Monza, in via Boccaccio, un industriale del luogo fu aggredito da un tale, che, puntandogli contro una rivoltella, gridò:

— O la borsa o la vita.

L'industriale, che era un pezzo d'uomo, sovesciò una scarica di pugni e calci sul brigante, che se la dette a gambe. Poco dopo il medesimo brigante ripetè l'aggressione in altra via e ai danni di un passante meno muscoloso del primo: il negoziante Angelo Moroni, che all'intimazione: «O la borsa o la vita», consegnò al brigante il portafogli, contenente 90 lire. Il brigante si tenne 50 lire e restituì al Moroni il portafogli col resto e con questa frase gentile:

— Cinquanta lire mi bastano. Buona notte.

Fin qui i giornali. Ma nessuno sa il resto di questa storia. Eccolo. Quella notte stessa il brigante continuando a infestare la strada maestra, incontrò un terzo individuo. Gli puntò contro la rivoltella e gl'intimò:

— O la borsa o la vita.

L'individuo non se lo fece ripetere. Tirò fuori il portafogli e in consegnò all'aggressore, dicendogli:

— Ecco la borsa. Però mi deve scusare: è vuota.

— Vuota! — gridò il brigante che intorno agli occhi aveva di fiamme ruote — Vuota!... E come mai!

— Semplicissimo: sono uno straccione e non ho nemmeno un soldo. Anzi non so come farò domani a sbarcare il lunario.

Il brigante ebbe un lampo sinistro nello sguardo; si preparò a lanciarsi sul malcapitato, l'afferrò per un braccio, e:

— Senta — disse — le bastano cinquanta lire?

— In mancanza di meglio.

— E allora tenga.

E gli consegnò le cinquanta lire del signor Moroni.

Il pie' veloce

Notiziario artistico

La 144.a Mostra da Bragaglia

S'è aperta alla Casa d'Arte Bragaglia in via Avignonesi, 8, una interessante mostra collettiva di pittura che comprende opere di: Amato, Barrera, Bartoli, Bartolini, Biagini Wanda, Viera Biller, Capogrossi, Cagianelli, Castellani, Cascella Michele, Cecchi Pieraccini, Catacchini, De Chirico, Diamante, Di Cocco, Dottori, Epifani Ester, Fornari, Francalancia, Freno, Guidi, Lange, Meschini, Morando, Morelli, Oppo, Paulucci, Pinna, Rizzo, Semeghini, Socrate, Todaroff, Trifoglio, Trombadori, Varvaro.

La Mostra è visibile ogni giorno con ingresso libero dalle 18 alle 20 e di notte negli orari del Teatro del Circolo.

I vincitori del "Prix de Rome" festeggiati

PARIGI, 16.

Il Presidente della Repubblica ha offerto oggi una colazione in onore dei vincitori del Gran Premio di Roma e dei nuovi membri della scuola francese di Roma e di Atene.

La nuova opera di Respighi

al teatro di Amburgo

AMBURGO, 13 novembre.

La prima rappresentazione de *La Campana sommersa*, l'opera nuovissima di Ottorino Respighi, è finalmente annunziata per la sera di venerdì prossimo, 18 novembre; mercoledì 16 avremo la prova generale. Quando vi dicono che nei teatri tedeschi tutto è prestabilito con precisione astronomica, credetelo; ma credete anche che questa regola ha le sue eccezioni. La direzione dello *Stadttheater* ha promesso la *Campana sommersa* per la stagione 1926, quando il musicista italiano era ben lungi dall'aver compiuto il suo lavoro; poi per la primavera del 1927, poi per il 15 ottobre, poi per il 3 novembre.... Cose che succedono anche sotto altre latitudini. Ma questa volta la data è definitiva, anzi, è stata anticipata di un giorno per desiderio della critica berlinese, che vuol essere presente all'avvenimento e sabato non avrebbe potuto. L'attesa è fervida e simpatica: tutti i grandi giornali tedeschi, e anche i maggiori italiani, saranno rappresentati e assisteranno alla *première* molti direttori di teatri tedeschi.

Amburgo ha tradizioni musicali; anzi, ci tiene a superar Berlino in questo. E poichè i teatri famosi di Dresda e di Monaco hanno perduto un po' col tramonto delle Corti reali, la città anseatica, che è la più popolosa del Reich dopo la capitale, sembra aspirare al primato. Certo il suo Stadttheater è oggi, se non il più bello, il più moderno di tutta la Germania: è stato rinnovato l'anno scorso, e si son spesi nei lavori sei milioni di marchi oro, cioè quasi una trentina di milioni di lire italiane, al cambio d'allora. Il suo palcoscenico è tutto quel che di più perfetto l'ingegneria tedesca ha saputo inventare: è diviso per lungo e per largo in settori mobili indipendenti, così da permettere le disposizioni verticali più variate; con un movimento di ascensori tutto il palcoscenico può esser rapidamente sostituito da un altro palcoscenico di eguale altezza che si è allestito nel sottosuolo. L'enorme piattaforma di ferro vien su dal profondo, con tutte le sue costruzioni a posto, con tutte le masse a posto, e giunta al livello del boccascena scorre su due rotaie, fino alla ribalta. Similmente la scena può esser sollevata in alto, oltre il soffitto, e dar subito luogo a una terza: in un'opera di Mozart, ad esempio, si succedono così ventinove scene dinnanzi all'immobile panorama del fondo. Il nostro teatro alla Scala è, per altri rapporti, il primo teatro del mondo: tuttavia bisogna riconoscere la superiorità del palcoscenico dello Stadttheater di Amburgo. Ammirevole è anche il sistema di illuminazione, e tutta l'organizzazione del teatro, cui soprintende un *régisseur* molto intelligente e abile, il signor Leopold Sachse. Ai suoi ordini si trova un intero *esercito* di impiegati — cantanti, suonatori, ballerini, macchinisti — i quali compiono il loro ufficio con disciplina teutonica. E non a caso ho adoperato le parole: impiegati e ufficio.

Il teatro è aperto per undici mesi dell'anno, ed ha un repertorio di quaranta opere: nelle prime due settimane di questo novembre si sono rappresentati quindici diversi spettacoli. Li enumero, per curiosità, e anche perchè si veda quanta parte vi occupa la nostra produzione italiana: *Carmen, Sigfrido, Nozze di Figaro, Racconti di Hoffmann, Bohème, Flauto magico, Tannhäuser, Il miracolo di Eliana, Aida, Sansone e Dalila, Tosca, Gli occhi morti, Turandot, Walchiria, Cavalleria e Pagliacci.* Una fra queste era una novità molto interessante, *Il miracolo di Eliana* del Korngold; e nuovissima era anche *Jonny spielt auf* una strana e divertentissima *opera-jazz* di Krenek, che s'è rappresentata nell'ottobre con gran successo, e che è annunziata in quarantacinque (!) teatri tedeschi, per la prossima stagione d'inverno.

* * *

Ottorino Respighi è qui da un mese e mezzo, a curar le prove e l'allestimento della sua *Campana sommersa*. Abbiamo cercato di lui, egli è apparso così lieto in volto e ridente, che la nostra prima domanda era quasi superflua:

— Contento? E' dir poco — egli ha risposto. — Sono felice. Lavoro in un ambiente così sereno, e mi sento d'intorno una così viva fiducia, una così fervida volontà di vittoria che mi rassicura. Tutti fanno il possibile: tutti mi dànno prove di alta considerazione che mi lusinga assai, perchè sono in paese straniero e mi par d'essere un poco il rappresentante della mia patria....

— *Eppure non è scevro di amarezza il pensiero che alcuni tra i nostri artisti maggiori diano all'estero la primizia delle loro opere...* (Il maestro ha fatto un gesto di meraviglia, come per interrompermi). *E lei non è il solo dei nostri musicisti che siano stati costretti a rivolgersi a editori stranieri...*

— Ma no, ma no! niente amarezza e niente costrizione... E' stato un semplice caso. Da più di quindici anni m'ero fitto in capo di musicare il celeberrimo poema drammatico dell'Hauptmann; quattro o cinque anni fa proposi l'argomento all'editore Ricordi, ma non si riuscì a superare alcune difficoltà veramente assai gravi... Un giorno venne a farmi visita, in Roma, il signor Anton Bock che voleva chiedermi qualcosa da pubblicare coi tipi della sua casa editrice... Il discorso cadde sulla *Campana sommersa*, e il mio cortese interlocutore si offrì di interessarsi della cosa. La questione era veramente intricata, ma il Bock riuscì a risolverla: potevo io rispondergli con un rifiuto, quando mi chiese per la sua quasi secolare casa editrice l'opera che avrei composto? Acconsentii, anche pensando che l'argomento, sconosciuto e forse un po' ostico fra noi, qui è addirittura popolare. Avete visto al Giardino Zoologico la statua dell'*Ondino*?

— *Già. E non in Germania soltanto è notissimo il dramma fantastico di Hauptmann: ricordiamo, ad esempio, che è stato rappresentato in Russia; in Italia, però, è ancora ignorato.*

— Non credo, infatti che sia mai stato messo in iscena e, dal resto, non ne esiste una traduzione ben fatta. Bellissimo è invece il libretto che il mio amico e collaboratore fedele, Claudio Guastalla, ne ha ricavato col suo chiaro senso teatrale e il suo buon gusto. Non si dica che facciamo dei complimenti in famiglia: se il libretto a me non fosse sembrato eccellente, certo non l'avrei musicato! Questa volta, il Guastalla non ha potuto fare sfoggio di eleganze di immagini e di versi come nel *Belfagor*, perchè s'era imposto di seguire scrupolosamente il testo originale: ma nel ridurre il poema di quasi due terzi senza alterarne la linea, ha saputo dissiparne qualche nebulosità e renderlo più limpido, più rapido, più snello. Vedrete.

— *Se la memoria non ci tradisce, quando Hauptmann pubblicò il suo dramma, questo apparve come una improvvisa deviazione del naturalismo — seguito fino allora — verso un simbo-*

Il maestro Ottorino Respighi

lismo, che accese infinite discussioni... E ognuno interpretò i simboli in un modo diverso...

— Fu una giostra allegra. Comunque, siate sicuri che non ci sono intenzioni simboliche nel libretto e tanto meno nella musica. Siccome questa ricerca dei significati ascosi è un giochetto antico che si rinnova di continuo, vedrete adesso scrutare da taluno «l'idea morale che serve da filo conduttore allo svolgimento drammatico», «l'insegnamento e il significato intimo del dramma», «le figure umane che assurgono a simbolo», «la lotta fra il bene e il male» e chi più ne ha più ne metta. E scommetto che qualcuno mi farà anche motivo di critica il non aver io compreso queste grandi cose nascoste, e non averle espresse con la mia musica; ma questo mi sembrerà l'elogio migliore.

— *Niente simboli e niente morale della favola, dunque...*

— Niente: la favola soltanto. Nel bel dramma di Hauptmann, io ho ammirato anzi tutto l'arte con cui il poeta seppe mescolare creature umane e creature fantastiche, e le belle figure che si muovono in scene tanto suggestive. Mi ha interessato e commosso la dolce Rautendelein, nata di spiriti, che ignora il pianto e impara a conoscerne la melanconica dolcezza appena si innamora; Magda sposa esemplare, devota e fedele; la tragedia di Enrico, il fonditore di campane che confonde il suo tormento di artista con la passione amorosa, che sente la famiglia e la sposa non bastar più alla sua ansia e cerca l'ispirazione in un'amante che rappresenti al tempo stesso il sogno e la realtà; Enrico che insegue una visione più alta delle sue forze e ondeggia fra impeti di volontà creatrice e dubbi e rimorsi. Nessuna angoscia è più umana di quella che assale Enrico, quando gli appariscono i suoi figliuoli che recano in una coppa le lagrime della mamma morta. E intorno a questa umanità vera e dolorosa c'è tutto un mondo sovrannaturale, spiriti delle piante e delle acque, streghe, gnomi, elfi; tutti esseri che non possono avere altro linguaggio che la musica. Penso che la musica e il canto non siano il linguaggio proprio della realtà quotidiana, bensì il linguaggio di ciò che è altrimenti ineffabile.

— *E della sua musica, maestro? Quali sono state le sue intenzioni, nel comporre la nuova opera?*

— Oh, molto semplici! M'è sembrato che nel poema drammatico di Hauptmann la musica *ci fosse già dentro*, e ho cercato di esprimerla fuori, così, come la sentivo. Non c'è niente di riposto, nemmeno nella musica. Ho cercato di intendere il sentimento dei miei personaggi e di significarlo cantando: non credo che mi si possa rimproverare, qui, d'aver fatto dell'impressionismo esteriore, della musica descrittiva, del sinfonismo... Ma volete che ve la dica schietta? che la critica vada a sceverare, ad analizzare e indagare, è il suo mestiere... Il mio compito è soltanto di scrivere musica, come so e posso. Le mie «intenzioni» le leggerò poi sui giornali; e mi divertirò un mondo, perchè apprenderò cose... nuove.

— *E l'esecuzione?*

— Ah, di questa sì, posso parlare esaurientemente. E dico senz'altro che tutto andrà bene, perchè ogni particolare è stato curato e ogni mio collaboratore ha fatto del suo meglio. Werner Wolff, che si è sobbarcato alla dura fatica di volgere in tedesco il libretto italiano — impresa tanto più ardua, in quanto il poema di Hauptmann è conosciuto nella sua veste poetica originaria — Werner Wolff dirige con grande coscienza e amore l'ottima orchestra; il Daniel ha dipinto scenari pieni di fantasia; Sachse, direttore generale del teatro, ha voluto personalmente occuparsi della messa in scena, alla quale, come ben sapete, in Germania si dà una importanza assai maggiore che non da noi. Nei teatri italiani è il direttore d'orchestra che regge le sorti e assume la responsabilità dello spettacolo; qui il direttore d'orchestra è in sott'ordine al direttore dello spettacolo. Dell'orchestra e dei cantanti son pronte le «doppie parti», in modo che qualsiasi improvvisa assenza possa venir sostituita. Protagonista è la Callam, un soprano leggero alla cui voce e figura s'addice perfettamente il personaggio di «Rautendelein»; «Enrico» è il tenore Graerud, e abbiamo molte speranze su questo artista che recentemente ha avuto così gran successo nel *Tristano* a Bayreuth; «Magda» è la signora Wolff; la parte della «Strega» è affidata al mezzosoprano Kalter, quella del «Fauno» al tenore Schwartz, quella dell'«Ondino» al baritono Degler (lo stesso che creò in Germania il mio *Belfagor*), quella del «Curato» al basso Bockelmann. Che altro posso dirvi? Che spero bene e non soltanto per me e per la mia arte, ma anche per il mio paese: vorrei poter fare onore all'Italia.

Inviamo ora al maestro illustre il fervido augurio della *Tribuna*. L'attesa per la grande *première* è vivissima e nel mondo artistico di Amburgo non si parla che di Respighi: domani sera l'orchestra sinfonica eseguirà per la prima volta la nuova *suite* «Rossiniana»; il 20 e il 21 si ripeteranno i «Pini di Roma», che il pubblico tedesco ha già battezzato trionfalmente.

La fiera delle utilità

ossia la Mostra dell'Economia Domestica

Ogni grand'uomo ha avuto i suoi domestici, vuoi lacchè, vuoi cuoca, vuoi camerieri; e la storia ci dice: non v'è grand'uomo pel proprio cameriere. Ma con questa frase generica e approssimativa la storia ha usato un sotterfugio allo scopo di non affrontare un problema più arduo, quello dei rapporti fra gli uomini illustri e i domestici in genere, che potrebbero essere stati importanti e definitivi nella formazione dell'umore vario dei detti uomini. Poichè se è vero che le disgrazie di Socrate provenissero da Santippe, non è detto fino a qual punto la cuoca di casa Socrate contribuisse, agendo direttamente sull'umore della padrona, a cagionare indirettamente malanni al padrone. E non si sa nemmeno se la freddezza talvolta dimostrata nei riguardi di Dante da Beatrice non provenisse dal rinvio di una delle donzelle di casa o da altra preoccupazione casalinga.

Queste considerazioni vennero in capo ieri al pittore Camerini e al sottoscritto, allorchè, intirizziti dal freddo e fradici d'umidità, s'entrò entrambi al Palazzo delle Esposizioni, ove avveniva l'inaugurazione della Mostra Internazionale d'Economia domestica. E tosto, dopo uno scambio di idee generali e filosofiche in proposito, sorse tra i due una grave discussione, ritenendo il Camerini utilissima la soppressione, *sic et simpliciter*, delle persone dette di servizio, mentre al sottoscritto invece non pareva necessaria una simile radicale misura.

— Vedi — questi diceva — la quistione sta nel rendere la vita facile ai servitori. Metti conto ch'io azzimassi i miei di tutto punto, e lor facessi indossare, convenientemente foggiate, alcune delle stoffe che qui tu vedi, di Sicilia o d'Abruzzo o di... (e qui s'aggiungevano i nomi di molte regioni d'Italia, tutte famose pel pittoresco dei costumi e tutte quante rappresentate nella Mostra). Non credi che sarebbero contenti? E poi supponi che per la casa io distribuissi sapientemente quelle stoviglie che tu hai ammirato nelle varie sezioni italiane; che su mobili collocassi qualcuno di questi vasi di Ceco-Slovacchia, coi loro vivacissimi colori, e alle pareti appendessi, uno o più di quei mezzari polacchi. S'intende che pei mobili potrei variare la mia scelta, e prendere, poniamo, quelli che sono nelle quattro sale francesi e, occorrendomi armadi e comodini, mi rivolgessi alla sezione svedese. Sui pavimenti stranamente rifulgerebbero i tappeti che ha inviato l'Egitto. Ritengo che a questo modo procedendo io avrei dato alla casa un aspetto festoso e riposante ad un tempo, al che ogni fatica apparirebbe piacevole. Aggiungi che alle donzelle mostrerei ricami e merletti belli come qui, dappertutto, ne trovi e darei loro un telaio capace di cinquemila fili, come quello inviato da Catanzaro. La cuoca fornirei di fornelli luccicanti come questi, di una cucina come quella napoletana o come quella friulana, e, affinchè il pollaio fosse puntuale nella produzione dei polli, mi provvederei di questa incubatrice. Che ti pare? Vedi là quella casetta linda e semplice di Piazza Armerina e vedi tu quei manichini intenti a preparare la tavola? Così desidererei una casa di campagna e t'assicuro che i miei servitori, in cospetto di tanta grazia, avrebbero l'anima allegra ed io, privo di preoccupazioni in questo argomento, trascorrerei lieti i miei giorni e rimarrebbe celebre alla posterità il mio ottimismo.

Ma questo ragionamento, ancorchè filasse a meraviglia, non pareva convincere del tutto l'amico pittore.

— Tu hai ragione — egli replicava — ma io non ho torto. Tu tieni conto di una parte soltanto della Mostra e non t'accorgi come essa ti offra il modo non solo di rallegrare la tua casa e i tuoi domestici, ma di abolire senz'altro questi ultimi. Beninteso, io vorrei per la mia casa tutto quanto tu mi hai fatto vedere, ma per rallegrare me. Quanto al servizio, me lo sbrigherei anch'esso tutto da me, e sta tranquillo che non mi rovinerei la salute e che troverei lo stesso il tempo per diventare grand'uomo. Tutto qui m'appare facile e incitante, sì che l'arte della massaia si direbbe a portata di tutti. Vedi là quella tinozza strana! Quella è una macchina e da sè, con l'aiuto di Alessandro Volta e della sua elettricità, lava, sterilizza e asciuga quanto tu voglia farle lavare, meglio e più del tradizionale bucato. Vieni qui, e ammira questo piccolo congegno. Con esso tu sopprimi la sguattera; elettricamente esso lava i piatti. Accanto tu vedi la macchina per togliere la polvere dai mobili e dai tappeti e più in là, quel lucido tubo, ti pulisce, lucida e incera i pavimenti. Ora vedi questo armadietto. Sostituisce la ghiacciaia, non solo, ma anche il ghiaccio, mediante una speciale miscela chimica che congela tutto senza che tu nemmeno te ne accorga. E poi non voglio dirti parola della macchina elettrica da cucire, di stufe, cucine, ventilatori perfezionati, forni, fornelli, cucine d'ogni sorta, tutto elettrico; capirai come sia facile a questo modo preparare ogni cosa, e il caffè in questa sontuosa caffettiera d'argento e il tè in quel rilucente servizio da tè. Quella bella vasca da bagno... O non lo proveresti il piacere di tuffartici dentro subito?... Insomma caro mio, davanti a tutto quanto qui si vede, io sento sorgere in me degli istinti di buona massaia, vedo il conforto e l'igiene sbucare da ogni ninnolo, vedo la facilità d'ogni cosa, capisco che a questo modo non debba essere difficile fare la cuoca o il cameriere e che l'economia domestica scivoli come sull'olio. Per questa ragione io insisto nella mia tesi: i domestici vanno soppressi, sia pel diletto stesso della massaia di intrattenersi piacevolmente con tali ordigni, sia perchè questi, con poca fatica e non grande spesa, ti permettono di sostituirti interamente ad essi.

— Oh Cam! E non pensi che farebbe un gran bel vedere s'essi, invece che noi, come tu vorresti, s'aggirassero per la casa maneggiando gli strumenti, lavorando sereni, senza dover piegare le ginocchia e fiaccarsi le reni sui pavimenti, tutti belli e lindi. Se giri tu, non ti ci puoi vedere.

— Ma mi ci diverto. E poi vorrei la macchina per pulirmi elettricamente le scarpe e quella che elettricamente, in queste giornate uggiose, mi riparasse dalla pioggia, evitandomi di aggirarmi per la città con codesto arnese nero, buffo e triste, questo fungo che si conduce accanto a sè come un moccolo, seri seri...

Così intrattenendoci si passeggiava fra la folla numerosa accorsa alla inaugurazione, cogliendo come dei fiori gli ohi d'ammirazione

sbocciantí sulle bocche delle signore presenti, ammirando a nostra volta la bontà e la grazia d'ogni cosa, il bell'ordine della disposizione, le piante messe in mazzo al vestibolo centrale così fresche che si sarebbe detto ci zampillasse dentro, nascosta, una fontanella. E si commentava la ricchezza e il gusto delle sezioni italiane e la praticità degli arnesi stranieri.

E quando fummo fuori, sotto la pioggia, ad ogni signora che ci passava accanto, ci prendeva il desiderio di fermarla e di dire: Signora, quella Mostra è fatta per lei. Ci vedrà di molte cose utili e potrà prendere qualche idea. Ci vada, signora.

Tuttavia, pur rimanendo ciascuno di noi due del primitivo parere, circa la questione della servitù, per la buona pace si addivenne a un compromesso. I camerieri sarebbero rimasti, ma ridotti di numero, e in sostituzione di quelli usciti si sarebbero adottate tutte le comodità che la Mostra indica ai visitatori. Insomma una via di mezzo fra la bella tradizione e la pratica modernità.

Mas.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

RICAMI D'ARTE

E' uscito il sesto numero della bella rivista *Ricami d'arte* diretta da quella squisita artista del ricamo che è Maria Pia Vannini. Il numero contiene i seguenti articoli corredati da nitidissime riproduzioni: *Una storia vera* (novella) — *Per la vostra casa.* — *Programma per il 1927* (Maria Pia Vannini) — *Storia del ricamo* — *Il merletto a fuselli.* — Tre riproduzioni di disegni a punta d'ago del XVI secolo; disegni per biancheria personale ed una pagina per le mammine. E insomma, una bella rivista che è degna di entrare presso tutte le buone famiglie italiane, tanto più che l'amministrazione con savio provvedimento ne ha ridotto il prezzo da tre lire a lire 1.50 — Direzione ed amministrazione: Roma, Via Gaeta, 14.

La riapertura degl'Indipendenti

Pietro Solari e Olga Ferrari

(Disegno di *Camerini*).

Con Bragaglia abbiamo litigato un po' tutti, e chissà quante volte torneremo a litigare; ma sono bizze tra amici; e, tirate le somme, pensiamo ch'egli non abbia molte ragioni di lamentarsi della cosiddetta critica romana. La quale, come tutti sanno, se delle colpe ha avuto, quasi sempre è stato per eccesso e non per difetto: almeno in questi ultimi anni, nei quali non s'è contentata di dar l'avvio ad autori d'ogni specie, ma a torto o a ragione (anche a torto) ha pure aiutato come ha potuto tutte le imprese che, di qui, si son compiute o tentate, fossero compagnie girovaghe fossero stabili o semistabili: è necessario rifarne l'enumerazione?

Fra tutte queste imprese, o almeno fra le «stabili», quella di Bragaglia si vanta a ragione d'essere la più resistente: tanto vero che quest'anno può scriver sui suoi manifesti «anno sesto», e, dopo i pericoli corsi al tempo della soppressione dei ritrovi notturni, può metter fuori un bel quadro, con l'indicazione della cifra del «premio» governativo. La cosiddetta critica romana guarda a cotesto quadro con una certa soddisfazione anche sua propria; chè, a conti fatti, le sembra d'aver avuto la sua parte in quel riconoscimento d'un'intenzione che Bragaglia, unico forse in Italia, s'è ostinato a tenere accesa.

Il merito di Bragaglia, che gli ha fatto così spesso perdonare le improvvisazioni e le approssimazioni con cui è dovuto andare avanti, è stato quello di presentarsi sempre con un fare scherzoso; di chi, indubbiamente, ha un'idea seria, ma ha pure la furberia di presentarla con una certa leggerezza e noncuranza. E il merito della critica è stato anche nel capire lo scherzo, e mostrarsi più o meno pronta, con lui, a quel tanto di graziosa camorra, per tenergli mano. «*Ora siam piccoli, ma cresceremo*». Voi non dovete, ci diceva Bragaglia più o meno sottovoce, giudicare il mio teatrino alla stregua dei teatroni ufficiali; come non confrontereste (il paragone è tutto suo) uno che s'aiuti a stampare con un vecchio torchio, e uno che disponesse della tipografia di Treves. Ma, con questo, faceva anche capire che il suo implicito desiderio era di passare, da quel torchio, alla grande tipografia; e i suoi amici più intelligenti e autorizzati lasciavano il grido, subito raccolto dagli uomini di buona volontà: «diamo un teatro a Bragaglia»; ed egli poneva, o lasciava che altri ponesse, la sua candidatura a *régisseur* di uno almeno fra i promessi «teatri di Stato».

Naturalmente noi non pensiamo affatto che, avute le famose cinquantamila lire, le quali poi sono nette quarantacinquemila e trecento, Bragaglia potesse senz'altro spiccare il famoso volo in quei «teatri veri, con attori veri» ecc. di cui oggi egli molto sorride, ma a cui fino a ieri sembrava tendere come a una mèta. Con quarantacinquemila lire si dà sì e no la prima spinta a una compagnia di giro delle solite; cosa perfettamente inutile. Ma confessiamo tuttavia d'esserci illusi che, aiutato dal valore morale di quel «premio», al nostro baldo Anton Giulio non sarebbe stato impossibile trovare il capitalista, o mecenate, o pescecane che dir si voglia: al fine di passare dall'intenzione all'attuazione.

Perchè (e pazienza se fra ventiquattr'ore dovremo ricominciare a litigare, è la nostra sorte) noi seguitiamo purtroppo a pensare che la funzione dei «piccoli teatri» è tutta accessoria e preparatoria; e che i circoletti d'iniziati non servono a niente, se non foggiano le «masse» di domani. Quando ieri dicevamo a Bragaglia, apostolo del teatro teatrale, che il teatro piccolo è il teatro più antiteatrale del mondo, egli rispondeva facendo intendere: «mi aiuto come posso». Adesso, invece, sembra rispondere altrimenti: e cioè, che è contento di restare in perpetuo nella cantina dov'è nato. Non sappiamo che cosa pensi di ciò, per esempio, Spaini, competentissimo propagandista della necessità d'affidare a Bragaglia le sorti d'un grande teatro, se non addirittura quelle del Teatro italiano con la maiuscola. Ma vediamo che proprio in questi giorni Bontempelli, in un nuovo giornale di teatro, pur mettendo le mani avanti contro i «timoratissimi» che vorrebbero veder Bragaglia nei teatri «normali» (e qui si gioca sul senso della parola *normale*), dice chiaro all'amico: «*Teatro degl'Indipendenti, ottima scuola, per gli autori nuovi e gli spettatori nuovi... Ma ci piacerebbe vederli un poco fuori di scuola, gli uni e gli altri... C'è da aver paura che l'esistenza d'un Teatro degli Indipendenti finisca a servire a qualcuno di comodo alibi*».

Così l'*Alibi* non solo pel capocomico citato da Bontempelli, il quale letto un copione che gli pare stravagante, sentenzia: «Per questo c'è Bragaglia». Ma anche per l'autore il quale, non sentendosi di costruire una commedia che si regga da sè, pensa che le lanterne di Bragaglia potranno benissimo provveder loro a tenergliela in piedi. E per l'aspirante attore, che non sapendo pronunciar l'italiano, nè *dire* in modo intelligibile, nè atteggiarsi con quel tanto di «classicità» che deve restare anche nel fondo dell'arte apparentemente più anarchica, nè intonarsi e fondersi coi suoi interlocutori in un tutto acusticamente e visivamente armonioso, dice a se stesso: «me ne andrò sul palcoscenichetto di Bragaglia...» E per lo scenografo, il quale non può vivere in eterno di ripieghi, anche se geniali: perchè non tutto il teatro, e specie il «teatro teatrale», può esprimersi su sei metri quadrati di tavole scricchiolanti, a ridosso d'un pubblichetto che tiene il naso sulla ribalta. E infine pel maestro di scena, o direttore, o corago, o come vogliamo chiamarlo; il quale ha tutto il diritto di dire che gli attori delle compagnie d'oggi non soddisfano la sua sensibilità (o cos'altro andiamo scrivendo tutti, in libri e in articoli, da dieci anni?); ma, se ci si mette, bisogna che riesca a trovarsi o a fabbricarsi degl'interpreti suoi che, per lo meno, da cotesta nuova sensibilità non siano lontani.

E qui la conclusione se la tragga chi vuole; noi per oggi ci fermiamo, perchè ci accorgiamo d'aver corso tanto, che non ci resterà lo spazio necessario a dire della recita di ieri. Del resto sappiamo tutti che l'autore-attore Pietro Solari è dicerto capace di mettere insieme qualcosa di più armonico, di più quadrato, e di meno bluffista, che non sia questa sua *Pamela divorziata*, storia dell'incontro fra l'erede della pudica civetteria romantica di duecent'anni fa, e l'uomo futurista che ci godremo fra duecent'anni. Noi sospettiamo, per esempio, che dovendo lavorare, come s'adattavano alla meglio Shakespeare e Molière, per un teatro ahimè «normale», e per una di quelle solite compagnie che anche in noi suscitan così mediocre entusiasmo ma che insomma hanno una loro grammatica e, se si vuole, retorica, il Solari, ch'è scrittore di indubbia intelligenza, non si sarebbe contentato di farci sorridere con alcune poche di quelle *freddure* che ci profonde con tanto maggior grazia nel suo *Caffè*; ma si sarebbe trovato e provato a dare altra ripartizione alla sua materia, altre proporzioni ai suoi atti, e, in conclusione, altra vita e umanità ai suoi personaggi. Ieri invece, più che ammirare la varia virtuosità di Olga Ferrari, leggiadramente piovuta fra i giovani attori locali, e ridere alle bravure d'un *clown* specialista che, in una scena di comicità pagliaccesca, si divertì a rifare il verso dell'asino, del porco, del gatto, del gallo, della gallina, e di tutti gli animali da cortile, non ci riuscì. Il che naturalmente non impedì al piccolo pubblico d'applaudire ogni atto, e di richiamare alla fine il Solari, anche come autore.

Dimenticavamo le piacevolissime scene avveniriste del terzo e del quart'atto: che valsero, com'era giusto, applausi e chiamate anche a Bragaglia, apparatore.

a. d'a.

CRONACA DI ROMA

Anche la "fiera,, della Befana soppressa?

Un giornale del mezzodì poneva ieri, in compiacente evidenza la lettera di un'« assidua » che propugnava l'annullamento di una tradizione secolare, che non da noia, non reca turbamenti, ma che mantiene che il solo mercato di giocattoli e di dolciumi in occasione della festa dell'Epifania, e che la sera del 5 di gennaio la piazza diviene il punto di partenza di un baccano infernale, a base di trombette e di campanine di coccio (i campanacci) che invade l'intera città ».

LA BUONA E CLASSICA BEFANA ROMANA

lietamente il ricordo di un tempo lontano che i romani rammentano con simpatia, pur desiderando il rinnovarsi, negli spiriti e nelle cose, della loro eterna città.

Scriveva la melanconica signora o signorina:

Fra pochi giorni, in vista della prossima fiera dell'Epifania che dura soltanto una notte, il Governatorato, così fiero del decoro dell'Urbe, concederà a una pleiade di indecenti baracche di deturpare la splendida piazza per circa due mesi ed i viaggiatori attoniti si fermeranno a domandarsi che cosa significano e che cosa hanno a che vedere con la Piazza Borrominiana e con le stupende fontane del Bernini e del Maderno, quelle capanne da villaggi selvaggi dove modesti rivenduglioli bivaccano e scaldandosi vicino a grossi falò da loro accesi...

O Roma nostra, com'è facile cantarti, ma com'è difficile sentirti!

Lasciamo andare la fontana del Maderno, che, a quanto si sa, dovrebbe invece trovarsi in piazza San Pietro, e ribattiamo l'argomentazione dell'« assidua » la quale vorrebbe che a piazza Navona fosse proibita la caratteristica « fiera » annuale della Befana.

Perchè in via definitiva sopprimerla? Contemporaneamente ed automaticamente verrebbe a cessare quella gioconda baraonda notturna della vigilia della Befana, nella quale da ogni angolo di Roma si riversa nella piazza grandiosa una folla gaia e lieta, che fra gli strombettii ed i rumori, manifesta la serenità e la tranquillità di un popolo lieto e sicuro.

Nella ricorrenza del quinto annuale dell'èra fascista il nostro giornale constatava con sincero compiacimento che dopo l'imponente manifestazione svoltasi nel mattino, nei quartieri della periferia, a sera, la popolazione aveva solennizzato il grande avvenimento nella gaia esuberanza romanesca, senza il minimo incidente, dando la prova evidente di una rinnovata serenità. I romani erano in festa, senza alcun perturbamento, con la tranquilla fiducia di chi sa di esser ben guidato.

Così è avvenuto anche negli anni scorsi, così avverrà l'anno prossimo nella sera della vigilia dell'Epifania.

Perchè volere che una disposizione del Governatore faccia cadere — senza ragioni — una secolare tradizione?

Quando il mantenere le consuetudini del passato non costituisce anacronismo al ritmo pulsante della vita moderna, mi vanto di essere considerato un melanconico e nostalgico « laudator temporis acti ».

Così, dissento dalla proposta « dell'assidua » e dal commento favorevole del collega del giornale del mezzodì, il quale pur riconoscendo — e non può essere diversamente — arbitro della questione il Governatore, propende perchè sia negato quest'anno qualsiasi permesso per l'erezione delle « baracche » per la vendita dei giocattoli a piazza Navona. La consueta fiera dovrebbe, perciò, svolgersi altrove od anche frazionarsi ed acquistare solo carattere rionale.

Il Governatore invece — a parer mio — dovrebbe, permettendo come al solito l'erezione delle baracche per conservare una tradizione, disciplinarne la costruzione e concedere per un periodo di tempo limitato la occupazione del pubblico suolo a piazza Navona. Ma quale vantaggio porterebbe e quale significato avrebbe il frantumare la « befana » nei vari quartieri e nei vari rioni, escluso, però beninteso, Parione, che comprende il Circo Agonale?

Invece la fiera, anzi le fiere, dovrebbero svolgersi in via Ottaviano, al Viale del Re, in Via Tiburtina... naturalmente non con la vendita nelle baracche, ma su carrettini e su banchi...

Così Piazza Navona, anche la notte della vigilia della Befana manterrebbe la sua silenziosa magnificenza, senza frastuoni e senza ingombri, « ed i viaggiatori attoniti non si fermerebbero a domandare cosa avviene ». Però se leggeranno le guide di Roma del « Touring », a pagina 341, troveranno un cenno — che attesta l'importanza del ricordo — che della festività svoltasi nei secoli in Agone « non rimane

Il forestiero perciò è avvisato, dalla diffusissima guida del « Touring » e non c'è da preoccuparsi delle domande che non farà.

La festa della Befana a Roma ha una impronta tradizionale e caratteristica in quanto si svolge a piazza Navona; trasportata altrove non avrebbe ragione di essere, consentirebbe soltanto di far rivivere tranquillamente, anche a l'« assidua » e il collega del giornale del mezzodì, che sicuramente abiteranno [illegible] regalando ai vari rioni lo strepito assordante [illegible] che diffonderebbe dal [illegible] angolo [illegible] po ai bimbi romani che vegliano ansiosi, l'annuncio rumorosamente festoso dell'arrivo della « Befana ».

CECCARIUS

"La Finanza Italiana,,

Rivista settimanale di Banche, Assicurazione e commercio. Anno XIX. Riassunto del fascicolo del 12 novembre: Inghilterra e Stati Uniti nelle competizioni economiche mondiali. Italia, Francia, Jugoslavia. L'industria elettrica e la tessile in Italia. Insolvenze di Borse ed ammaestramenti relativi. La marina mercantile in settembre. Commercio estero dell'Italia nei primi otto mesi del 1927. La nuova funzione del Banco di Napoli. La convenzione internazionale contro le proibizioni economiche. La Reichsbank e le divise estere. Gli ultimi avvenimenti della previdenza assicurativa. Banche e stanze di compensazione. Finanza di stato. Commercio internazionale. Note economiche. Comunicazioni e trasporti. Corsi dei prestiti italiani in America. Fra le Società per Azioni. Il corso dei valori italiani. Notiziario di borsa.

Direzione ed amministrazione, Roma, via Tritone 132. Associazione da oggi al 31 dicembre 1928, Italia L. 80, Estero L. 100.

I prezzi del pesce

I prezzi praticati all'ingrosso in questi giorni al Mercato Centrale sono stati i seguenti:

Triglie da L. 8 a L. 16 — Merluzzi da 8 a 16 — Pagelli da 4 a 5 — Cefali da 8 a 14 — Sogliole da 14 a 20 — Spigole da 15 a 22.

I prezzi di questo periodo sono stati più elevati a causa del tempo pessimo che da parecchi giorni imperversa sul Mediterraneo, impedendo l'esercizio della pesca su tutto il nostro litorale.

Il rialzo dei prezzi però si è potuto mantenere, nonostante tale prolungata anormale situazione, in limiti molto equi.

Tale fatto deve ascriversi alla benefica azione esercitata dal Consorzio Governatoriale del pesce il quale, oltre stabilire i prezzi giusti di rivendita estende la sua azione sino ai luoghi di produzione evitando la eccessiva concorrenza dei compratori.

Confrontando i prezzi odierni con quelli praticati nel passato nelle medesime condizioni meteorologiche, si rileva una differenza in meno di circa un terzo.

Una laurea

Ieri alla Facoltà di Chimica della nostra R. Università ha conseguito la laurea con pieni voti assoluti la signorina Bianca Trivelli discutendo con l'illustre professore De Carli la tesi sperimentale in chimica fisica: « Sulla viscosità di alcune soluzioni in solventi inorganici ». La Commissione si è vivamente congratulata con la signorina Trivelli per la novità ed importanza della tesi svolta con laboriosa serietà di ricerche e viva penetrazione scientifica.

Alla gentile signorina Trivelli le nostre più vive congratulazioni ed auguri.

L'ufficio passaporti britannico

Con il giorno 20 novembre l'Ufficio britannico di controllo passaporti si trasferirà al n. 12 di via Gregoriana, interno 10, Roma.

OGGI

alle ore 5 pom. in Roma, estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per lire **500.000** pro **Dante Alighieri**.

Nelle principali Città del Regno **ultima vendita delle cartelle già staccate dalle matrici**, (chiamate Storni), **termina alle ore 16** (2 pom.).

In Roma, la vendita prosegue ugualmente sino alle ore 15 (3 pom.), delle cartelle con i numeri da scriversi a volontà dell'acquirente, e dalle 15 alle 16 proseguirà la vendita degli Storni (cartelle già staccate dalla matrice) e delle Buste della Fortuna.

Si può guadagnare la vistosa somma di L. **250.000** e più, con la **mitissima spesa di Due lire**.

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 5 pom. precise estrazione nel Piazzale interno della Intendenza di Finanaza in via dell'Umiltà. **Auguri i più sinceri** a tutte le persone che presero parte a questa Patriottica Tombola con l'acquisto delle carelle e delle Buste della Fortuna.

In memoria di Manfredo Guidoni

Poche persone più di Manfredo Guidoni, della cui immatura e tragica fine il corpo insegnante romano è tuttora sotto la penosa impressione, meritano un sia pur breve cenno necrologico, che lo ricordi a chi lo ha conosciuto, che lo additi ad esempio ai giovani, che ne onori la memoria.

Nato a Tolentino, figlio di una distinta famiglia, entrò nell'insegnamento appena terminati con successo gli studi, e fu maestro alla scuola di Pisoniano per cinque anni. Ma, avendo il Comune di Roma bandito un concorso, egli lo vinse con ottima graduatoria e, trasferitosi nella Capitale, insegnò nelle scuole elementari per ventitre anni, cioè fino al giorno della sua morte.

Di intelligenza svegliata, d'animo aperto e leale, pietoso verso la sventura altrui e indulgente per gli altrui errori, aveva il culto di ogni cosa bella e buona; e a tali doti ne aggiungeva poi altre, preziose per chi dell'insegnamento vuol fare un apostolato, per chi può giustamente e meritatamente essere preso a modello dei maestri: era cioè di carattere giovialissimo e sempre sereno, oltre ad esser rispettoso con i superiori e amabile con gli scolari. E questi oggi lo piangono e lo rimpiangono.

Fu chiamato a coprire importanti cariche nelle associazioni magistrali ed anche qui diede generosamente il contributo della sua intelligenza; ma ciò non lo consigliò mai d'assumere atteggiamenti di importanza, perchè invece egli rimase sempre uguale davanti a se stesso ed agli altri, dando prova di gran modestia e di severo controllo, benchè avesse il diritto di ottenere dal suo lavoro quel riconoscimento che gli era dovuto. E una prova sta, per esempio, nel fatto della sua scrupolosità nell'osservanza degli orari e più ancora nell'amabilità cordiale con cui accoglieva tutte le mattine i suoi scolari. Nemmeno le malattie riuscivano a toglierlo dal suo posto di lavoro e più d'una volta fu visto, sofferente, salir sulla cattedra e rimanervi per tutto il tempo della lezione con calma coraggiosa.

Lascia a piangere la sua buona signora, affettuosa compagna, che, con sacrifici e dedizione completa, ha cercato di alleviare le sue sofferenze, di salvarlo. Invano! La fine è stata purtroppo precipitosa, questo è vero, ma la fibra dell'educatore era stanca per il lavoro intenso di anni ed anni e non ha resistito.

Vada alla memoria di Manfredo Guidoni, per riconoscimento della sua onestà e del suo valore, il nostro reverente e commosso saluto.

La tecnica dell'insegnamento e le applicazioni scientifiche

al Congresso di economia domestica

L'inaugurazione della Mostra

al palazzo delle Esposizioni

Con l'intervento dell'on. Turati, dei Ministri Belluzzo, Fedele, di altre autorità, congressisti e numerosissimo pubblico, si è inaugurata, alle ore 16 di ieri al palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, la Mostra organizzata ad integrazione pratica delle dimostrazioni teoriche del IV Congresso Internazionale di Economia Domestica.

La Mostra, che è stata allestita con celerità fascista ha destato l'ammirazione di quanti, ieri, l'hanno visitata. Essa è stata allestita in quattro giorni, sotto la direzione di Duilio Cambellotti, dai signori Fioravanti e Ferrucci e dal signor Leonardo Spagnoli del Dopolavoro.

Erano a ricevere le Autorità i componenti del Comitato organizzatore al completo.

L'on. Turati ed i Ministri Belluzzo e Fedele, seguiti dalle autorità, hanno iniziato la visita della Mostra, soffermandosi dapprima nel salone d'onore, addobbato con piante e fiori e con arazzi.

All'on. Turati viene offerta, dai Fasci femminili di S. Remo, una bella « corbeille » di garofani « Mussolini ».

La visita alla Mostra è continuata fin verso le ore 20 e numeroso pubblico vi è continuamente affluito.

La Mostra da questa mattina mercoledì è libera al pubblico, il quale potrà accedervi mediante l'acquisto del biglietto d'ingresso fissato in lire una.

Alla Mostra Internazionale di Economia domestica, ieri inaugurata al Palazzo dell'Esposizione, le varie Nazioni hanno un notevole materiale didattico.

La Norvegia ha una mostra non molto vasta ma importantissima nella sala della Francia e dei Paesi Bassi.

La Norvegia del resto è all'avanguardia del movimento. Le sue prime scuole di E. D. rimontano al 1865. Ha ora un Istituto magistrale. Le scuole medie di economia domestica sono 237 con più di 11.000 alunni. Fra queste si trova la scuola più settentrionale del mondo: essa è al di là del Circolo polare.

Le scuole per adulte sono 67 con più di 2000 alunne e altre 78 scuole professionali accolgono oltre 2000 frequentatrici.

L'esposizione, oltre a dati statistici, modelli di scuole ed altro comprende una serie di lavori femminili che debbono essere eseguiti, secondo il programma, in un corso di 10 mesi. Si tratta dei rami tessili, ricamo, sartoria, maglieria, ecc., ecc.

Come si vede la Norvegia supera di lungo molti paesi ed il movimento è sempre più sviluppato e con perfezionamenti esemplari.

La visita alla Scuola femminile fascista di S. Alessio

Alle ore 14 i congressisti del IV Congresso Internazionale di economia domestica si sono recati a visitare la Scuola femminile fascista di agricoltura a S. Alessio.

Tutti i rami di attività della bella scuola sono stati molto ammirati dai visitatori.

La cucina, ben tenuta ed attrezzata, dove le bimbe ricoverate (figliole dei contadini dell'Agro romano) imparano a confezionare le vivande e apprendono il modo di preparare un pranzo con la massima economia; la dispensa, il lavatoio, i dormitori, ecc, sono stati oggetto di grande interesse da parte dei congressisti i quali hanno ripetutamente espresso alla direttrice il loro vivo compiacimento.

Molto ammirati sono stati anche i sistemi di insegnamento della pollicoltura, dell'agricoltura, della coltura del gelso e del baco da seta, ed il museo didattico, dove è raccolto moltissimo materiale inerente all'insegnamento di tutto quanto riguardi la lavorazione dei campi, la procedura per innesti vari, ecc.

La seduta di stamane

« Tecnica dell'insegnamento dell'economia domestica) (2.a sezione) e « Neo-applicazioni scientifiche alla Economia Domestica» (3.a sez.) sono i problemi di cui si sono occupati stamani, e si occuperanno nella seduta pomeridiana di oggi, i congressisti. Al banco della presidenza sedevano il dottor Perrier, svizzero, presidente effettivo del congresso e la professoressa Casartelli, rappresentante dell'« Ufficio Internazionale del Lavoro » di Ginevra, di quell'ufficio, tanto per indulgere a quel benedetto vezzo fascista di dare a ciascuno il suo, ove, tra gli altri, si annidano i signori Thomas e Jouhaux, tutt'altro che amici del Regime fascista e dell'Italia.

Aperta la seduta ha preso per prima la parola la signora Korinfiok, francese, che ha esaltato lo sforzo compiuto dall'Italia, anche per quanto riguarda i metodi di educazione dei bambini, *metodi che si impongono all'attenzione del mondo*, qualificandolo «magnifico»; ed ha dimostrato di essere una osservatrice attenta e serena di quanto si fa nel nostro paese, in questo campo, dicendo: *Un paese quando dà simili esempi di iniziative e di attività e si slancia con simile coraggio verso il progresso di opere altamente benefiche, senza dubbio si pone, con un raggio nuovo di fronte all'umanità.*

Ha preso poi la parola la dottoressa Alice De Micheli, di Milano, relatrice generale della seconda sezione, la quale, dopo aver parlato degli importantissimi rapporti inviati da tutte le parti del mondo, sull'insegnamento dell'E. D., base dell'Economia Nazionale, che arreca un bene infinito alla famiglia; e delle scuole ove si insegna la disciplina che interessa il Congresso, scuole che vanno fiorendo in Italia ed in altre nazioni; e del vivo interessamento col quale il Governo Fascista segue, da tempo, questi problemi di importanza vitale, ha concluso affermando che l'Economia Domestica, che non era da tutti tenuta in grande considerazione, ha avuto in questi giorni, a Roma, la sua glorificazione ed augurandosi che questa disciplina si diffonda sempre più per il benessere e la felicità dei popoli.

Quindi il professor Lundel (Svezia) ha parlato dello sviluppo fisico e mentale del fanciullo ed ha affermato che questo sviluppo dipende, quasi esclusivamente, dall'opera della madre, che la eccessiva mortalità dei bambini dipende, spesso, dalla deficienza del controllo materno, specie per quanto riguarda le cure di cui i piccoli esseri hanno stretto bisogno. Il prof. Lundel ha aggiunto (e nessuna persona di buon senso può dargli torto) che questa deficienza è dovuta, sempre o quasi, allo stato di ignoranza delle madri, alle quali non è stato insegnato il modo con cui i bambini debbono essere tenuti.

Taylorismo e Fayolismo

Il sig. Alquier, delegato francese, ha trattato la questione dell'E. D., dal punto di vista alimentare dicendo di ritenere che una illuminata economia famigliare può dar modo di poter condurre una vita discreta, senza privazioni di sorta.

E' una tesi questa, aggiungiamo noi, che non bisogna sostenere in modo assoluto, ma che ha tuttavia la sua brava parte di vero, potendo davvero se non tutti, almeno molti di quelli che conducono una vita stentata, vivere discretamente e senza troppe privazioni, con l'osservanza dei precetti dell'Economia Domestica.

La signora Holt, svizzera, la signorina Butters, americana (Stati Uniti), il signor Ruth Von Denman, svedese, la signora Sgum Koroska, polacca, la signorina Kathe Dolius, tedesca, hanno parlato delle condizioni dell'insegnamento dell'E. D. nei loro rispettivi paesi, condizioni fiorenti in Svizzera (più di 800 scuole nell'anno in corso), fiorenti negli Stati Uniti (almeno materialmente); floridissime in Svezia. (Il reparto che questa nazione ha allestito alla Mostra Internazionale, è uno dei più notevoli). Poco floride ma pure promettenti in Polonia, ove si risentono ancora i danni del lungo dominio straniero; buone in Germania. Quindi la sig.na Paulette Bernège, direttrice del giornale « Mon chez-moi » e relatrice ufficiale per la Francia ha trattato il tema interessante e scottante: « Il compito della massaia nella lotta per il caro vita: ed ha fatto l'esame dei due metodi: *Taylorismo* e *Fayolismo*, americano l'uno e francese l'altro.

Ecco i punti del taylorismo: 1. Idee chiare; 2. Buon senso; 3) Accettare consigli dai tecnici; 4. Rendere normali i movimenti operatori (cronometraggio); 5. Normalizzare l'ambiente; 6. Normalizzare le condizioni del lavoro; 7. L'orario; 8. L'esecuzione; 9. Tenere le registrazioni in ordine; 10. Disciplina; 11. Franchezza; 12. Corrispondere una giusta retribuzione (per retribuzione non è da intendersi solo nella corrisposta alle persone di servizio, ma anche quella che la donna di casa attribuisce a se stessa, non contata in danaro, ma contata dall'aumentato benessere della famiglia).

Secondo alcuni tecnici italiani questi metodi non son fatti per paesi latini.

Da ultimo la baronessa Mazzolani ha espresso alcuni voti dell'Associazione Cattolica, tra cui quello che, almeno nell'ambiente domestico si tenda fermamente a far prevalere il tipo di economia cristiana che, assegnando il posto dominante alla vita nella sua integrità spirituale e fisica, e quello subordinato ai mezzi necessari per vivere, stabilisce la giusta gerarchia ed i giusti rapporti tra le attività umane e le orienta saldamente verso il loro vero fine, che è quello di assicurare il massimo bene di tutti; e la signorina Corelli ha illustrato i nobili scopi e l'attività del « Focolare » istituzioni dell'« Opera Cardinal Ferrari ».

La morte del comm. Livraghi

Si è spento, ieri mattina, improvvisamente, il comm. Giacomo Augusto Livraghi, di anni 65, da Satigliano, abitante in via Nomentana, n. 155, uomo molto, e meritatamente, conosciuto a Roma, ed anche negli ambienti giornalistici.

Il comm. Livraghi fu per quaranta anni funzionario egregio delle Ferrovie dello Stato ove raggiunse il grado di ispettore capo.

Possiamo ben dire, in coscienza, che egli era un uomo esemplare, buon cittadino, ottimo padre di famiglia, amico fedele ed affettuoso di tutti i galantuomini, benefattore di quanti, conoscendone la generosità e la profonda bontà, si rivolgevano a lui per averne aiuto non passeggiero, consiglio o semplicemente parole di conforto.

Lascia il comm. Livraghi la moglie Lyda, il figlio Giorgio, le figlie Matilde ed Ines, cui inviamo le nostre più sincere condoglianze; lascia addolorati quanti l'hanno conosciuto.

I funerali del comm. Livraghi avranno luogo, domani giovedì, alle ore 10,30.

L'incidente d'auto a Via Luisa di Savoja

Narrammo ieri dell'incidente di auto, toccato in Via Luisa di Savoia a due signore che erano nella vettura. In seguito ad un urto restarono malconce. Una di esse era la signora Luisa Spieppi-Poggi madre amatissima dell'egregio avv. Poggi della Navigazione Generale Italiana.

La signora che pur settantenne godeva ottima salute, non sembra aver riportato lesioni gravi.

Facciamo i più vivi augurii per una pronta guarigione.

Una simpatica festa all'Istituto Filippini

Ier l'altro, le alunne della Scuola Pontificia « Regina Pacis » in via Caboto, hanno dato un riuscitissimo trattenimento poetico-musicale per festeggiare l'onomastico di Mons. Carlo Cremonesi, benemerito Superiore dell'Istituto Filippini. Il programma fu eseguito con molta bravura dalle alunne, che furono assai applaudite. Fernanda Garvasi declamò con grazia alcuni versi; Della Fenzi, Maria Giotti e Laura Gasperini recitarono con brio lo scherzo « In assenza della mamma ». Cantarono poi molto bene Livia Fenzi, Velia Giotti, Elena Crescimbeni, Leonilde Squarcia e tante altre nell'operetta « Nell'attesa della festa più bella ». Letizia Capasso fu deliziosa con le sue canzonette in dialetto napoletano. Grande entusiasmo suscitarono la danza « Bambole e fiori » eseguita da 16 bambine trasformate in autentiche bambole, nonchè il canto dell'« Ave Maria » tratta dall'Ode di Carducci « Alla Chiesa di Polenta », eseguito da ben 60 alunne con accompagnamento di pianoforte e violino. Furono ammiratissime nel loro abbigliamento da angeli le signorine Ida Di Giacomo, Maria Aquilani e Teresa Marino che dominavano l'artistico quadro plastico, mentre fra gli angioletti spiccava fra tutti la bella bambina Marcella Spagnoli.

Una lode sincera va tributata alla infaticabile Superiora ed alle Suore tutte dell'Istituto Filippini per la magnifica preparazione della riuscitissima festa.

Assoc. Emiliani e Romagnoli

Giovedì prossimo, 17 corrente, alle ore 21.30, nei locali sociali avrà luogo la conferenza del prof. Pietrobuono sul tema. *La liberazione dal dolore nella poesia del Pascoli*

I biglietti di invito per i non soci si possono ritirare presso la Segreteria

Per concludere sulle imprese di pompe funebri

Le argomentazioni del Sindacato - La parola al Governatorato

Riceviamo e pubblichiamo:

In risposta all'articolo riguardante le Imprese di Pompe Funebri, questo Sindacato, da più mesi lavora attivamente ed è riuscito a disciplinare la classe. La campagna iniziata da qualche giornale contro le Imprese demoralizza la opera svolta da questo Sindacato, che ha già eliminato molti di quegli elementi cattivi ch'erano riusciti ad infiltrarsi nell'ambiente spacciandosi per impresari di Pompe Funebri. Questa piaga che è durata per anni e che ha demoralizzato la classe, il Sindacato Fascista ne ha quasi completamente repressi gli abusi. Rimangono altre cose a farsi, ma con la coadiuvazione delle Autorità Superiori si otterrà di dare alla capitale un complesso di servizi rappresentati da persone che conscie del loro delicato incarico lo eseguiranno con quella educazione, rispetto e deferenze volute.

Esistono sulla piazza di Roma da più anni Imprese di Trasporti Funebri dirette da persone serie alle quali non è stata mai mossa lagnanza alcuna da parte di chicchesia. Non è quindi giusto che si debba confondere tale categoria con quella gente sorta isolatamente.

Sono già intavolate trattative col Governatorato di Roma per una riorganizzazione del servizio. Circa la progettata municipalizzazione sarebbe molto strano, che proprio nel momento in cui la organizzazione Sindacale, assunta a base fondamentale di Governo si inserisce nell'essenza dello Stato, una pubblica Amministrazione, veda con un suo provvedimento a frustrare i soli scopi peculiari colpendo un intera classe col creare uno di quei monopoli in privativa che proprio la Politica del Governo Nazionale voleva abolire come anti economici e antipolitici.

Si disse esser cosa indecorosa ed immorale che il lutto delle famiglie sia oggetto di una gara affannosa fra le varie Ditte che in tale gara usano senza scrupolo di ogni mezzo lecito od illecito; ma ora questo stato di cose, mercè l'opera svolta da questo Gruppo, di accordo con le Autorità di P. S., è completamente cessato. A questo proposito si deve osservare che se tali lamentele sono giustificabili esse non debbono ricadere sulla classe intiera ove la maggioranza delle Ditte è onesta e corretta.

La municipalizzazione di tutto il servizio non darebbe quei risultati che potrebbero soddisfare la cittadinanza, specialmente dal lato economico. L'esempio pratico e specifico lo abbiamo con i carri funebri municipali i cui prezzi sono molto superiori a quelli della concorrenza, infatti: un carro di prima classe che prima si poteva ottenere da una Ditta privata, con L. 140 oggi costa L. 1.500. Per trasportare fuori del Comune una salma con l'Auto (veramente indecente) occorrono L. 10 al chilometro oltre la tariffa comunale. Tale tariffa è la medesima di quando la benzina costava il doppio di oggi.

Il monopolio quindi non toglierebbe i progettati inconvenienti, ben altri e forse maggiori ne apporterebbero. Non occorre più esporre quanti e quali pratiche burocratiche deve espletare la famiglia colpita da un decesso: denuncia di morte, certificato medico, atto di morte, estratto anagrafico, acquisti di loculi al Verano, pagamento per sorveglianze iniezioni, tassa di concessione Governativa, domanda al Prefetto del decreto che permetta la partenza di una salma e compilazione del decreto stesso allegandovi tutti i documenti necessari. Nè occorre lamentare che i relativi uffici, dislocati nei più lontani punti della città hanno orari fissi cui si aggiunge la lentezza burocratica, lo affollamento ecc. ecc. senza citare le corse ai giornali per le necrologie, le ordinazioni d i corone, landau, partecipazioni ecc. oltre gli accordi da prendersi con le Autorità civili e militari e con la ferrovia quando si tratta di trasporti importanti. Tutto ciò avviene oggi esplicato per mandato delle famiglie del defunto dalle Ditte di Pompe Funebri, che per l'esperienza e la pratica possono farlo dietro lieve compenso e con tutta esattezza e massima soddisfazione del pubblico. Cessato domani le Imprese di Pompe Funebri tutto questo complicatissimo meccanismo burocratico dovrebbe venire espletato dai parenti del morto, che per ignoranza o poca pratica, incorreranno in errori o dimenticanze consumando giornate intiere in corse da un ufficio all'altro.

Il presidente del Gruppo
LELLI LEANDRO

La lettera del Gruppo impresari trasporti funebri *non risponde alle nostre osservazioni sui sistemi lamentati e soprattutto scivola su una delle principali critiche che noi abbiamo mosso alle imprese*: quella dell'esosità dei prezzi.

La lettera può rappresentare una assicurazione di buona volontà nel risolvere alcuni dei molti inconvenienti per quanto sia assai arduo credere ad un ritorno sulla via della dirittura morale da parte di chi in molte occasioni ha dato prova di battere strade completamente opposte.

Le nostre osservazioni non demoralizzano affatto l'opera che il Sindacato dice di svolgere per epurare l'organizzazione: dovrebbero servire invece ad incitare il Sindacato a compiere azioni più decise e più precise. Per esempio ad espellere coloro che per ragione di bottega si bastonano in casa dei morti e coloro che per essere soltanto degli intermediari si assicurano guadagni del 230 per cento.

Ma che cosa poi rappresenta una organizzazione di cui non fanno parte le più importanti imprese (Haveggi e Piacenti) e che su 24 ditte ne raccoglie soltanto 18 o 19?

Il Sindacato non può certo accusare La Tribuna *di essere fautrice di nuove municipalizzazioni. Di queste si può e si deve fare a meno ma non si può e non si deve fare a meno di liberare la cittadinanza da organismi a carattere eccessivamente speculativo e per i quali le autorità di polizia hanno dovuto emanare precise disposizioni repressive.*

Sappiamo che dietro all'arresto di quei due sciacalli per opera del Commissariato dell'Esquilino esiste un piccolo ma interessante retroscena che se sarà necessario comparirà nella sua piena luce. Sono accuse reciproche tra sciacalli e Sindacato che danno la sensazione dei sistemi che si usano per assicurarsi un funerale di più.

Sistemi che determinarono l'Amministrazione degli Ospedali riuniti a non rinnovare il contratto di appalto dei trasporti funebri con la ditta Dioletti e Tusi scaduto il 31 *maggio* 1927 *per* i moltissimi e gravi inconvenienti cui esso aveva dato luogo durante il suo svolgimento.

In questa sua determinazione la Amministrazione degli Ospedali fu assai esplicita poichè non soltanto nella deliberazione si parla di inconvenienti e sconci già altre volte giustamente deplorati *ma si fa assoluto divieto al personale di ogni grado di mantenere* relazione di qualsiasi specie con imprese di trasporti funebri, *proibisce l'ingresso negli ospedali a rappresentanti impiegati, agenti* e simili *di imprese di trasporti funebri* o sedicenti tali, *fissa le norme che debbono disciplinare l'accesso negli ospedali dell'impresa delegata dalla famiglia del defunto per provvedere al funerale ed ordina* di consegnare alle autorità di polizia *quegli agenti di imprese che in infrazione all'ordinanza fossero riusciti ad introdursi negli ospedali.*

Chè poi si dica che un intervento governatoriale riuscirebbe dannoso per la cittadinanza dal punto di vista economico è cosa troppa puerile, per non dir di peggio, per essere ribattuta. Che cosa può dire di diverso il Sindacato? Arriva perfino a sostenere che i carri funebri di 1.a classe prima della municipalizzazione del servizio costavano 140 *lire ed ora costano* 1500 *mentre dimentica di completare la notizia dicendo che il prezzo di* 140 *lire veniva praticato* anteriormente al 1907.

E quando il Sindacato parla della miriade di pratiche da espletare per poter seppellire un defunto gonfia da un lato e sgonfia dall'altro.

Esagera quando fa apparire gli uffici come una selva selvaggia dove il cittadino non può entrare sicuro di riuscirne presto e con la pratica sbrigata e non dice il vero quando parla di modesti compensi *che le imprese percepiscono per ottenere i permessi e pagare le tasse.*

E' un modesto compenso L. 192 fatto pagare da un'impresa per atto di morte, denuncia, pratiche servizio ed onorari e L. 135 fatte pagare da un'altra ditta per gli stessi titoli?

E questo quando abbiamo dimostrato che su un feretro si possono guadagnare 1795 lire? E quando si fanno pagare centinaia di lire per trasporto del feretro, deposizione della salma ecc.?

Ma sui guadagni delle imprese il Sindacato tace. E fa bene. E' un argomento che non si ribatte.

Concludiamo dunque: bisogna moralizzare l'industria delle pompe funebri, bisogna che ogni forma di sfruttamento sia eliminata, bisogna che il tipo sciacallo e rissoso finisca per sempre.

Questo è il risultato da conseguire. Ad esso si può arrivare non con mezze misure ma con provvedimenti radicali e che non siano frustrati da male arti e da sottili imbrogli.

A noi premeva stabilire che cosa si faceva in materia di onoranze ai defunti, e riteniamo di averlo chiaramente stabilito.

Ai fatti non si può rispondere con l'argomentazione nè con la polemica, fatta apposta per deviare su strade diverse su quelle originariamente segnate.

Ad un solo Ente spetta ora la parola o meglio l'azione: al Governatorato.

Premiazioni alla Scuola di Pratica Bancaria

dell'Opera Cardinal Ferrari

Sabato 19 corr. ore 21 nella sala della Banca Regionale gentilmente concessa avrà luogo la premiazione degli alunni diplomati e promossi dell'Istituto di Pratica Bancaria che l'Opera Cardinal Ferrari ha istituito nella sua sede a Via Germanico 146, e l'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Parleranno il gr. uff. Giacomo Ferretti, direttore della Banca Commerciale Italiana, il cav. uff. Augusto Rovigatti, direttore della Banca Regionale, il rag. prof. Bicchierai, amministratore delegato dell'Opera Cardinal Ferrari.

Il nuovo anno scolastico si inizia perciò sotto i migliori auspici anche perchè all'organizzazione dell'Istituto sono stati apportati alcuni miglioramenti suggeriti dalla felice esperienza dello scorso anno.

Le lezioni si inizieranno il giorno 24.

Una coltellata per questione di giuoco

Il muratore Giuseppe Paulucci fu Domenico, di 35 anni, da Tombe di Pesaro, abitante in via Bocca della Verità 107, aveva ingaggiata una partita alle carte nell'osteria di Vinaco Farini in detta via, coll'asfaltista, ex-ammonito, Francesco Colizza di Antonio, di anni 44, da Marino, abitante in via Porta Leone, 150.

Le vicende del giuoco e i fumi del vino, come facilmente suole avvenire, suscitarono una lite fra i due giuocatori, i quali in breve, vociando e bestemmiando, trascesero alle vie di fatto e si presero a pugni, mettendo a soqquadro l'osteria.

Intervenne, a questo punto, energicamente, il Farini, padrone dell'osteria, il quale, senza troppe cerimonie, spinse fuori dell'esercizio i due rissanti. Che andassero fuori, se volevano litigare e non turbassero l'ordine dell'esercizio...

Spinti fuori, il Paulucci ed il Colizza parve smettessero di litigare, tanto che il Paulucci si allontanò in fretta, per entrare nella sua abitazione vicinissima all'osteria.

Ne riuscì dopo pochi minuti; ma questa volta, egli era armato di un lungo coltello da cucina, col quale investì furiosamente il Colizza.

— Stavolta, ce sei, bojaccia! — urlò il Paulucci inferocito e menò una coltellata al Colizza, il quale cadde immerso nel suo sangue.

Il Paulucci, fatto il colpo, gettò il coltello e scappò velocemente.

Il carabiniere Antonio Perillo del nucleo Garibaldi, avvertito appena del fattaccio, si mise alla ricerca del feritore, ma questi aveva preso il largo e si era eclissato. Il Perillo accompagnò invece il ferito Colizza al Commissariato di Campitelli. La ferita che egli ha riportato non è grave. E' stato ricoverato alla Consolazione.

Fondazione Ernesta Besso

Domani giovedì, alle ore 18, avrà luogo, invece del concerto annunciato, la conferenza dell'avv. Leopoldo Micucci: « Il VI canto del Purgatorio »

Il programma del grande spettacolo per l'O.N.B. di Domenica mattina al Supercinema

ILIA DI MARZIO

Abbiamo già annunciato che, a beneficio delle Opere assistenziali del Comitato provinciale dell'O. N. B. si darà domenica mattina alle 10, al Supercinema, un grande spettacolo cinematografico e di varietà.

Sarà un grande avvenimento mondano ed artistico per cui la richiesta dei biglietti è già febbrile. Essi possono acquistarsi presso la sede del Comitato in via Nazionale 196, p. 2., oppure al botteghino del Cinematografo la mattina dello spettacolo.

Prezzi, poltrone di galleria L. 10; poltrone di platea L. 5; posti di platea L. 2.

Ecco il programma:

Il signor Biberon film comico con Harold Lloyd — *La Crociera degli Avanguardisti a Tripoli* (L. U. C. E.) — Signor Brancaleone Pascucci, tenore (romanza) *Bohème* — Signorina Valentina Timolini, soprano, *Cid* di Massenet; (Duetto delle ciliege dell'*Amico Fritz*) — Signor Edoardo De Filippo della Compagnia Scarpetta, *Liriche* dialetto napoletano di Rocco Galvieri — Signorina Maria Del Pelo, la eletta pianista — Signor Sforza, l'imitatore di Spadaro — Ilia Di Marzio, l'applauditissima cantante della Compagnia «Città di Milano», chiuderà lo spettacolo: inutile dire delle sue tolette.

L'orchestra sarà diretta dal valoroso cav. prof. Alfredo Conserti. La banda della R. Guardia di Finanza diretta dal noto maestro comm. tenente Manente si produrrà negli intermezzi.

Tutti gli artisti, sarebbe inutile dirlo, hanno accettato con la più grande cortesia di collaborare senza il minimo compenso. E così la Ditta Pittaluga.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Gli auguri al "Popolo d'Italia"

Compiendosi il 13.o anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia» alfiere gagliardissimo e primogenito della Rivoluzione, il Segretario Federale ha inviato ad Arnaldo Mussolini il seguente telegramma:

«*Tredici anni di lotta e di passione. Il Fascismo romano saluta la più grande bandiera fascista* — Guglielmotti».

Gruppo Ponte

Il ciclo di conferenze inauguratosi presso il Gruppo Rionale «Ponte», nell'annesso Teatro del Dopolavoro con la brillante conferenza tenuta dal Consigliere del Gruppo avv. Sollima, nel V annuale della Marcia su Roma, prosegue con gran profitto del Rione e con conferenzieri scritti al Gruppo.

Gruppo Femminile

Dovendosi effettuare lo sgombero dei locali, la Federazione provinciale dei Fasci Femminili prega tutte le fasciste che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione di presentarsi con cortese sollecitudine in via S. Basilio 51, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 per il ritiro della tessera del 1927.

Gruppo Celio

In seguito al vivo interessamento del Comitato per la risoluzione del problema tramviario del Quartiere delineatosi in tutta la sua gravità, dopo la soppressione della linea di Autobus N. 5 e di quelle tramviarie *D* nero e *D* rosso, si sono riusciti ad ottenere i seguenti miglioramenti che avranno inizio nel prossimo Dicembre e che portiamo a conoscenza dei cittadini interessati:

a) Intensificazione del servizio sulle linee 34-35 che vedranno pressochè raddoppiato il numero delle vetture.

b) Osservanza scrupolosa degli orari: a tal uopo saranno rimossi gli inconvenienti derivanti dall'esistenza del binario unico in località Arce.

c) Istituzione di una nuova linea che porterà probabilmente il N. 51, col seguente itinerario: P. S. Paolo, Viale Aventino, Colosseo, Via Annibaldi, Via Serpenti, Via Nazionale, Piazza Esedra, Ministero Finanze.

d) Istituzione di un segnale luminoso allo sbocco di Via S. Giovanni in Laterano sul piazzale del Colosseo per evitare il ripetersi degli investimenti.

e) Formerà infine oggetto di studio della Direzione dell'Azienda Tramvie la possibilità dell'attuazione di un'altra linea che dal Celio per la P. Venezia ed il C. Vittorio raggiunga o il Trastevere o S. Pietro.

Gruppo Prati-Piazza d'Armi

Sono pervenuti finora al Gruppo i dati relativi ai caduti in guerra dei rioni Prati-Piazza d'Armi, i cui nomi verranno perpetuati nella lapide commemorativa di prossima inaugurazione:

Le famiglie di caduti che non trovassero incluso nell'elenco che si trova nella Sede del Gruppo il nome dei loro cari, dovranno fornirne al Gruppo rionale Fascista di Prati, in Piazza Cavour 17 (tutti i giorni dalle 18 e 30 alle 20 e 30) e al più presto possibile, i seguenti dati: cognome, nome e grado, arma e corpo cui appartenevano, data e località in cui caddero.

Il banchetto del "Ghetanaccio"

«Ghetanaccio» lo spiritoso dialettale romano, edito da Leone Ciprelli, ha tenuto, domenica 13, a Marino, il suo primo banchetto annuale, nella villa delle Piccole Discepole di Gesù, gentilmente concessa.

Ad esso parteciparono un'infinità di convitati e aderirono varie personalità fra le quali: il senatore Pietro Baccelli, presidente della Commissione Reale per la provincia, il grande uff. Giuseppe Ceccarelli, vice presidente della provincia, il cav. uff. Ugo Colizza, Leonida Gay, Trilussa e Luciano Folgore, i maggiori collaboratori del «Ghetanaccio» e Felice Tonetti, che ne è il direttore, trattenuto a Formia dalla sua carica di podestà per la visita del Segretario dell'Urbe capitano Guglielmotti.

Moltissimi i brindisi. Notevoli quelli di mons. Guglielmo Grassi, di padre Posidio Marabottini, di Pio Pizzicaria, di Oberdan Petrini, di Giulio Cesare Santini, del comm. Lauzi, capo del personale dell'azienda tramviaria del Governatorato, del gr. uff. Armando Volpi, ecc., ecc. Rispose a tutti Leone Ciprelli; e il simpatico simposio culminò con la premiazione dei poeti da parte del cav. Galardi, dei maestri di musica e concertini mandolinistici vincitori nelle varie gare bandite in occasione della Terza Sagra dell'uva.

Mondo Romano

Il primo meet al "Canile Torre Appia"

Per lunedì pross., 21 novembre segnaliamo un altro avvenimento di notevole interesse mondano: la riapertura della tradizionale caccia alla volpe nella suggestiva campagna romana.

La Società romana per la caccia alla volpe, ha organizzato con notevole cura tutto ciò che si richiede per la buona riuscita della stagione. La muta dei cani è in ottime condizioni. Anche questo anno interverranno alla caccia gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto, gli ufficiali dei vari reggimenti residenti in Roma, molti diplomatici e il solito elegante gruppo di dame e gentiluomini della società romana e straniera.

Il *master* marchese Casati ha fissato i primi quattro appuntamenti, alle ore 11 e nelle località seguenti:

Lunedì 21 novembre, Canile Torre Appia fuori la Porta S. Giovanni, via Appia Antica, km. 14.

Venerdì 25 detto, S. Cesareo, fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra, km. 7.

Martedì 29 detto, Santa Palomba, fuori la Porta S. Sebastiano, via Ardeatina, km. 24.

I cavali dovranno partire da Roma-Termini col treno delle ore 8,43 e ripartiranno da Santa Palomba alle ore 16.38.

Venerdì 2 dicembre, Ponte di Tor Chiesaccia, fuori la Porta S. Paolo, strada a sinistra, km. 10.

Al "Notturno"

Giovedì sera avrà luogo nel suggestivo salone del *Notturno* così ricco di luci policrome e di deliziosi coins il primo gran ballo di gala della stagione, organizzato dallo *chez vous club*. La Paris Follies Jazz si esibirà per l'occasione con dei nuovi ballabili cantati e umoristicamente eseguiti. Altri numeri di attrazione completeranno lo spettacolo.

La serata si prevede oltremodo brillante ed il successo certo.

Inaugurazione dell'Istit. di cultura religiosa per l'Azione Cattolica

Domani giovedì 17 corr., alle ore 17 precise, nell'Aula Magna dell'Università Gregoriana (via Seminario 120), avrà luogo l'inaugurazione dei corsi serali dell'Istituto di Cultura religiosa per l'Azione Cattolica.

Parteciperanno alla cerimonia i cardinali Pietro Gasparri, Sbarretti, Bisleti e Laurenti.

Terrà il discorso inaugurale il conte dott. Giuseppe Dalla Torre, sul tema: *L'apostolato culturale della Chiesa.*

LE OPERE DEL FASCISMO

La sistemazione stradale in prov. di Milano e Varese

Le linee a tratti: Strade a manutenzione ordinaria. — La linea piena: Strade a manutenzione speciale: o in asfalto compresso; o in bitulite; o in asfaltite; o in «solidit it»; o in blocchetti di porfido; o a cilindratura bituminosa.

Il Governo Fascista ha — tra le sue benemerenze — quella della premura fattiva per il problema stradale che è strettamente connesso allo sviluppo della vita economica della Nazione. Mentre è allo studio la soluzione integrale del complesso problema, sarà utile ricordare che il Governo Fascista ha già sempre curato il miglioramento delle reti stradali di maggiore traffico e l'apertura al traffico di vie nuove, riparando ad una delle gravi deficenze del vecchio regime in cui il problema stradale era trascurato o era curato soltanto se e quando poteva rappresentare una pedina in mano alle cricche elettoralistiche.

Tra le reti stradali che hanno già — per merito del Fascismo — subito miglioramenti importantissimi sono: quella emiliana, quella veneta, quella lombarda. In questa ultima regione tra le opere più notevoli vanno poste — indubbiamente — quelle compiute dall'Amministrazione provinciale di Milano e che riguardano la rete stradale di questa provincia e quella della provincia nuova di Varese.

Prima del 1923 la rete stradale di questa grande ed importante zona era tutta a *manutenzione ordinaria;* oggi oltre la metà è invece a *manutenzione speciale* (*o in asfalto compresso, o in bitulite, o in asfaltite, o in soliditite, o in blocchetti di porfido o in cilindratura bituminata*). Il programma di sistemazione stradale di tutta questa zona fu predisposto nel 1923 e prevedeva il riordino di circa 225 chilometri dei quali circa chilometri 100 di pavimentazione con carattere permanente e 135 chilometri da migliorarsi colla cilindratura meccanica. I lavori dovevano svolgersi in tre anni, ed essere cominciati col 1924. Alla fine dello scorso anno si sarebbe compiuto il periodo previsto per il completamento del programma.

Dovendosi superare varie e non lievi difficoltà i lavori però cominciarono solo nel 1925 e quanto fu finora compiuto, se non corrisponde esattamente a ciò che era stato previsto, dimostra però che potenzialmente l'Amministrazione Provinciale fece quanto si proponeva, perchè migliorò progressivamente il programma originario.

Ragioni di carattere finanziario permisero che venissero fino ad ora pavimentati solo km. 88932 di strada; però furono invece sistemati altri 135 km. non colla sola cilindratura, bensì con applicazioni superficiali bituminose, che oltre a prolungare la durata della cilindratura stessa hanno fatto consentire la completa soppressione della polvere.

Fra le previsioni e la esecuzione sono inoltre avvenute notevoli differenze anche per quanto riguarda le pavimentazioni permanenti, differenze di ordine tecnico. Tutta l'azione svolta dall'amministrazione provinciale milanese merita — in ogni modo — di essere illustrata perchè è stata feconda di buoni risultati e di ammaestramenti.

Mentre da prima le pavimentazioni erano limitate prevalentemente a due tipi, cioè all'asfalto compresso e bitulite, per ragioni di opportunità tecnica e di sicurezza si adottò la pavimentazione cementizia di calcestruzzo Soliditit sulla strada Pavese. Venne anche data una notevole estensione maggiore alla pavimentazione di pietra dura, per gli attraversamenti degli abitati impiegando il porfido dell'Alto Adige; ed esperimentato su larga strada un conglomerato bituminoso applicabile a freddo, di minor costo. Sistemandosi le strade, per poter offrire una protezione ai pedoni dopo la soppressione dei paracarri divenne indispensabile costruire i marciapiedi sopraelevati. L'estensione complessiva pavimentata in modo permanente è tutt'oggi di mq. 598173 così distinti:

In asfalto compresso mq. 239522, Km. 31590 — In bitulite mq. 227674, Km. 35192 — In asfaltite mq. 48923, Km. 8379 — In soliditit m. 66514, Km. 11191 — In masselli di pietra dura mq. 15540, Km. 2580. — Totale mq. 598173, Km. 88932.

Nella scelta dei tipi di rivestimento, l'Amministrazione Provinciale milanese si attenne prevalentemente all'asfalto compresso ed ai conglomerati bituminosi, come quelli dei quali già esisteva un esperimento sulla loro durata e sull'adattamento alle varie qualità di traffico. Successivamente nuove indagini consigliarono di non escludere anche l'impiego delle pavimentazioni cementizie le quali, se pure da un lato avevano l'inconveniente di offrire una eccessiva rigidezza pel traffico animale, presentavano però vantaggi di maggior sicurezza e durata in terreni soggetto a prolungata umidità.

Parve inoltre opportuno abbandonare le pavimentazioni di struttura monolitica in tronchi stradali ove speciali circostanze potevano dar motivo a manomissioni, come ad esempio gli attraversamenti degli abitati nei quali esistevano tubazioni e fognature per la manutenzione era probabile disfare il suolo soprastante. Per questi tratti si scelsero dei rivestimenti scomponibili, ad elementi di pietra dura, in granito, ed in porfido dell'Alto Adige, disposti a mosaico.

I medesimi rivestimenti furono anche impiegati su quei tronchi di pendenza tale che non avrebbero potuto essere pavimentati, senza pericolo di facili scivolamenti per i cavalli, con rivestimenti a superficie liscia.

Rileviamo poi, tra l'altro, che coll'avvenuta soppressione del passaggio a livello di Rogoredo e col prossimo compimento delle deviazioni di Melegnano si avrà fra Milano e Piacenza una strada di 65 Km. perfettamente sistemata, che nulla avrà da invidiare alle autostrade per rapidità di circolazione.

Per i restanti 135 Km. sui quali si fece la sistemazione sulla cilindratura e successivo trattamento superficiale, che interessano tronchi importantissimi; il trattamento superficiale per proteggere la massicciata e sopprimere la polvere fu fatto prevalentemente con materiale bituminoso, sia bitume a caldo, che bitume sotto forma di emulsione, essendosi abbandonato [illegible] catrame per la incerta [illegible] durata dei risultati ottenuti.

La superficie trattata in tal modo, e corrispondente ai 145 chilometri, è di circa 700 mila mq.

In conclusione, dunque, con le sistemazioni eseguite finora dalla Amministrazione Provinciale di Milano e con quelle che si pensa di eseguire l'anno prossimo — nel quale oltre alle pavimentazioni permanenti già accennate, saranno estesi anche i trattamenti superficiali — si avrà una rete di circa 300 chilometri in ottime condizioni di viabilità, con assestamento razionalmente proporzionato alla intensità rispettiva della circolazione.

Mac Intosh e Hinkler tentano il volo Upavon-Karaci

MAC INTOSH

LONDRA, 16.

Ieri alle 12,13 hanno spiccato il volo da Upavon nella piana di Salisbury (Wiltshire) per tentare di raggiungere senza scalo Karaci alle foci dell'Indo il capitano Mac Intosh e Bert Hinkler. Il percorso è di 6.430 km.

I due aviatori vogliono così battere il *record* stabilito da Chamberlin e Levine sul *Columbia* nel loro volo New York-Eiselberg con 6300 km.

Nel caso di felice riuscita del tentativo, Karaci non sarà la mèta finale.

I due aviatori nutrono l'ambizioso sogno di fermarsi appena il tempo di rivedere il motore e rifornirsi di carburante, per riprendere poi immediatamente il volo cercando di raggiungere in due tappe di quasi 4.000 km. ciascuna l'Australia.

L'apparecchio è un grande «Fokker» simile a quello sul quale Hill e Bertand tentarono il disgraziato volo transoceanico; ha motore di 480 cavalli e ha potuto sollevarsi con più di 3000 kg. di benzina.

Mac Intosh per le sue famose acrobazie è soprannominato il *Jockey dell'aria.*

Lord e lady Cobham intraprenderanno domani il periplo africano

LONDRA, 16.

Accompagnato dalla moglie Lady Cobham e da alcuni meccanici e operatori cinematografici, sir Alam Cobham partirà domani per il suo volo di 32.000 chilometri intorno all'Africa.

Egli si alzerà da Rochester e risalirà il Tamigi fino a Monte di Londra perchè la metropoli possa salutare il suo apparecchio *Singapore;* quindi partirà verso il sud e si dirigerà al Cairo attraverso la Francia e l'Italia.

I piloti del raid Bruxelles-Congo fuori pericolo

CHAUMONT, 15.

Gli aviatori belgi caduti e rimasti feriti il giorno 11 c. m. poco dopo avere iniziato il tentativo di raid Bruxelles-Congo sono stati dichiarati entrambi fuori pericolo.

L'apparecchio per il volo New York-Roma tenterà di battere il "record" della durata

NEW YORK, 16.

L'Ing. Giuseppe Bellanca ha ultimato la costruzione dell'aeroplano di nuovo tipo destinato al volo New York Roma.

Poichè il costruttore italiano vuole che l'apparecchio dimostri ampiamente le sue qualità particolarissime di potenza e di autonomia, ha assunto il pilota Roger William della «*Curtiss*», per fargli tentare a Miami nella Florida la riconquista del *record* di durata ora appartenente ai tedeschi Ricastiz ed Edzard con più di 52 ore di volo senza scalo.

Si crede che il nuovo tipo, il «Bellanca J.» possa rimanere in aria circa 70 ore.

Il tentativo verrà certamente effettuato prima della fine dell'anno.

Il 25° anniversario del primo volo dei "I più pesanti dell'aria"

RALEIGH (Carolina del Nord), 16.

Per iniziativa di una locale associazione è stato già formato il Comitato per i festeggiamenti del 25.o anniversario del primo volo del «più pesante dell'aria», compiuto sulla collina di Hill Devil dai due pionieri dell'aviazione Wilbur Wright e Orville.

Mentre aviatori di tutto il mondo volano da un continente all'altro e meditano di compiere il giro del mondo in cinque o sei tappe, è sembrato doveroso rendere omaggio a coloro che sbalordirono il mondo, spiccando il volo dalla collina di Kill Devil, così come lo sbalordì Bleriot, sorvolando i pochi chilometri del Canale della Manica.

Il record di altezza in pallone libero fissato a 42.470 piedi

WASHINGTON, 16.

L'Associazione Aeronautica Nazionale ha ratificato il «record» di altezza in pallone libero, stabilito lo scorso ottobre dal capitano dell'esercito americano Hawthorne Gray. Questi, quando il pallone discese, fu rinvenuto morto nella navicella. L'inchiesta constatò che la morte era dovuta a soffocamento, avendo il Gray accidentalmente tagliato il tubo di gomma che gli portava l'ossigeno alla bocca.

Il barografo segnava un'altezza di 42.470 piedi mai raggiunta finora.

L'Associazione Aeronautica, esaminato il barografo e raccolti altri dati, è giunta alla conclusione che il «record» era stato raggiunto oltre ogni dubbio, e pertanto l'ha ratificato ufficialmente.

Colossale aeroplano con 16 motori

NEW YORK, 15.

Il costruttore americano di automobili Alfredo Lawson annunzia di avere costruito dopo diciannove mesi di ricerche un nuovo apparecchio per i trasporti aerei capace di sollevare 500 quintali e di trasportare un centinaio di passeggeri. Il nuovo aeroplano è munito di sedici motori Liberty; pesa complessivamente 7 tonnellate, sviluppa una forza di 7200 cavalli ed ha una larghezza d'ali di metri 61.

De Carolis sfida Bertazzolo

MILANO, 16. — Il *manager* di Armando De Carolis, Pietro Petroselli, ha pregato la *Gazzetta dello Sport* di pubblicare il seguente invito, al quale il Bertazzolo darà una risposta:

«*Armando De Carolis, dispiacente che disposizioni contrattuali gli impediscano di misurarsi col campione d'Australia George Cook, augura a Bertazzolo di ottenere quella vittoria che egli sentiva fiducioso di dover avere e prega nuovamente Bertazzolo di volersi incontrare con lui affinchè gli sportivi italiani possano essere certi che colui che si batterà con Paolino Uzcudum per il titolo di campione di Europa dei pesi massimi sia realmente il miglior rappresentante dello sport italiano*».

[illegible] il contro [illegible]

MILANO, 15. — Nella stessa serata in cui Bertazzolo incontrerà Cook farà la sua *rentrée* Ambrogio Redaelli.

Il *motorino* non solo non è *scoppiato*, ma ripassato come fu in questi due ultimi mesi da un abile *trainer* americano, promette di andar più forte di prima.

Ambrogio Redaelli, nonostante un periodo di lontananza dal *ring*, è rimasto uno dei pugilatori più cari al pubblico, che ammira del modesto caratese la forza e la velocità. I suoi combattimenti, non fosse altro che per la velocità e la foga con cui sono condotti, costituiscono sempre uno spettacolo ghiotto.

Oggi, dopo che si è potuto constatare il suo valore attraverso confronti diretti e indiretti, tutti riconoscono a Redaelli una classe eccezionale. Il miglior teste, del resto, è lo stesso Quadrini, il quale, all'indomani della sua vittoria su Scillie, non esitò a dire che i più duri combattimenti della sua carriera, erano sempre i due sostenuti contro Ambrogio Redaelli.

Il "match" Jean Joup-Bernasconi

Un altro numero interessante della serata è il *match* Bernasconi-Jean Joup.

Jean Joup, che era sinora evitato da tutti i nostri migliori pesi piuma come un avversario pericoloso e che gli organizzatori avevano tentato invano di far combattere in questa riunione con Quadrini, ha trovato l'uomo che ha accettato di misurarsi con lui, e questo è Domenico Bernasconi, il nuovo campione europeo dei pesi gallo.

Domenico Bernasconi realizza questo ciò che un allenamento severo ed intelligente di due mesi gli ha permesso di mettere da parte. Egli si sente sicuro anche con un avversario difficile come il negretto il quale, non bisogna dimenticarlo, ha tenuto brillantemente testa a Scillie, ha battuto Pothier ed ha pareggiato con Ascensio e con Bianchi. Joup trovasi oggi in condizioni meravigliose di forma a Riccione, e delle sue condizioni ha dato recentemente una prova agli appassionati milanesi dominando in modo sbalorditivo il coraggioso ed abile Branca.

I prossimi incontri di Bertazzolo

Francesco Descamps ha confermato a un redattore della *Gazzetta dello Sport* di aver ritrovato e messo alla ragione il suo *poulain* Bertazzolo, presso il quale ha spedito Buffi perchè dia al campione d'Italia la replica nelle ultime sedute di allenamento. Buffi, che è partito ieri dalla Guèmbe, è arrivato a Milano ieri a mezzogiorno.

Descamps ha mostrato la lettera di un Club di Barcellona che offre una borsa di 150 mila *pesetas* per un eventuale *match* fra Bertazzolo e Paulino e un'altra di Tex Rickard nella quale il grande impresario americano invita Descamps a portare negli Stati Uniti dei pesi massimi di valore ai quali egli promette tutto il suo appoggio. Descamps, naturalmente, pensa a Bertazzolo e, nonostante tutto, pensa che, una volta imbarcato per l'America, non ci sarebbe pericolo che Bertazzolo rinnovasse la farsa della stazione di Torino.

"L'handicap Villa d'Este" ai Parioli

La stagione ippica italiana volge ormai rapidamente alla fine. Con la disputa del Premio Roma sarà chiuso il ciclo dei grandi premi dell'annata. Questo premio che verrà corso domenica prossima sulla distanza di 2800 metri è dotato della somma di 75.000 lire. Esso ha raccolto quanto di meglio si poteva avere dato il giuoco dei sopraccarichi e dei discarichi stabilito dalla preposizione di corsa.

Sono annunciati partenti:

PAULO (57 1/2-P. Orsini).
FULGURANTE (49-G. Dall'Acqua).
CERCINGOLI (57-C. Parola).
ARMINIO (55-J. H. Benson).
LUI! (63-P. Caprioli).
CLAVERHOUSE (52 1/2-D. Blackburn).
GIULIO CESARE (46-A. Alessi).
LUSTIGNANO (49-A. Bertini).

Ne riparleremo sabato prossimo dopo gli ultimi lavori.

* * *

La nona giornata che avrà luogo domani, s'inizia con la corsa in «gentleman» Premio Castel S. Pietro nella quale il «top-weight» *Liviana* è partente dubbio. I favori del pronostico dovrebbe quindi raccoglierli *Gué de l'Aulne* il quale ha come pericolosi avversari *Lorenzino* e *Bagistamus*.

Indichiamo: GUE DE L'AULNE - *Lorenzino* - *Bagistamus*.

La Scuderia Centurini è ben rappresentata nel Premio Palombara con *Paulo*, che si prenderà un galoppo in pubblico in virtù del Premio Roma, con *Guaderrama* e *Fulgurante*. Fra gli avversari *Manilon* e *Fax* sono i più autorizzati.

Indichiamo: SCUDERIA CENTURINI - *Manilon*.

Nell'handicap in siepi Premio Trionfale *Brigantine*, *Conte Verde*, *Ariosto* e *Jacopo della Fonte* dovrebbero essere i migliori. Ma la distanza di 3200 metri sembra favorire i vecchi fra i quali *Little Gigi* alla seconda comparsa ai Parioli, può essere il preferito.

Indichiamo: LITTLE GIGI - *Brigantine* - *Conte Verde*.

La maggiore moneta della giornata, l'handicap Villa d'Este, ha raccolto parecchie nominazioni. Fra i migliori situati a peso sono *Miami*, *Vis-a-Vis*, *Liberia*, *Doglia*, *Triana*, *Montalcino* e *Vergavilie*. Fra questi non è facile la scelta. *Miami*, che ha corso in compagnia più elevata, può essere il favorito.

Indichiamo: MIAMI - *Montalcino* *Vergavilie*.

Fra i numerosi iscritti nella corsa a vendere Premio Corchiano, *Pienza*, *Villa d'Este*, *Gherdaina*, *Kuré*, *Mumetonka*, sembrano i migliori.

Indichiamo: KURE - *Villa d'Este* - *Gherdaina*.

Nel Premio Pergola per puledri di due anni, la scuderia Castellini ha in *Tresette* un valido difensore poichè *Petronilla* ha già ceduto a 4 kg. di distacco da *Lackawanna* che qui ritrova a 6 chili. Fra gli altri *Ghisola*, *Gorazzano* e *Armada*, sono i più autorizzati per un buon piazzamento.

Indichiamo: LACKAWANNA - *Tresette* - *Armada*.

La "Coppa" automobilistica del Garda

MILANO, 15. — La Coppa del Garda, sola manifestazione automobilistica invernale, richiama sempre un gran numero di appassionati del volante e di turisti. Senza aver alcun carattere di corsa e di competizione vera e propria, la Coppa del Garda può infatti considerarsi una manifestazione prettamente turistica.

E il successo, di anno in anno, crescente di essa dimostra che anche in Italia, a simiglianza di quanto accade per esempio in Germania, dove queste manifestazioni sono frequentissime, va sviluppandosi il turismo automobilistico. Questa constatazione dovrebbe spingere clubs e comitati a curare maggiormente questo genere di sport automobilistico, specialmente in quelle regioni ed in quelle zone che hanno interessi turistici.

Sono varie le forme per organizzare gite, carovane, concorsi e per richiamare un certo numero di automobilisti in una regione, basta avere dell'iniziativa.

Gli iscritti

1. Mercanti (O. M.), 2. on. Benni (X), 3. comm. Fabbre (X), 4. on. Crespi (X), 5. Egle Ferrari (Lancia), 6. Mario Danlerio (Fiat 509), 7. ing. Carnelli (O. M.), 8. avv. Levi (Lancia), 9. Magni (Lancia), 10. rag. Rebosio (Fiat 509), 11. professor Ajello (Cairano S. 150), 12. Boerio (Fiat 509), 13. Dovisoli (Fiat 509), 14. De Martini (Alfa Romeo), 15. Bono (Chrysler), 16. Belloli (Bianchi), 17. Gambini Spreafico (Lancia), 20. Tarchini (X), 21. Minola (X), 22. Maifredi (X), 23. Danieli (X), 24. Ruota (X), 25. Iliprandi (Buick), 26. Rossi (Buick), 27. Giorgi (Buick), 28. Verza (Oldsmobile), 29. X (Oldsmobile), 30 ing. Mazier (O. M.), 31. Bazzi (Fiat 509), 32. Gabuzzi (Diatto), 33. Invernizzi (Lancia), 34. Toscanini W. (Fiat 509), 35. Busi (Lancia), 36. Cazzulani (Peugeot), 37. Tattini (Peugeot), 38. Clerici (Peugeot), 39. gr. uff. Poggi (X), 40. Canestrini (Citroën) 10 C.).

La memoria di Attilio Morresi nel secondo anniversario della sua morte

Domani mattina, alle ore 10, a cura del Direttorio del Club Sportivo Italia, nella Chiesa di San Rocco, in via Ripetta, avrà luogo una solenne Messa funebre in suffragio del nostro compianto collega comm. Attilio Morresi, per il secondo anniversario della sua morte.

Attilio Morresi era stato uno dei fondatori del C. S. Italia, al quale aveva dato tutte le sue cure e la sua ardente passione di sportivo, combattendo a mezzo di esso e altre Associazioni romane le sue più belle battaglie per la rinascita dello sport centro-meridionale.

Nella triste data della sua immatura perdita il Direttorio del C. S. Italia ha voluto che la cerimonia religiosa acquistasse un carattere di grande solennità, dimostrando così come il suo ricordo rimanga sempre vivo nell'animo degli sportivi romani.

Alla Messa prenderanno parte tutte le rappresentanze sportive di Roma, con i rispettivi gagliardetti. Non mancheranno certamente tutti gli amici che avevano appreso ad amare l'indimenticabile «Moretto».

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una assoluzione e due condanne al Tribunale Speciale

Il Tribunale Speciale si è adunato stamane sotto la presidenza del vicepresidente gen. Freri, P. M. il comm. Baratelli per discutere due processi.

Il processo contro certo Angelo Cipriani di anni 28 da Vicenza residente a Genova imputato di avere, nella seconda quindicina di luglio scorso distribuiti manifestini ed opuscoli di propaganda comunista.

Nell'interrogatorio l'imputato ha detto di avere trovati i documenti in istrada e di averli consegnati ad un capo squadra della Milizia appunto perchè riteneva che potessero essere incriminati.

Il capo-squadra Bonora Galliano, che rende la sua deposizione, non può non negare quanto ha detto l'imputato e quindi il P. M., affermando la colpevolezza dell'imputato ne ha chiesto la condanna, oltre che per il reato di propaganda, anche per quello di cospirazione ma il Tribunale dopo l'arringa dell'avv. Varona non si è convinto della colpabilità del Cipriani e lo ha assolto per insufficienza di prove ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il secondo processo è contro due cittadini di Terni e cioè: Suatoni Ettore di anni 31 ed Angeletti Cesare di anni 52. I due sono imputati di avere concertato tra loro e con persone rimaste ignote di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e a sollevare la guerra civile riunendosi all'uopo, in segreta illegale associazione e predisponendo un'attiva propaganda contro le istituzioni con diffusione di manifesti sovversivi.

Quattro testimoni e cioè il tenente, il maresciallo dei carabinieri, ed un milite depongono sull'attività sovversiva dei due ternani. Un solo teste a discarico dice che l'Angeletti ha tenuto sempre buona condotta.

Il P. M. comm. Baratelli passa alla disamina dei fatti e dei capi di imputazione e quindi chiede che il Suatoni venga condannato ad anni 9 di reclusione e alla interdizione dei pubblici uffici ed a tre anni di vigilanza speciale e l'Angeletti per complicità non necessaria a 3 anni e nove mesi di reclusione, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e due anni di vigilanza speciale.

L'avv. Varona in difesa dell'Angeletti dimostra la piena innocenza dell'imputato che ha preso quei documenti dal Suatoni in buonissima fede.

L'avv. Fusco difensore di ufficio del Suatoni si rimette alla giustizia del Tribunale per quanto riguarda il suo difeso già iscritto al partito comunista.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed il Presidente Freri legge la sentenza con la quale il Suatoni viene condannato ad anni 9 di reclusione ed interdizione perpetua e l'Angeletti ad anni 2 e sei mesi di reclusione.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 264 del 15 Novembre:

Conversione in legge del decreto 20 gennaio 1927 concernente le spese di affitto per i locali degli uffici di pubblica sicurezza istituiti in sostituzione di quelli circondariali — Variazioni al ruolo organico del personale dell'Officina governativa per la fabbricazione delle carte-valori — Norme per la riduzione delle eccedenze di sovrimposte sui terreni e sui fabbricati per l'anno 1928 — Disposizioni relative alla proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse sugli affari — Modificazioni allo statuto del Consorzio regionale fra cooperative di lavoro e produzione della Campania — Scioglimento del Consiglio provinciale di Pavia — Attivazione del nuovo catasto per i Comuni dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ravenna

GLI SPETTACOLI

"Lo Zarevich" all'Argentina

E' fissata per questa sera la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Franz Lehar: *Lo Zarevich*, la quale giunge a Roma dopo i successi riportati in altre città.

Le parti principali saranno sostenute da Ines Lidelba, Alfonso André, Renato Trucchi, Amelia Fioretti e Roberto Bracony.

Dirigerà l'orchestra il bravo maestro Rino Maggioni. Le scene sono dei professori Galli e Bertini e i costumi della Casa d'arte Caramba. Si prevede un teatro affollato.

"Ecco l'amore" alla Sala Umberto I

Questa sera con la rivista *Ecco l'amore* inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia Hermosa-Aliberti di cui formano particolare attrattiva le due *soubrettes*: Maria Hermosa e Bianca Fiortera, entrambe ben note e molto applaudite. Ricordiamo fra gli altri il comico Nestore Aliberti, Arnaldo Arnaldi e Mantero. Il corpo di ballo è costituito dalle *London Gypsy Girls*. Nel corso della stagione saranno rappresentate varie novità. Domani giovedì, prima rappresentazione diurna, alle ore 17.

Serate d'onore

Al QUIRINO — Stasera con *Facciamo divorzio* si darà lo spettacolo in onore di Margherita Bagni e di Renzo Ricci che in questa breve stagione hanno conquistato la simpatia del pubblico. Questa recita è anche l'ultima della Compagnia.

Domani col *Lupo mannaro* inizierà il suo corso di recite la Compagnia Falconi-Merlini.

Al VALLE — Stasera replica della squisita commedia di Geraldy: *Suo marito*. Domani serata in onore dell'ottimo Ruggero Lupi, con *L'aigrette*. E per venerdì si annunzia l'attesa novità di Niccodemi: *La madonna*.

Al NAZIONALE — Continua il successo della bellissima operetta *Tuffolina* del maestro Pietri. Anche ieri sera il pubblico che gremiva il *Nazionale* ha applaudito calorosamente i bravi artisti della Compagnia dell'Operetta Italiana chiedendo ed ottenendo numerosi bis. Questa sera replica.

Al MARGHERITA — Le repliche della *Revue des surprises* continuano con lieto successo nella esecuzione della Compagnia del Casino di Lione, che raccoglie molti applausi.

Al MANZONI — Questa sera Vincenzo Scarpetta riprenderà una divertentissima commedia di Enrico Lubrano: *Si fittano camere*. E' doveroso ricordare che questa commedia originale ebbe lo scorso anno il successo di numerose repliche.

Spettacoli del 16 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21 - *La traviata*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Zarevich*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Si fittano camere*.
NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
MERCOLEDI 16 — Ore 21.30 La rivista di Ch. Courtioux:
LE REVUE DES SURPRISES
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Bagni-Ricci
MERCOLEDI 16 — Ore 21 Spettacolo in onore di M. Bagni e R. Ricci — Ultima recita della Compagnia con
FACCIAMO DIVORZIO

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *Quann'è destini*.
SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Il marchese del Grillo*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. — Ore 21: *Suo marito*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Te dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Settimo cielo*.
CENTRALE — *California, dolce terra*.
COLA DI RIENZO — *Giocando col pericolo*.
CORSO — *Resurrezione*.
EXCELSIOR — *Floretta e Patapon*.
IMPERIALE — *La danzatrice di Montmartre*.
MERULANA — *Vizzi d'arte, vizzi d'amore*.
MODERNISSIMO — *Il re del lasso*.
MODERNO — *L'ebreo errante*.
MORGANA — *Il capitano di Singapore*.
OLIMPIA — *Dietro le quinte*.
ORFEO — *Frate Francesco*.
PALESTRINA — *Donne di Hollywood*.
QUATTRO FONTANE — *Il covo del tigre*.
QUIRINALE — *L'uomo del deserto*.
SALA REGIA — *I tre moschettieri*.
SUPERCINEMA — *La vergine dell'Harem*.
TRIONFALE — *Il collurale del Monsenisio*.
VOLTURNO — *Il re del lasso*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

DOPO IL X CONGRESSO DEGLI OLIVICOLTORI

Una coltivazione che si rinnova

Il congresso degli olivicoltori, tenutosi chiuso in Sardegna, è stato una ristretta rassegna di risultati sinora raggiunti nella faticosa opera di ricostituzione di una delle nostre fondamentali coltivazioni.

Che l'olivicoltura nazionale, la più importante forma di arboricoltura e l'elemento inquadratore dell'economia agraria meridionale, non si sia ancora risollevata dalle tristi condizioni di decadenza, seguite alla guerra è fatto generalmente risaputo. Ma forse non da tutti sono conosciute queste cifre che hanno impressionato fortemente il Congresso. Raffrontando i dati degli anni 1909-17 con quelli degli anni 1918-25 si riscontra che l'Italia è rimasta nel complesso stazionaria con un lieve aumento nella produzione annuale media delle olive da 10 milioni e mezzo a 12 milioni di quintali, con uno scarto massimo dalla media di 5 milioni ed uno scarto massimo tra i valori estremi delle produzioni di 9 milioni di quintali.

Nello stesso periodo di tempo la Spagna ha esteso e migliorato la produzione, portando da 13.7 a 16 milioni di quintali il raccolto medio di olive, diminuendo lo scarto massimo dalla media da 8.3 a 2 milioni di quintali e lo scarto massimo tra i valori estremi da 19 milioni a 4 milioni di quintali. Il programma da attuare è così fissato nei suoi capisaldi fondamentali: aumentare la produzione ed equilibrarla, il più che sia possibile, in altre parole, perfezionarla.

Tale perfezionamento si raggiunge col miglioramento delle pratiche colturali col rinnovamento degli oliveti, con la difesa contro le malattie. I precedenti Congressi emisero in questa materia chiari e precisi voti che, accolti dal Governo Nazionale, si trasformarono in fatti concreti. Il presidente della Società degli olivicoltori, on. Grassi, potè dare queste cifre conclusive, che costituirono la migliore commemorazione del compianto prof. Antonio Berlese, l'ideatore del metodo di lotta contro la mosca olearia: 2 milioni di piante difese nel 1923, 16 milioni di piante difese nel 1926.

La Sardegna si presenta al Congresso coi risultati di 4 milioni di piante difese, che precedentemente all'attuazione della lotta avevano dato scarsi frutti, e di un raccolto salvato del valore di 100 milioni di lire.

Gli olivicoltori convenuti nell'isola eroica dalle diverse regioni italiane acclamarono questi dati e diedero agli olivicoltori sardi un nuovo lavoro. Quarantadue ettari dell'isola sono coperti da olivastri, oggi sterili, ma che con opportune operazioni d'innesto possono in tre anni diventare fecondi di olive. Qualora la operazione fosse compiuta, la Sardegna raddoppierebbe la produzione di olio. Gli olivicoltori sardi hanno accettato il nuovo compito, pur conoscendone tutte le difficoltà.

D'importanza fondamentale per il risorgimento della olivicoltura fu la deliberazione presa dal Congresso, su proposta del prof. Hinek con la costituzione dei consorzi locali degli olivicoltori. E' la mobilitazione degli interessati che comincia per la applicazione dell'ultimo provvedimento emanato dal Governo Fascista. I Consorzi, collegati nella Società Nazionale degli Olivicoltori divenuta sezione della Confederazione Fascista degli Agricoltori completeranno quella complessa organizzazione sindacale ispirata ai principi corporativi, che soltanto potrà scuotere gli assonnati.

Un altro principio di politica economica fascista fu dal Congresso applicato allo speciale campo del commercio oleario. Bisogna rigenerare completamente procedimenti che non sono sempre sufficientemente colpiti dalla legge. Il produttore, il consumatore e il commerciante onesto devono essere tutelati.

L'ordine del giorno Buzi Carocci, approvato all'ultima seduta di Cagliari, indica precise direttive proponendo il divieto della vendita di olio di oliva miscelato, il rinvigorimento nelle misure di vigilanza e l'istituzione di un marchio nazionale per l'olio di oliva esportato all'estero.

Il Congresso per le questioni di immediata attuazione, non perdette di vista l'ampio programma di rinnovamento, che fu tracciato dal Segretario Generale della Società Nazionale degli Olivicoltori e che va dall'istituzione di vivai consorziali ad un'azione di propaganda nei mercati di sbocco.

Le milizie speciali

Il gen. Ragioni e i Consoli delle Milizie speciali ricevuti dal Duce.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Generale Bazan Capo di S. M. della Milizia col Generale Ragioni Comandante le Milizie Speciali, che ha presentato al Duce il Comandante in II. ed il Capo di S. M. dei Reparti Speciali Consoli Massa Saluzzo e Lucchini, i Comandanti le 14 Legioni Ferrovieri, Consoli Bonino, Gili, Tiragallo, Raffaldi, Viti, Bonfigli, Grunti, Saltara, Indrizzi, Loffredo, Gardelli, Simonetta, Gagliano e Bonechi, il Comandante la Milizia Portuaria di Genova, Console Visconti, il Comandante la Milizia Portuaria di Napoli, Seniore Monni ed il Console Verso, Seniori Salvetti e Tanese Capi Ufficio dell'Ispettorato Generale Reparti Speciali rispettivamente per la Milizia Ferroviaria, Portuaria e Postelegrafica.

Il Capo del Governo ha mostrato vivo interesse per l'organizzazione e l'attività dei Reparti speciali, chiedendo ragguagli ed informazioni particolari anche dopo la relazione fattagli dal generale Ragioni, e si è infine vivamente compiaciuto col Generale e con gli altri Comandanti.

Il Prefetto di Nuoro ricevuto dal Duce

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Nuoro, comm. Dinale, e il nuovo Segretario federale ing. Tioca, vecchia camicia nera, ferito di « Cittadella ».

Il "deficit,, commerciale italiano

diminuito di due miliardi e mezzo

Le esportazioni italiane nell'ottobre scorso risultano in L. 1.398.471.038 mentre le importazioni risultano in L. 1.402.677.022. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è dunque di sole L. 4.205.984.

Nei primi dieci mesi del 1927 le esportazioni complessive ammontarono a L. 12.775.495.404 e le importazioni a L. 17.083.447.045.

Nei primi dieci mesi del 1926 le esportazioni furono di L. 15.031.662.805 e le importazioni di L. 21.622.021.647. Risulta, pertanto, che le importazioni dal 1. gennaio al 31 ottobre 1927 sono diminuite, in confronto del corrispondente periodo del 1926, di L. 4.738.574.602 e cioè del 21,6 per cento e le esportazioni sono diminuite di L. 2.256.167,401, cioè solo del 15 per cento. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni si è ridotta da L. 6.790.358.842, quale risultava al 31 ottobre 1926, a L. 4.307.951.641, quale risulta alla fine dell'ottobre scorso.

Il *deficit* commerciale italiano è diminuito, dunque, di L. 2.482.407.201 e cioè del 36.50 per cento.

Il Duce per il Polesine

Questa mattina il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Casalini Segretario Federale del Polesine. Assistevano all'udienza l'on. Turati, l'on. Bottai, l'on. Rossoni, il comm. Marozzi e il conte Zappi della Confederazione dell'Agricoltura. L'on. Casalini ha presentato ed illustrato un suo studio sulla situazione demografica ed economica del Polesine e sulle necessità finanziarie per attuare un piano completo di bonifica che permetta di dare lavoro alla popolazione rapidamente crescente.

Il Capo del Governo ha rilevato che, fra gli altri meriti del Polesine, vi è quello di essere la Provincia seconda nella scala della natalità italiana e di possedere territori come quelli di Adria dove l'indice di natalità è il massimo italiano.

Ha constatato la necessità di dare al problema della bonifica polesana una soluzione integrale e non parziale come finora è stato fatto. Ha rilevato la felicissima situazione del Polesine per una applicazione estesa della irrigazione ed ha affermato la necessità di iniziarne l'attuazione. Il Capo del Governo ha infine, dichiarato all'on. Casalini che sarà affrontata in modo organico la soluzione del problema polesano.

I rapporti italo-brasiliani

in un discorso dell'Ambasciatore de Teffè

In occasione della festa nazionale brasiliana, S. E. de Teffè, ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, ha ricevuto la colonia italo-brasiliana al Palazzo Doria-Pamphili.

Erano pure presenti il Ministro di Portogallo e il Corpo Diplomatico latino-americano.

S. E. de Teffè ha pronunciato il seguente discorso:

« Miei cari Compatriotti,

Nella annuale ricorrenza di questa nostra celebrazione nazionale, io mi sento particolarmente felice di ritrovarmi circondato dalla vostra preziosa cordialità, vibrante di nobile entusiasmo patriottico.

Nello stesso tempo, il mio animo commosso si volge, con un sentimento infinito di dolore, alla sventura incommensurabile del « Mafalda ». In vicinanza alle coste del nostro Paese, la bella nave italiana ha trovato la sua tragica fine. Il cuore di tutto il Brasile si è sollevato in un solo sentimento di fraternità, di amore e di dolore, confondendosi ancora più strettamente con quello dell'Italia.

A questo sentimento di dolore si è unita, commossa, l'ammirazione per lo eroismo che ha coronato di gloria — nella tragica fatalità dell'evento — l'eroico comandante italiano, gli ufficiali della nave e tutto l'equipaggio. E se la grande Marina mercantile italiana oggi ha dovuto scrivere una pagina di dolore (dovuta solamente alla fatalità della sorte), essa ha anche scritto una pagina di gloria e di eroismo, che resterà per sempre ammirata da tutto il mondo. Alla bandiera del « Mafalda », ch'è scesa nell'Oceano, al grido di « Viva l'Italia » del suo comandante, noi possiamo, da qui, col cuore fraternamente commosso, rispondere con lo stesso grido che — anche nello spasimo della tragedia — attesta la fede sicura, di cui noi siamo qui ammirati testimoni, per le fortune sempre più grandi dell'Italia, guidata dall'Uomo che il Destino ha suscitato per restare di esempio nei secoli.

Ed ora, amici compatriotti, come è costante consuetudine del mio spirito — essenzialmente pratico e positivo — desidero esporvi brevemente una piccola rassegna di interessi pratici e positivi.

Innanzi tutto noi dobbiamo sentirci orgogliosi dell'avvenimento recentissimo, che si è celebrato al cospetto di tutto il mondo, nella nostra incantevole Capitale.

Intendo parlare del Congresso Interparlamentare del commercio, per il quale 43 Nazioni sono convenute nel grandioso Parlamento del nostro Paese. L'eco del successo magnifico di quella riunione, per la quale il Brasile ha potuto mostrarsi con la sua orgogliosa dignità a tutto il mondo ammirato, è già arrivata fino a voi per i concordi commenti entusiastici della stampa mondiale.

Io desidero qui solamente rilevare che questo successo, che rappresenta una data storica pel nostro Paese, è dovuto nella massima parte alla figura nobilissima ed intemerata del nostro Presidente Washington Luiz, che dirige con animo superiore le fortune del nostro Paese; come anche alla collaborazione efficace e preziosa dell'eminente Cancelliere che oggi presiede tanto nobilmente l'Itamaraty, l'illustre Ministro Mangabeira.

Questa felice e fortunata riunione internazionale del commercio, rende di particolare attualità gli sforzi che io vado — da anni — compiendo in questa materia, qui in Italia, e che voi tutti conoscete.

Voi sapete che io sono un uomo di idee positive e concrete; e che, nella mia convinzione che giovano più gli interessi che la politica, nei legami fraterni fra i diversi paesi, mi sforzo ogni giorno a mettere in pratica questa mia direttiva, suscitando ed aiutando — nelle mie possibilità — tutte le iniziative che giovano a fecondare i rapporti d'interessi tra l'Italia e il Brasile.

A questo proposito ho già creato, qui nella sede di questa Ambasciata, un campionario permanente di prodotti del nostro paese, con un servizio di statistica, di informazioni e di consultazione. Tutto questo — lo dico con vero orgoglio patriottico — l'ho fatto con i miei sforzi, ed a mie complete spese personali come mio contributo doveroso di amore patrio. Mi auguro che questo sforzo sia fecondo di risultati positivi.

Un'altra iniziativa a cui desidero accennare, è la creazione d'un padiglione permanente alla grandiosa e mondiale « Fiera di Milano », che sia degno del nostro Paese.

Infine, e per concludere, ho il piacere di annunziarvi che, per mia iniziativa e col consenso di S. E. Mussolini, io mi preparo ad organizzare una visita di industriali e commercianti italiani in Brasile, perchè la grande industria e l'ammirabile commercio italiano si rendano conto della grandiosità dei loro interessi, da mantenere e sviluppare nel nostro paese; di modo che la fraternità, che è sempre così viva tra i due popoli amici, sia ogni giorno più stretta e più feconda di risultati benefici per questa luminosa Italia e per il nostro amato Brasile.

Con questi sentimenti, inneggiando alla prosperità della nostra patria ed alla felicità del nostro presidente della Repubblica, lasciate che io rivolga il mio omaggio alla Maestà del Re Vittorioso d'Italia, ed al suo ammirabile Governo.

Il discorso di S. E. de Teffè è stato vivamente applaudito.

Il Capo del Governo riceve

Il Presidente dell'Istituto di Agricoltura

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che ha riferito sui lavori e sui risultati pratici delle due grandi adunate agrarie che hanno avuto luogo nella scorsa settimana: quella del Consiglio Scientifico Agrario Internazionale e quella della Commissione Permanente delle Associazioni agricole.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per la importanza del lavoro compiuto ed ha espresso le sue felicitazioni anche all'indirizzo del Comitato permanente e dei funzionari dell'Istituto per la preparazione e la riuscita della magnifica adunata.

Un mutuo di cento milioni

alla città di Firenze

Questa mattina alle ore 11 il Capo del Governo ha nuovamente ricevuto il podestà di Firenze sen. Garbasso unitamente al presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni on. Gatti, per la questione del richiesto mutuo di cento milioni alla città di Firenze. In massima il mutuo è stato accordato nella misura di settanta milioni, che verranno integrati — secondo quanto venne già stabilito nell'adunanza di lunedì a Firenze, presieduta dall'on. Martelli — col contributo della Cassa di Risparmio.

Mussolini ha così col suo intervento — per superare ogni difficoltà frapposta all'operazione per il richiesto mutuo complessivo di cento milioni — dimostrato tutto il suo interessamento alla città di Firenze, e tutta la sua fiducia all'Amministrazione presieduta dal sen. Garbasso.

Lo scioglimento del Consiglio Provinciale

di Pavia

Con decreto in data 13 ottobre, pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale », il Consiglio Provinciale di Pavia è stato sciolto.

A far parte della Commissione straordinaria incaricata, ai termini di legge, dell'amministrazione provvisoria di detta Provincia sono chiamati i signori: Zornoli ing. Primo, presidente, Danelli dott. Giuseppe, Ferragatta avv. Giovanni, Loveratto Mangini cav. Tomaso, Palli Guido, Palizza avv. Oreste, Ramella avvocato Silvio.

Alla Commissione sono conferiti i poteri del Consiglio provinciale.

La costante diminuzione

dei prezzi all'ingrosso

L'Istituto di Statistica rileva che *per la seconda settimana di novembre i prezzi all'ingrosso sono diminuiti da 485.5 della settimana precedente a 484.8.*

I prezzi oro sono diminuiti da 137.4 a 136.8 in confronto dei prezzi oro per l'America 145.7, Germania 140.0, Inghilterra 135.9.

L'Opera Maternità e Infanzia

per il Nido "Duchessa delle Puglie,,

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha destinato la somma di lire 80.000 a favore del Nido per bambini che, per iniziativa di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, sta per sorgere in Napoli a ricordo delle fauste nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia, Nido che si intitolerà « Duchessa Anna delle Puglie ».

Case per gli statali a Milano

per più di 20 milioni

MILANO, 16. — Nella sede della Cassa di Risparmio è stata firmata ieri la convenzione con la quale l'Istituto Nazionale per le Case agli Impiegati dello Stato affida all'Istituto per le Case Popolari di Milano la costruzione di vari lotti per un importo di venti milioni di lire.

L'Istituto Nazionale per gli Impiegati ha per queste case già provveduto ad accaparrarsi le aree e a compilare i progetti cosicchè quanto prima i lavori saranno iniziati.

La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde provvederà al finanziamento.

Il gen. De Bono torna a Tripoli

SIRACUSA, 16. — Ossequiato dal Prefetto, ieri sera, alle ore 22, il generale De Bono, Governatore della Tripolitania, è partito per Tripoli a bordo del piroscafo *Solunto*.

Condannato alla fucilazione

arrestato dopo nove anni

UDINE, 16. — E' stato arrestato certo Ottavio Gallizia, d'anni 31 da Udine, impiegato presso una locale agenzia di assicurazioni, il quale nel 1918 era stato condannato in contumacia — per diserzione — dal Tribunale militare della 3. Armata, alla fucilazione.

La nomina dei vice presidenti

di alcuni Consigli provinciali dell'economia

In applicazione delle norme emanate per la costituzione dei consigli provinciali dell'Economia, il Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo sta provvedendo, di concerto con il Ministro dell'Interno alla nomina dei Vice Presidenti di detti Consigli, i quali cominceranno a funzionare col 1.o Gennaio p. v. Seguiranno presto le nomine dei presidenti delle varie Sezioni dell'Agricoltura, Industria, Commercio e Marittime, per queste ultime nelle provincie dove sono state istituite le sezioni stesse. I nomi dei Vice Presidenti dei Consigli dell'Economia prescelti a tutt'oggi sono i seguenti:

PIEMONTE: *Alessandria*, avv. Sen. Augusto Battaglieri — *Aosta*, cav. uff. Giulio Ettore Marcoz — *Cuneo*, on. Giambattista Imberti — *Novara*, comm. Emilio Massara — *Torino*, avv. Edoardo Agnelli — *Vercelli*, comm. Vittorio Sesia.

LIGURIA: *Genova*, Gr. Uff. Francesco Bartolomeo Moresco — *Imperia*, prof. Vincenzo Amoretti — *La Spezia*, comm. Pellegrino Carpanini — *Savona*, comm. Giuseppe Piaggio.

VENEZIA TRIDENTINA: *Bolzano*, ing. Delfino Vola Gera — *Trento*, avv. Mario Pilati.

EMILIA: *Bologna*, comm. avv. Frank De Morsier — *Ferrara*, on. ing. Vico Mantovani — *Forlì*, cav. rag. Giordano Zaoli — *Modena*, Gr. Uff. Fermo Corni — *Parma*, Marchese Lupo Corradi Cervi — *Piacenza*, sig. Franco Montemartini — *Ravenna*, comm. Giuseppe Focaccia — *Reggio Emilia*, on. dott. Mario Muzzarini.

ABRUZZI: *Aquila*, on. avv. Oreste Cimoroni — *Chieti*, prof. Filippo Stella Maranca — *Campobasso*, Marchese avv. Benedetto De Prete — *Pescara*, comm. Alberto Duval — *Teramo*, comm. Alfonso Migliori.

CAMPANIA: *Avellino*, on. prof. Alfredo De Marsico — *Benevento*, comm. dott. Arturo Jelardi — *Napoli*, on. Biagio Borriello — *Salerno*, on. avv. Gr. Uff. Mattia Farina.

PUGLIE: *Bari*, Sen. on. Antonio De Tullio — *Brindisi*, comm. prof. Angelo Titi — *Foggia*, avv. comm. Domenico Siniscalco Ceci — *Lecce*, on. Francesco Zaccaria Pesce — *Taranto*, cav. Giovanni Cinque.

CALABRIA: *Catanzaro*, comm. avv. Ernesto Paolo Squillace — *Cosenza*, avv. Domenico Mauro — *Reggio Calabria*, comm. Antonio Trapani Lombardo.

ISTRIA: *Pola*, Domenico Secondo Bennussi.

DALMAZIA: *Zara*, cav. Marco Perlini.

CARNARO: *Fiume*, avv. Iti Bacich.

Le cabale di un falso commendatore

NAPOLI, 16. — Ci occupammo recentemente delle audaci gesta del sedicente dott. Umberto De Rosa, al secolo Giuseppe Mastellone, il quale fu arrestato per abuso di titolo e truffa. Il Mastellone si presentava alle farmacie e drogherie della città, si qualificava per dottore in medicina, si faceva consegnare medicinali e spesso anche denaro, dichiarando di aver dimenticato a casa il portafoglio e scompariva.

Rimesso in libertà il Mastellone riuscì a fidanzarsi ufficialmente con una signorina appartenente a nota ed aristocratica famiglia napoletana. Alla fidanzata spesso inviava telegrammi che spediva in ore notturne dall'Ufficio accettazione di Palazzo Gravina. Notti or sono il Mastellone, che aveva assunto il nome di Carlo, si qualificava all'impiegato per commendatore e vice segretario generale dell'Ufficio Stampa a Palazzo Chigi non trascurando di fare una clamorosa scenata per aver notato che sugli scrittoi mancavano moduli e penne. L'altro giorno poi adducendo di aver dimenticato il portafoglio all'albergo e di dover partire subito per Roma, chiese cento lire al funzionario di servizio, il cav. Dinoguidi. Costui possedeva soltanto cinque lire e credendo di far cosa grata alla personalità le offrì al sedicente commendatore che senza cerimonie le intascò.

Questi episodi vennero a conoscenza dell'Ufficio di P. S. di San Giuseppe che iniziò delle indagini interrogando alcuni componenti della famiglia della fidanzata del Mastellone dai quali seppe come tutti avessero ciecamente creduto alle storie inventate dal giovane; la signorina per la prima, che molto generosamente consegnò al fidanzato un soprabito, un orologio d'oro e qualche altro oggetto prezioso.

Le indagini continuarono alacremente ed il maresciallo Iacono di sezione San Giuseppe allorquando ebbe la certezza di aver a che fare con il truffatore Mastellone, lo invitò nel suo ufficio e dopo un abile interrogatorio lo costrinse alla confessione. Ora il sedicente vice segretario generale dell'Ufficio Stampa a Palazzo Chigi è rientrato nelle carceri di Poggioreale ed è stato denunziato all'Autorità giudiziaria per abuso di titolo, millantato credito, truffa ed altro.

Il vaiolo si propaga in Inghilterra

LONDRA, 16.

In Gran Brettagna il vaiolo va diffondendosi con rapidità allarmante. Sir Rolland Rogers, che è uno specialista dell'epidemiologia addetto ai servizi sanitari del Ministero per l'India, spiega sulla *Morning Post*, con statistiche alla mano, che i casi di vaiolo sono venuti crescendo dal 1921 ad oggi in progressione geometrica.

Ai 226 casi dal 1920 al 1921, ne corrispondono 15.949 nel 1926-1927. Se l'aumento procederà nella stessa proporzione, nel 1927-28 si avranno almeno 27.000 casi.

Lo specialista attribuisce questa situazione alla legge che ha tolto l'obbligatorietà della vaccinazione. Vi sono oggi 30 milioni di persone in Gran Brettagna che non sono vaccinate. Sir Rolland Rogers invoca quindi il ritorno al sistema della obbligatorietà dell'innesto su tutte le provincie infette. D'altra parte i giornali annunziano che l'epidemia di paratifo è scoppiata nella contea di Hertford e sembra originata da frutta secche venute dal Levante. Vi sono finora più di cento casi quasi tutti fra bambini.

Navi scomparse dopo il ciclone

abbattutosi sull'Oceano Indiano

BOMBAY, 15.

La tempesta ciclonica passata sopra Bombay, oltre all'affondamento del piroscafo costiero *Tukaram* ha determinato la scomparsa di un altro piroscafo costiero, l'*Jayanti*, appartenente alla « Bombay Line Navigation Company ». Il piroscafo era partito sabato per Bombay con 100 persone a bordo tra passeggeri ed equipaggio e non se ne sa più nulla.

Due navi inviate a ricercarlo riferiscono che non sono riuscite a trovare nessuna traccia di esso. Sembrano perduti anche parecchi velieri dei quali mancano notizie. I raccolti hanno ricevuto dal ciclone gravi danni.

Lo scandalo dei titoli ungheresi

dilaga nel mondo finanziario parigino

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *Lo scandalo dei falsi titoli ungheresi, il quale si allarga di giorno in giorno, diventa sempre più grave per la luce che esso viene a proiettare su certi ambienti finanziari e su certe personalità del mondo elegante.*

Gli arresti dei banchieri Boyenval e Blumenstein, rappresentano per ora l'ultima tappa delle investigazioni compiute. Mentre la polizia continua alacremente il suo lavoro di ricerca e di scoperta — in mezzo a questa folta e intricata foresta vergine che è il mondo internazionale degli affari, nel bel mezzo della capitale francese — c'è da domandarsi dove si andrà a finire.

Agli uffici della sicurezza generale, dove come è facile supporre, si mantiene il più assoluto riserbo, è stato dichiarato ad alcuni colleghi:

« E' molto probabile che oggi non sia presa nessuna nuova misura. Si è parlato di nuove ricerche in provincia e soprattutto a Bordeaux dove Giuseppe Blumenstein aveva impiantato una specie di banca fittizia. Tutte queste ricerche sono state effettuate. I risultati sono già conosciuti ma non hanno portato ad alcuna nuova scoperta che potesse dare un differente corso all'affare. »

Circa i documenti portati da Budapest dall'ispettore Zdeboracy è stato detto: « Tale esame continuerà anche oggi. Fino a questo momento non è permesso di indicare il nome dei borsisti di Budapest compromessi nello stesso affare. »

Alla prefettura di polizia sullo stesso argomento è stato dichiarato quanto segue: « Nessun nuovo arresto è stato effettuato. Ma i commissari di polizia proseguono attivamente le loro ricerche. »

Questa mattina di buon'ora essi sono partiti per procedere a differenti perquisizioni.

Intanto lo scandalo fa parlare moltissimo delle persone implicate e già assicurate alla giustizia. Di tali persone, esclusi i due fratelli Tobini, còrsi di origine, che sono piuttosto due tipi di avventurieri e che non hanno fatto che oscillare tra la miseria più nera e l'agiatezza, le altre sono tutte personalità del mondo brillante e finanziario della metropoli. Il banchiere Boyenval, che discende da una nobile famiglia della provincia, conduceva vita dispendiosissima e frequentava gli ambienti più eleganti. Lacaze, figlio di un magistrato, era altrettanto ricco e conduceva una vita non meno brillante.

Il barone Blumenstein, meno elegante degli altri due, possedeva tuttavia un bel palazzo al Boulevard Hausman. Frequentava gli ambienti più eleganti e lussuosi di Montmartre. Si divertiva spesso a dichiarare di essere un uomo che valeva modestamente qualche cosa come 200 milioni.

La figura tuttavia sulla quale in questo momento si concentra la curiosità generale è quella di Paolo Fallois.

Egli conduceva una vita oltremodo lussuosa e frequentava con una certa assiduità i cabarets di Montmartre, dove si era fatto vedere molto spesso insieme con il signor Rakowski, quando costui era ancora ambasciatore dei Sovieti a Parigi.

I rapporti anzi tra il Fallois e i Sovieti costituiscono il colpo di scena del momento. Sembra assai probabile infatti che il Fallois fosse un agente dei Sovieti a Parigi e che in tutto questo traffico di falsi titoli l'Ambasciata russa abbia una buona parte di responsabilità.

30 persone ancora sepolte a Pittsburg

sotto le rovine del gazometro

PITTSBURG, 16.

Debbono essere aggiunti alla macabra lista delle vittime dello scoppio del gazometro, un altro morto e due feriti, schiacciati da muri e travi cadenti mentre si affannavano a cercare fra le macerie le vittime dell'orribile disastro. Il numero delle persone che si ritengono ancora sepolte sotto le macerie è di oltre 30. Tutte le cantine sono inondate in seguito alla rottura dei tubi dell'acqua.

Esploratore tedesco assalito a schiaffi

dalla moglie divorziata

BERLINO, 16.

Ieri sera, a Marburgo, l'esploratore africano Schomburg grande cacciatore di fiere, avrebbe dovuto tenere una conferenza sul tema « uomini e belve della foresta vergine ». Il conferenziere stava accingendosi a narrare le sue avventure quando una signora — che non era altro che sua moglie, da poco divorziata — gli si è fatta innanzi rimproverandolo vivacemente di essere accompagnato dall'amante.

Lo Schomburg, pure abituato ad affrontare le belve più feroci, non ha avuto il coraggio sufficiente per tenere testa alla sua antica compagna, e trascinando per mano l'amante ha abbandonato di corsa la sala fuggendo in albergo dove però è stato raggiunto dalla ex moglie e tempestato di schiaffi sonori. In automobile si è recato allora alla stazione dove è stato nuovamente raggiunto. Per evitare una seconda somministrazione di schiaffi, l'esploratore africano è fuggito pazzamente per le strade di Marburgo, sempre inseguito dalla donna inferocita. Finalmente, raggiunta l'aperta campagna, ha potuto spingere la macchina a così grande velocità da far perdere ogni sua traccia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Borsa cedente su forti vendite milanesi. La nostra piazza dimostrò molta resistenza assorbendo forti partite dell'Alta Italia. Le trattazioni furono animate durante tutta la seduta. Anche i titoli di Stato furono colpiti dalla tendenza generale e la chiusura in genere avviene ai minimi.

Nel dopoborsa pochi affari. Banca d'Italia 2154 — Fiat 386 — Viscosa 201.50 — Chatillon 150.50.

Rendita 3.50 % cont. 70.40; fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 82; fine 82.15 — Venezie 3.50 % 70.70 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90; a scadere 90 meno il 7 %; quinquennali 89; settenali scadenza 1928: 87; scadenza 1929: 88; novennali 87.10 — Banca d'Italia 2155 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1216 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 625 — Meridionali 645 — Tramways 440 — Navigazione 485 — Libera Triestina 350 — Cosulich 189 — Cotoniere 43 — Snia-Viscosa 202.50 — Soie de Chatillon 152 — Varedo 68 — Elba 44 — Metallurgica 132.50 — Ilva 141 — Montecatini 193 — Monte Amiata 362 — Antimonio 150 — Ansaldo 105 — Fiat 389 — Valdarno 134 — Sesso 112 — Terni 426 — Sip 146 — Tirso 206 — Gas di Roma 685 — Unes 103 — Azoto 184 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 82 — Distillerie 149 — Zuccheri Romani 136 — Eridania 836 — Molini Pantanella 208 — Oleifici 74 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 203 — Immobiliari 691 — Beni Stabili 539 — Imprese Fondiarie 947 — C. F. Regionale 100 — Aedes 8.90 — Risanamento 941 — Acqua Marcia 2180 — Condotte d'Acqua 551 — Sarino 511.50 — Palermo 410 — Spalato 329 — Isonzo 77 — Marconi's Wireless 123 — Assicuraz. Vita 795.

CAMBI: Parigi 72,15; 72.28 — Londra 89.55; 89.60 — New York 18.375; 18.385.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 70.80 — Consolidato 5 per cento 82.05 — Banca d'Italia 2155 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 635 — Mediterranee 385 — Costruzioni Venete 228 — Rubattino 483 — Libera Triestina 350 — Cosulich 185 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 230 — Cascami Seta 838 — Tessuti Stampati 842 — Linificio Canap. Nazionale 449 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 334 — Snia 201-199 — Unione Manifatture 485 — Ilva 140 — Metall. Italiana 132 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 191.50 — Off. Mecc. Breda 114 — Automobili Fiat 386 — Aut. Isotta 172 — Aut. Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 78 — Off. Mecc. Reggiane 43 — Adriatica di Elett. 208.50 — Edison 635 — Vizzola 230 — Marconi 116 — Acciaierie Terni 423 — Distillerie Italiane 149.50 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 535 — Petroli d'Italia 56.50 — Pirelli 600 — Fondi Rustici 186 — Beni Stabili Roma 537 — Eridania 825 — Esp. Italo-Americana 448 — Brasital 218.

CAMBI: Parigi 72.20 — Londra 89.51.25 — New York 18.37.50 — Belgio 2.56.25 — Olanda 7.43 — Pesos oro 17.54 — Svizzera 354.12.50 — Berlino 4.38.50 — Spagna 313.25 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.60 — Praga 54.65 — Albania [illegible].

Borsa di Genova

Rendita Italiana 5 % 70.475 — Consolidato 5 % 82.10 — Banca d'Italia 2150 — Banca Commerciale Italiana 1216.50 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 103 — Aedes 8.80 — Meridionali 638 — Mediterranee 380 — Rubattino 484 — Lloyd Sabaudo 276 — Snia 199 — Eridania 830 — Raffineria L. L. 536 — Industrie Zuccheri 499 — Acciaierie di Terni 425 — Molini Alta Italia 508 — Silos 630 — Fiat 388 — Beni Stabili 546 — Libera Triestina 184.

CAMBI: Parigi 72.23 — Londra 89.51 — New York 18.375 — Svizzera 354.23 — Germania 303.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 75 — Magona d'Italia 635 — Ilva 135 — Fonderia Veraci 435 — Elba 44 — Monte Amiata 338 — Meccaniche 95 — Valdarno 134.75 — Molini Biondi 134 — Digerini Jarinal 72.50 — Self 365.50 — Birra Paszkowski 19.75 — Conserve Torrigiani 11.25 — Scia 61 — Tasti 30.25 — Fondiaria Incendio 565 — Fondiaria Vita 797.

Borsa di Napoli

La seduta è debole sia per i valori che per i fondi statali. Tutte le quote cedono sensibilmente di fronte alla vendita delle altre piazze. Maggiormente colpite le Bancitalia e le Fiat. Cambi calmi.

Rendita 3.50 per cento L. 70.675 — Consolidato 5 per cento 82.17 — Prestito Venezie 71 — Buoni novennali 87.75 — Banca d'Italia 2155 — Banca Comm. 1215 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 773 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 640 — Rubattino 486 — Terni 429 — Risanamento 945 — Beni Stabili 546 — Cotoniere Meridionali 42.75 — Società Meridionale Elettr. 287 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 513 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 72.25 — Inghilterra 89.60 — Stati Uniti d'America 18.365.

Borsa di Trieste

Generali 4445 — Assicuratrici 940 — Infortuni 2500 — Riunione A. e B. 2130 — Cosulich 188 — Cantiere Navale Triestino 129.

CAMBI: Francia 72.25 — Londra 89.57.5 - New York 18.38.5 - Albania 356.

Ieri si è spenta al Policlinico la signora

CLELIA RICCI in SAVELLI

donna di elette virtù che lascia nello strazio il marito Bernardino Savelli ed i suoi cinque figlioli.

Il trasporto funebre della cara salma avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo dal Policlinico.

Roma, 16 novembre 1927.

Stamane, all'età di 79 anni, dopo breve malattia serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, si è spento il

Cav. CAMILLO BIANCHINI

La famiglia ed i parenti tutti, costernati ne danno il triste annunzio.

Bolognano, 16 Novembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo